



Ob. "Competitività regionale e occupazione"
2007-2013

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE

1. ANALISI DI CONTESTO	4
1.1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO	4
1.1.1. <i>Indicatori statistici</i>	4
1.1.2. <i>Tendenze socioeconomiche</i>	8
1.1.3. <i>Stato delle pari opportunità</i>	11
1.2. I RISULTATI DELL' ANALISI SWOT.....	12
1.3. CONCLUSIONI DELL' ANALISI SOCIO-ECONOMICA	15
1.4. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006	17
1.4.1 <i>Risultati e insegnamenti</i>	17
1.4.2 <i>Conclusioni e aggiornamento della valutazione intermedia. Raccomandazioni del valutatore.</i>	18
1.5. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO.....	21
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	22
2.1 VALUTAZIONE EX-ANTE – SINTESI.....	22
2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	23
3. STRATEGIA.....	24
3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	24
3.1.1 <i>Coerenza con gli OSC, il QRSN e il DSR</i>	24
3.1.2 <i>Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO</i>	25
3.1.3 <i>Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo</i>	26
3.1.4 <i>Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione</i>	27
3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE/SETTORIALE.....	27
3.2.1 <i>Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici</i>	27
3.2.2 <i>Ripartizione delle categorie di spesa</i>	30
3.3 SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE PER I PROGRAMMI FSE.....	33
3.3.1 <i>Coerenza e concentrazione delle risorse</i>	33
3.3.2 <i>Parti Sociali</i>	34
3.3.3 <i>Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali</i>	34
3.3.4 <i>Sinergia tra il Programma Operativo Regionale e il Programma Operativo nazionale Azioni di Sistema</i> .	35
4. PRIORITA' DI INTERVENTO.....	36
4.1 ASSE I - ADATTABILITÀ	36
4.1.1 <i>Obiettivi specifici e operativi</i>	36
4.1.2 <i>Contenuti</i>	37
4.1.3 <i>Attività</i>	38
4.1.4 <i>Complementarità</i>	40
4.1.5 <i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	40
4.1.6 <i>Specificità aggiuntive:</i>	40
4.2 ASSE II - OCCUPABILITÀ	42
4.2.1 <i>Obiettivi specifici e operativi</i>	42
4.2.2 <i>Contenuti</i>	43
4.2.3 <i>Attività</i>	44
4.2.4 <i>Complementarità</i>	45
4.2.5 <i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	45
4.2.6 <i>Specificità aggiuntive:</i>	46
4.3 ASSE III –INCLUSIONE SOCIALE.....	47
4.3.1 OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI	47
4.3.2 <i>Contenuti</i>	47
4.3.3 <i>Attività</i>	48
4.3.4 <i>Complementarità</i>	49
4.3.5 <i>Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari</i>	49
4.3.6 <i>Specificità aggiuntive:</i>	50
4.4 ASSE IV –CAPITALE UMANO.....	51
4.4.1 <i>Obiettivi specifici e operativi</i>	51
4.4.2 <i>Contenuti</i>	52

4.4.3	Attività.....	53
4.4.4	Complementarità	54
4.4.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	54
4.4.6	Specificità aggiuntive:	55
4.5	ASSE V – TRANSDAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ.....	56
4.5.1	Obiettivi specifici e operativi.....	56
4.5.2	Contenuti.....	56
4.5.3	Attività.....	57
4.5.4	Complementarità	58
4.5.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	58
4.5.6	Specificità aggiuntive.....	58
4.6	ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA	60
4.6.1	Obiettivi specifici e operativi.....	60
4.6.2	Contenuti.....	60
4.6.3	Attività.....	60
5.	MODALITA' DI ATTUAZIONE	62
5.1	AUTORITÀ	62
5.1.1	Autorità di Gestione (AdG).....	62
5.1.2	Autorità di Certificazione (AdC).....	63
5.1.3	Autorità di Audit (AdA).....	64
5.2	ORGANISMI.....	65
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità.....	65
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	65
5.2.3	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....	65
5.2.4	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	66
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	66
5.2.6	Organismi intermedi.....	66
5.2.7	Comitato di sorveglianza (CdS).....	67
5.3	SISTEMI DI ATTUAZIONE	68
5.3.1	Selezione delle operazioni.....	68
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio.....	68
5.3.3	Valutazione	69
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati	70
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	70
5.3.6	Flussi finanziari	72
5.3.7	Informazione e pubblicità	73
5.3.8	Complementarietà degli interventi.....	73
5.4	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	74
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione	75
5.4.2	Partenariato.....	75
5.4.3	Diffusione delle buone pratiche	75
5.4.4	Cooperazione interregionale	76
5.4.5	Modalità e procedure di coordinamento	76
5.4.6	Progettazione integrata	77
5.5	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	78
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	80
6.1	PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO PER ANNUALITÀ	80
6.2	PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO PER ASSE DI INTERVENTO.....	81
	APPENDICE 1: INDICATORI STATISTICI	82
	APPENDICE 2: IL QUADRO DELLE COERENZE	85
	APPENDICE 3: APPROFONDIMENTI RELATIVI AI PARAGRAFI 4.5, 4.6.....	103
	APPENDICE 4: TABELLA DI CONCORDANZA TRA OBIETTIVI SPECIFICI PO 2007-2013 E ALTRI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	108
	APPENDICE 5: ULTERIORI DETTAGLI RELATIVI ALLA QUANTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI	110

1. Analisi di contesto

1.1. Descrizione del contesto

1.1.1. Indicatori statistici

Quadro generale¹

Dal punto di vista demografico l'Umbria presenta alcuni dati caratteristici sia dal versante della significativa presenza di immigrati di prima e seconda generazione, sia dal lato della presenza di anziani. A partire da questa osservazione è possibile interpretare correttamente il quadro generale che di seguito viene delineato.

All'inizio del 2005, la popolazione residente ha raggiunto le 858.938 unità; 632.420 (73,6%) risiedono nella provincia di Perugia e 226.518 (26,4%) in quella di Terni. Alla stessa data, le famiglie anagrafiche erano 338.695 ed il numero medio di componenti era di 2,5. Le convivenze anagrafiche erano 593, pari a 4.898 persone.

Nell'ultimo trentennio la crescita della popolazione umbra è da imputare unicamente a saldi migratori, interni e/o dall'estero, sempre positivi. Ciò ha fatto sì che il numero degli stranieri residenti sia salito a 53.470 unità, pari al 6,2% della popolazione totale. Si tratta di un valore inferiore solo a quello della Lombardia (6,3%) e che è di oltre 2 punti più elevato della media nazionale (4,1%). L'età media degli stranieri è sensibilmente inferiore a quella della popolazione autoctona. La stragrande maggioranza (42.352) ha, infatti, un'età compresa tra i 15 ed i 64 anni ed incide per il 7,7% sulla popolazione residente di pari età. Ciò evidenzia l'elevata dipendenza dell'economia della regione dalla manodopera immigrata (e non solo straniera, come di vedrà in seguito). Anche la quota di minori è superiore a quella media (21% a fronte del 15%). Di contro gli *over 64* rappresentano solo il 2,6%, a fronte di una media regionale del 23,3%.

Una caratteristica della popolazione residente in Umbria è la sua elevata età media: l'incidenza degli *over 64enni* (23,3%) risulta, infatti, superiore di oltre 2 punti a quella media del centro (21%) e di quasi 4 a quella nazionale (19,5%). Inoltre, anche la distribuzione della popolazione in età lavorativa è nettamente spostata verso le classi finali: gli *ultra 55enni*, ad esempio, rappresentano circa 1/5 dei residenti in età attiva, a fronte di poco più di 1/6 della media del Paese. Si noti che una più elevata età media della popolazione in età lavorativa tende ad abbassare gli indicatori di occupazione e di partecipazione attiva al Mercato del Lavoro e ad innalzare l'indicatore di carico sociale, ossia il numero di residenti per ogni 1.000 occupati.

Gli indici di natalità, in progressiva contrazione fino alla metà degli anni '90, hanno causato una progressiva riduzione della popolazione residente in età scolastica. Dal 1996 il tasso di natalità ha ripreso a crescere - grazie soprattutto alla maggior fecondità delle immigrate - e ciò, congiuntamente ai ricongiungimenti familiari, sta contribuendo ad invertire tale tendenza.

Un ulteriore elemento da considerare per comprendere meglio lo scenario regionale riguarda la situazione relativa all'istruzione, formazione e Università. Un dato caratteristico riguarda il tasso di scolarizzazione prossimo a quello indicato come *target* di Limona 2010. Per contro il dato relativo ai laureati in scienza e tecnologia evidenzia un *gap* ancora da colmare per raggiungere, nel corso della programmazione il *target* di Lisbona 2010.

Nell'anno scolastico 2003/2004 i bambini che frequentavano l'asilo nido erano 2.264 e 21.232 quelli che frequentavano la scuola materna. Gli alunni delle scuole primarie erano 35.223 e ogni classe era costituita in media da 16,7 alunni; gli studenti delle scuole secondarie di primo grado erano 22.572, in media 21,2 per classe. Gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, erano 36.806 (per una dimensione media delle classi di 20 studenti): di questi il 35,6% frequentava un istituto tecnico, il 33,5% un liceo, il 21,3% un istituto professionale e il restante 9,6% un istituto magistrale o artistico. Nell'anno 2005/2006 - dato ufficiale in possesso della Regione² - il numero degli iscritti ai nidi pubblici sono 2456 e 21.769 alla scuola dell'infanzia; la scuola primaria - pubblica e privata - è frequentata da 36.172 bambini, la scuola secondaria di primo e di secondo grado annovera rispettivamente 22.488 e 37.139 iscritti.

¹ I dati relativi a questa sezione sono riportati nella tabella 1 in Appendice.

² Il numero degli iscritti alle scuole è quello in possesso delle Regione Umbria, Servizio Offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, di fonte Comuni umbri. Il dato sugli iscritti all'università è quello in possesso dello stesso Servizio ed è di fonte Università degli Studi di Perugia.

Gli iscritti all'Università degli Studi di Perugia, nell'A.A. 2005/06, erano 34.128, un valore in linea con quello dell'anno precedente. Il 59,6% (20.357) era umbro. Le donne erano in maggioranza sia rispetto alla componente umbra (56,5%), sia al totale (55,3%). Il 16,4% degli iscritti umbri frequenta Lettere e filosofia, il 13,8 Ingegneria, il 13,6% Economia, l'11,8% Medicina, il 9,8% Giurisprudenza, il 9,3% Scienze della formazione, il 9,1% Scienze politiche, l'8,9% Scienze matematiche, fisiche e naturali e il restante 7,4% si divide tra Farmacia, Agraria e Veterinaria. Le donne sono molto più concentrate negli indirizzi umanistici.

I 1.454 corsi di formazione professionale organizzati in regione nel 2004 sono stati frequentati da 11.589 allievi. La durata media dei corsi è stata di 248 ore.

Il tessuto imprenditoriale, che mostra una discreta vivacità in termini di nati-mortalità delle imprese, è significativamente caratterizzato da una prevalenza delle micro-imprese.

Nel 2004 l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) registra la presenza di 67.832 imprese (+0,7% rispetto all'anno precedente) attive nei settori dell'industria e dei servizi. La quota maggiore (72,5%) opera nel settore dei servizi, soprattutto nel commercio (28,6%) e negli altri servizi alle imprese (21,1%). Gli addetti ammontavano a 238.041, con una media di 3,5 addetti per impresa. Le imprese con un solo addetto rappresentavano il 55,6% ed impiegavano il 16,0% degli occupati. Il 39,2% delle imprese aveva da due a nove addetti ed occupava il 37,1% degli addetti. Le imprese con 20 addetti e oltre rappresentavano l'1,8% del totale e impiegavano il 34,2% degli addetti.

Un dato più aggiornato – ma non confrontabile con il precedente – è fornito da Movimprese. Secondo questa fonte, nel 2005 le imprese registrate erano 94.297, di cui 82.211 attive, circa 1.000 in più rispetto al 2004. Il 24% operava in agricoltura, il 13% nell'industria in senso stretto, il 14% nelle costruzioni, il 25% nel commercio ed il restante 24% nei servizi extracommerciali.

Nel 2004 il saldo degli scambi con l'estero è stato positivo e pari a 512 milioni di euro, e rappresenta la differenza tra un valore delle esportazioni di 2.646 milioni di euro (+9,0% rispetto all'anno precedente) ed uno delle importazioni di 2.134 milioni di euro (+11,8%).

Il Mercato del Lavoro

La tabella presentata nelle pagine che seguono espone alcuni indicatori relativi al mercato del lavoro e ai livelli di istruzione e formazione della popolazione per la regione Umbria, ed i relativi obiettivi di Lisbona per il 2010.

Dall'analisi dei principali indicatori statistici relativi alla situazione occupazionale della regione Umbria emerge un quadro sostanzialmente positivo, senza forti criticità strutturali.

Rispetto al livello partecipativo (Tab.2 in appendice), la situazione umbra è grosso modo in linea con quella dell'Italia centrale, decisamente migliore di quella nazionale, ma in ritardo rispetto ai valori degli indicatori relativi all'UE 25.

Nel 2005 il tasso di attività della popolazione in età lavorativa (65,6%) era di 4 decimi superiore alla media delle regioni centrali (65,2%) e di oltre il 3% superiore alla media italiana (62,4%). Risultava di oltre il 4% inferiore a quello della UE 25.

Il tasso di attività maschile era del 75,3%, un valore analogo a quello del centro (75,4%), superiore di circa un punto alla media del paese (74,4%) e con un gap verso la media europea di poco più di 2 punti; quello femminile (56%) aveva un vantaggio più marcato rispetto alle regioni centrali (55,5%) ed al Paese (50,4%), ma accusava un *gap* di 6,5 punti rispetto alla media europea (62,5%).

Dalla struttura per classe d'età emerge una delle peculiarità del Mercato del Lavoro umbro, ossia la più contenuta partecipazione dei 55-64enni rispetto alla media delle regioni centrali. Il *gap* si è, tuttavia, notevolmente ridotto negli ultimi anni. La partecipazione femminile risultava leggermente inferiore alla media ripartizionale per le 35-44enni. Il tasso di attività giovanile si attestava al 37,4%, un valore superiore di 5,4 punti a quello del centro e di 3,9 a quello nazionale. Il tasso maschile era del 42,1%, quello femminile del 32,6%. Entrambi questi indicatori hanno registrato nell'ultimo anno un aumento, rispettivamente di 3,6 e 0,9 punti percentuali, superando nettamente i corrispondenti valori ripartizionali (rispettivamente 35,8% e 28,1%). I dati umbri risultano nettamente inferiori a quelli medi europei.

Il tasso di occupazione è del 61,6%, superiore, quindi, sia alla media delle regioni del centro-Italia (61%) sia alla media nazionale (57,5%). La distanza rispetto alla media europea è di poco più di 2 punti.

Il tasso di occupazione maschile (72,1%) risulta superiore, oltre che alla media nazionale (69,7%), e ripartizionale (71,4%) anche alla media europea (71,2%). Quello femminile (51%), invece, è sensibilmente superiore al dato medio nazionale (45,3) ed in linea con quello del centro (50,8%), ma lontano dalla media europea (56,2%).

Per entrambi i sessi una età media più elevata della popolazione penalizza gli indicatori di occupazione e di attività generici. Occorre precisare che nelle classi centrali il tasso generico di occupazione umbro risulta superiore alla media europea. Data la bassa partecipazione attiva – e come si dirà poi di una più diffusa disoccupazione giovanile – la distanza dalla media europea è di oltre 6 punti percentuali nel caso dell'indicatore relativo alla classe 15-24 anni e di

quasi 10 punti per la classe 55-64 anni. Se per i giovani la situazione umbra è migliore sia di quella italiana, sia di quella delle regioni centrali, per la classe prossima all'uscita dalla fase lavorativa il *gap* è rilevante anche rispetto la media ripartizionale, in particolare per gli uomini.

Indicatori	2005	2005			2010
	REGIONE UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UE 25	TARGET LISBONA
Tasso di attività (pop. 15-64 anni)*	65,7	65,3	62,5	70,1	-
<i>maschile</i>	75,4	75,4	74,6	77,8	-
<i>femminile</i>	56	55,5	50,4	62,5	-
Tasso di occupazione (pop. 15-64 anni)*	61,6	64,1	57,6	63,7	70
<i>maschile</i>	72,2	71,6	69,9	71,2	-
<i>femminile</i>	51	50,8	45,3	56,2	60
<i>tasso di occupazione giovanile (pop. 15-24)</i>	30,6	25,5	25,7	36,7	-
<i>tasso di occupazione anziana (pop. 55-64)</i>	33	35,1	31,4	42,5	50
<i>tasso di occupazione anziana femminile (pop. 55-64)</i>	25,5	26	20,8	33,7	-
Tasso di disoccupazione (pop. dai 15 anni in su)*	6,1	6,4	7,7	9	-
<i>maschile</i>	4,1	4,9	6,2	8,3	-
<i>femminile</i>	8,8	8,3	10,1	9,9	-
<i>Presenza femminile nella disoccupazione</i>	60,9	55,6	52,2	48,2	-
<i>tasso di disoccupazione giovanile (pop. 15-24)</i>	18,5	21,1	24	18,7	-
<i>tasso di disoccupazione giovanile femminile</i>	21,6	24,8	27,4	19	-
Incidenza della disoccupazione di lunga durata sulla disoccupazione totale*	42,73	45,2	49,94	45,47	-
<i>incidenza disoccupazione femminile di lunga durata³**</i>	46,31	46	50,5	-	-
<i>incidenza componente femminile nella disoccupazione**</i>	60,9	55,6	52,2	-	-
<i>incidenza occupazione a termine**</i>	13,2	11,9	12,3	-	-
Tasso di scolarizzazione superiore**	84,09	79,6	73,1	76,5	85
Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni**	99,89	99,1	98,2	-	-
Laureati in scienza e tecnologia**	-	11,3***	9,4***	12,7***	15%
Adulti che partecipano apprendimento permanente**	6,953	7	5,9	11	12,5
Giovani che abbandonano prematur. studi**	15,34	15,9	22,1	15,2	MAX 10,0
Tasso partecipazione nell'istruzione second. super.**	99,81	98,5	92,1	-	-
Tasso abbandono primo anno scuole second. sup. **	-	10,3***	11,7***	-	-
Indice di povertà (famiglie sotto la soglia di povertà)	-	7,4***	13,2***	-	-

* Fonte Eurostat

** Fonte Istat, indicatori di contesto chiave

*** DATO AL 2004

I tassi di disoccupazione (tabella in testo e tabella 4 in appendice) sono inferiori a quelli del centro, nazionali ed UE per tutte le classi di età, ad eccezione del tasso femminile relativo alla classe di età 25 ed oltre che è superiore alla media delle regioni centrali e a quello delle giovani che supera la media UE. Ciò evidenzia una delle criticità umbre, una regione nella quale convivono una disoccupazione maschile prossima ai livelli medi del nord del paese e molto inferiore alla media nazionale ed una disoccupazione femminile solo di poco inferiore alla media nazionale. Ovviamente ciò comporta una disoccupazione composta prevalentemente da donne e un gap di genere (4,7 punti) più pronunciato di quello medio del paese (3,4 punti) e soprattutto di quello comunitario (1,6 punti). Si noti che il *gap* di genere è marcato sia per i giovani sia per gli *over 25*.

La situazione regionale appare abbastanza incoraggiante anche rispetto alla disoccupazione di lunga durata (tabella in testo e tabella 5 in appendice). Il tasso di disoccupazione di lunga durata (Tab. 5 in appendice 1 "Indicatori statistici") e

³ Le forti oscillazioni del dato riscontrate possono essere dovute alla ridotta numerosità dei casi

l'incidenza della disoccupazione di lunga durata sulla disoccupazione complessiva (rispettivamente 2,6% e 42,6%) risultano più contenuti di quelli del centro, del paese nel suo complesso e comunitari. Anche questi indicatori evidenziano la relativa maggior gravità della condizione femminile: infatti, il tasso di disoccupazione femminile, sebbene inferiore a quello nazionale e comunitario, risulta superiore a quello medio delle regioni centrali. Di contro, quello maschile è solo di mezzo punto superiore alla media del nord del paese. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata è del 46,3% per le donne – un dato in linea con quello medio delle regioni centrali e comunitario – mentre è del 36,9% per gli uomini, 5 punti in meno della media del centro e molto più contenuto della media nazionale e comunitaria.

A livello provinciale, Perugia continua a vantare tassi di occupazione e di attività sensibilmente superiori a quelli di Terni (rispettivamente 62,8% e 67,3% a fronte di 58,2% 60,8% di Terni); il differenziale interprovinciale è superiore per le donne che per gli uomini.

Il tasso di disoccupazione, invece, è risultato più elevato a Perugia (6,7%) che a Terni (4,3%). Lo svantaggio di Perugia è dovuto soprattutto alla maggior disoccupazione femminile che è del 9,7% a Perugia e del 5,7% a Terni; anche il tasso di disoccupazione maschile risulta di oltre un punto più elevato a Perugia che a Terni (4,4% a fronte del 3,2%). Si tratta di un risultato opposto a quello del 2004 e contrario a quella che è stata l'evoluzione storica della disoccupazione nella nostra regione nonché a quella che risulta da altre fonti. Secondo i dati dei Centri per l'impiego, infatti, 1/3 degli iscritti umbri è iscritto nella provincia di Terni e ciò implica un tasso di iscrizione di oltre 3 punti più elevato di quello di Perugia (10,8% a fronte del 7,5% di Perugia). Va poi sottolineato che il differenziale interprovinciale è più ampio per le donne (14,6% a Terni a fronte del 10,3% di Perugia) che per gli uomini (6,9% a fronte del 4,8% di Perugia). Una spiegazione della differenza tra i dati forniti dalle due fonti - oltre all'elevato errore campionario cui sono soggetti i dati ISTAT - potrebbe essere fornita dalla bassa partecipazione della popolazione di Terni, in particolare della componente femminile; che potrebbe comportare una disoccupazione "scoraggiata" che non cerca lavoro in maniera attiva e sfugge quindi alla rilevazione ISTAT, ma viene colta dai Centri per l'impiego.

La precedente analisi non mette in evidenza particolari criticità dell'Umbria rispetto alle regioni del centro ed al Paese nel suo complesso. Ciò non deve, tuttavia, indurre ad abbassare l'attenzione rispetto alla necessità di un opportuno utilizzo delle politiche educative e del lavoro in quanto la situazione umbra, e più in generale quella italiana, non possono non destare qualche preoccupazione rispetto agli obiettivi fissati dall'Agenda di Lisbona. Nella tabella nel testo e nella tabella 7 (in appendice), sono riportati gli obiettivi da raggiungere entro il 2010 e la relativa situazione europea, nazionale, dell'Italia centrale e della regione Umbria.

Rispetto all'occupazione, l'obiettivo da raggiungere per il 2010 è un tasso di occupazione totale del 70%. Il *gap* dell'Umbria, a 5 anni dalla scadenza, è di 8,4 punti e, sebbene esso risulti in linea con quello dell'Italia centrale e notevolmente più contenuto di quello dell'intero Paese, si tratta di una differenza difficilmente colmabile, considerando l'attuale struttura della domanda ed il fatto che le classi centrali maschili non sono distanti dalla piena occupazione. Per ridurre tale *gap* sarebbero necessari una crescita economica ben superiore a quella degli ultimi anni, ingenti flussi migratori ed una notevole crescita della domanda di lavoro rivolta alla componente femminile (con relativa contrazione della disoccupazione e aumento della partecipazione attiva). Un contributo rilevante per ridurre l'attuale divario dall'obiettivo del 70% potrebbe venire anche dall'emersione dell'occupazione sommersa che porti a contabilizzare l'occupazione che attualmente sfugge all'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro.

Il tasso di occupazione femminile risulta inferiore di 9 punti rispetto all'obiettivo del 60% posto dall'Agenda di Lisbona. Considerando l'andamento della domanda rivolta a donne nei primi anni del nuovo millennio, esso appare ancora lontano; avvicinarlo sarà possibile se, da un lato, una parte maggiore della domanda sarà rivolta alle donne e dall'altro verrà meno, almeno in parte, la differenza di genere sui percorsi formativi. In sostanza è necessario che venga ridotto l'elevato *missmatch* tra qualifiche richieste dalla domanda e qualifiche possedute dall'offerta che caratterizza l'Umbria.

Difficilmente affrontabile, nonostante i passi importanti fatti negli ultimi anni, appare anche il *gap* relativo all'occupazione della coorte tra i 55 e 64 anni. L'attuale dato umbro (33%) è di ben 17 punti inferiore all'obiettivo (50%). Va altresì sottolineato che non solo l'Italia, ma l'intera Unione Europea sono in forte ritardo rispetto a questo parametro (42,5% per UE25).

In merito alle politiche educative, confrontando la situazione umbra, italiana ed europea con gli obiettivi di Lisbona, emergono le seguenti considerazioni:

- L'Umbria, ha un tasso di scolarizzazione del 84,1% (appena 0,9 punti in meno rispetto all'obiettivo posto dalla UE per il 2010);
- Il tasso di abbandono scolastico registrato in Umbria è del 15,3%, un valore in linea con la media dell'Italia centrale e comunitaria e inferiore alla media nazionale ma superiore di 5,3 punti percentuali all'obiettivo fissato per il 2010;
- Il tasso di partecipazione al *LLL* è in Umbria del 7%, 5,5 punti in meno rispetto all'obiettivo di Lisbona.

1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Economia e struttura produttiva

Lo scenario del secondo millennio si apre con un rallentamento della dinamica dello sviluppo regionale, in linea col dato nazionale. Nel 2003 il PIL regionale pro capite, espresso in parità del potere d'acquisto (22.453,20) rispecchia i valori registrati a livello nazionale (23.447,80), dell'UE a 15 (23.720,10) e dell'UE a 25 (21.740,60) (Dati EUROSTAT). La situazione umbra è migliorata nel corso del 2004, dato che in tale anno la regione ha registrato una crescita del PIL del 2,8% ed una crescita dei consumi privati dello 0,9% (Conti territoriali ISTAT 2004).

Analizzando la composizione del valore aggiunto per settore, l'Umbria evidenzia una marcata specializzazione agricola (superiore a quella nazionale e a quella delle regioni del centro Italia), una contrazione del peso del comparto industriale in linea col dato nazionale, ma con valori costantemente superiori a quelli delle regioni centrali, una forte crescita del comparto dei servizi (+4,1% nel 2004, Dati territoriali ISTAT).

Attualmente operano in Umbria oltre 80.000 imprese, concentrate nei settori agricolo, manifatturiero e del commercio. Si tratta per circa 2/3 di ditte individuali e, comunque, principalmente di imprese di piccolissime dimensioni, sebbene risultino in aumento le società di capitale (dal 8,1% del 2000 al 11% del 2005).

Sulla base del RNSII 2005 (*Regional National Summary Innovation System*), indice sintetico che rappresenta una media ponderata degli indicatori relativi a sette ambiti (Istruzione, Occupazione, R&S, Brevetti, Innovazione nelle PMI, Diffusione delle tecnologie e *performance*, Nascita e qualità delle imprese), è possibile confrontare le *performance* in materia di innovazione delle regioni italiane. L'Umbria registra un valore (0,454) superiore a quello medio nazionale (0,433) e prossimo a quello delle regioni del centro nord (Toscana 0,443; Emilia Romagna 0,554; Piemonte 0,485) tra le quali spicca la Lombardia (0,665).

Il RUICS 2005 evidenzia alcuni elementi che rafforzano il dato del RNSII 2005. L'Umbria registra, infatti, rispetto al dato medio nazionale: una più elevata popolazione con istruzione post secondaria, una più consistente partecipazione alla Formazione Permanente, un più elevato livello di spesa pubblica in R&S, una maggiore percentuale di PMI manifatturiere innovative, un più alto livello di investimenti in capitale di rischio in alta tecnologia, un maggiore utilizzo di *Internet* da parte delle famiglie.

Come conferma il RUICS 2005, la regione sconta però il peso di alcune criticità che riguardano: la bassa capacità del sistema regionale di applicare al settore produttivo la ricerca di base, finanziata per lo più dal settore pubblico; il contenuto peso occupazionale del settore manifatturiero (e in misura più lieve di quello dei servizi) ad alta tecnologia, dovuto alla scarsa domanda da parte delle imprese, di piccole dimensioni che incontrano maggiori difficoltà per produrre innovazione e che sono concentrate nei settori tradizionali; la modesta percentuale di fatturato legato ai prodotti nuovi. Secondo il RUICS 2005, l'Umbria vanta una percentuale di PMI innovative superiore al dato medio nazionale, ma il tessuto produttivo è caratterizzato da "un'innovazione senza ricerca": quella prevalentemente praticata è, infatti, una ricerca "di inseguimento" che mediante i contatti con i *leader* tecnologici (concorrenti, clienti, fornitori) permette di introdurre innovazioni di tipo applicativo, basate sulla ricerca da questi condotta; di conseguenza, il sistema produttivo non riesce ad anticipare il mercato adottando strategie competitive, ma piuttosto si adegua a questo.

Da ciò discende la necessità di sostenere la R&S mediante l'incremento delle risorse, in particolar modo private, ad essa destinate, il miglioramento del contesto nel quale essa viene sviluppata, la diffusione della cultura dell'innovazione per estenderla e renderla ancor più incisiva incrementandone la sua produttività e rafforzando le reti formali ed informali d'impresa per potenziarne la capacità di ricerca ed innovazione contribuendo a superare i limiti dimensionali.

Ambiente e infrastrutture

L'Umbria dimostra una buona attenzione alle tematiche del rispetto ambientale: l'11,7% della sua superficie è sottoposta a funzioni di tutela; il 43,3% dell'energia da essa prodotta deriva da fonti rinnovabili (contro il 30% del centro Italia). Va inoltre segnalato il rischio idrogeologico a cui la regione è esposta e la presenza di siti inquinati.

L'analisi della dotazione infrastrutturale, (metodo Tagliacarne), evidenzia livelli di infrastrutturazione inferiori, di circa il 20%, alla media nazionale. Secondo alcuni indicatori calcolati dall'ISFORT questa debolezza sarebbe imputabile ad una carenza generalizzata di infrastrutture. Per quanto riguarda in particolare le reti stradali, la situazione sembra penalizzata dalla carenza di autostrade: l'Umbria registra, infatti, il valore minimo tra le regioni italiane in termini di densità autostradale (dati ISTAT). Secondo il DAP 2005, la Regione mostra un grado di accessibilità più limitato, rispetto alla media europea, in termini di potenzialità di utilizzo, da parte della popolazione, delle reti stradali, ferroviarie ed aeree.

Dall'indagine sulla Banda Larga, effettuata nel dicembre 2003 dall'Osservatorio "*Between*", risulta che la disponibilità di dorsali in fibra ottica in rapporto alla superficie è pari a 9 km/km², rispetto ad una media nazionale di 12 km/km².

La ruralità del territorio accentua l'inadeguatezza dell'infrastruttura fisica di accesso alle reti di telecomunicazioni. La limitata disponibilità di connettività a Banda Larga, associata alle caratteristiche del territorio, determina, infatti, un contesto a rischio per fenomeni di *digital divide*. Nel medio periodo risulta pertanto fondamentale, oltre che lavorare sul rafforzamento delle reti fisiche, investire in competenza (istruzione e formazione) ed esperienze avanzate in materia di connessione telematica (ICT).

Esportazioni e importazioni

L'economia regionale mostra un livello di apertura verso l'estero inferiore alla media nazionale: nel 2004, la percentuale di esportazioni a prezzi correnti sul PIL è del 13,9%, al di sotto del livello medio nazionale pari al 21,1% (dati ISTAT-ICE 2004). Nel 2004 il saldo degli scambi con l'estero risulta positivo e pari a 512 Meuro. Le esportazioni ammontano a 2.646 Meuro (+9,0% rispetto all'anno precedente) e le importazioni a 2.134 Meuro (+11,8%).

Le importazioni sono aumentate del 6,0% nella provincia di Perugia e del 19,1% in quella di Terni, mentre le esportazioni sono cresciute, rispettivamente, del 2,6% e del 18,4%. A livello settoriale si registra un aumento delle importazioni nel comparto dei servizi informatici e professionali (+59,5%), dei minerali non energetici (+48,4%) e degli apparecchi meccanici (37,4%). L'andamento delle esportazioni mostra una variazione positiva nel settore dei servizi informatici e professionali (+97,0%), dei minerali energetici (+88,8%) ed in quello dei prodotti della pesca (89,8%).

Il 55,1 per cento delle importazioni ed il 54,3 per cento delle esportazioni ha luogo con paesi dell'UE. Le altre aree da cui provengono, per una maggiore quota, le merci importate sono gli altri paesi europei (14,2%) e l'America centro-meridionale (8,9%). Le altre aree di maggiore assorbimento delle esportazioni sono, invece, l'America settentrionale (9,5%) e l'Asia orientale (9,2%).

Per il 2005 i dati provvisori (www.coeweb.istat.it) indicano un saldo commerciale positivo di circa 463 Meuro con una crescita delle importazioni (+8,2%) superiore a quella delle esportazioni (+6,9%). Resta comunque un'area di miglioramento della *performance* dei mercati esteri implementabile nel corso della programmazione anche attraverso specifiche attività nell'Asse internazionalizzazione.

Popolazione e Mercato del Lavoro

L'Umbria si caratterizza per una bassa densità abitativa e per un modello insediativo "diffuso" sul territorio. Su 8.450 Km di superficie si distribuiscono oltre 858.938 abitanti, il 37% dei quali concentrati nei tre comuni maggiori (con più 50.000 abitanti) e il restante disperso nei rimanenti 89 comuni umbri.

La crescita ininterrotta della popolazione residente dagli anni '70 ad oggi si deve esclusivamente all'immigrazione. Infatti, a partire dal 1978 il saldo naturale è stato sempre negativo. L'Umbria si configura, pertanto, come un'area caratterizzata sia da un'elevata carenza di manodopera locale, sia da un elevato numero di opportunità lavorative offerte dal mercato del lavoro per qualifiche per le quali gli immigrati si rendono disponibili.

La bassa natalità ha determinato un progressivo invecchiamento della popolazione e un conseguente aumento dell'indice di dipendenza senile e totale (il rapporto tra la popolazione con età inferiore ai 15 anni e superiore ai 64, e la popolazione in età "lavorativa" - tra i 15 e i 64). Ciò sta generando un crescente bisogno di strutture e servizi socio-assistenziali la cui carenza incide negativamente sulla partecipazione attiva delle donne.

I flussi migratori potranno in parte contrastare il rilevante invecchiamento della popolazione residente previsto per i prossimi anni, e diverranno ancor più importanti per evitare che la domanda di lavoro locale rimanga insoddisfatta

L'occupazione è risultata superiore del 13,2% al minimo del 1995. Si tratta di una crescita superiore a quella nazionale e delle regioni del nord, ma inferiore a quella del centro Italia. Il tasso di occupazione umbro (61,6%) è, leggermente superiore a quello medio della ripartizione di appartenenza (vedi grafico 1 in appendice). Nel 2005, all'incremento dell'occupazione è corrisposto un aumento delle forze di lavoro che hanno raggiunto un tasso di attività del 65,6%, di 4 decimi superiore a quello del centro. La dinamica delle forze di lavoro e dell'occupazione ha provocato un incremento della disoccupazione che, dopo anni di contrazione, è risalita a quota 22.000 unità, pari al 6,1% delle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione umbro è ora solamente di 3 decimi inferiore a quello ripartizionale (6,4%). I dati relativi al primo semestre del 2006 indicano una nuova contrazione della disoccupazione (vedi tabella 8 in appendice).

Nel 2005 si è confermata la presenza di una fase congiunturale negativa per le donne. L'incremento dell'occupazione alle dipendenze ha interessato esclusivamente la componente maschile che è ora più elevato di quello medio del centro. Di contro, l'occupazione femminile - che dopo il massimo storico del 2001 (148.000 unità) aveva registrato una flessione nel biennio successivo - ha fatto registrare una nuova contrazione ed è scesa a quota 142.000. Ne è seguita una flessione del tasso di occupazione femminile al 51%, (-4 punti), che si mantiene comunque leggermente al di sopra della media ripartizionale (50,8%).

A livello di genere, si è registrato inoltre un aumento sia dell'occupazione che della disoccupazione femminile conseguenti ad una forte crescita del tasso di attività che è passato dal 57,4% del IV trimestre 2004 al 59,1% dello stesso periodo del 2005. Le variazioni degli indicatori riguardanti la popolazione maschile mostrano invece un aumento

del tasso di attività e di quello di occupazione (al IV trimestre 2005 si registra un tasso di attività del 76,1% ed un tasso di occupazione del 73,3%) ed una lieve flessione di quello di disoccupazione che ha raggiunto il 3,5% nel IV trimestre 2005.

Se l'aumento dell'occupazione ha interessato esclusivamente gli uomini, quello della disoccupazione ha riguardato entrambi i sessi. Le donne rappresentano ora il 60,9% della disoccupazione umbra, una quota superiore alla media del centro. La loro incidenza aumenta, così come il *gap* di genere, ampliando la definizione di disoccupazione: infatti, le donne sono il 62,2% delle persone appartenenti alla disoccupazione allargata⁴ ed il 64% delle persone nell'area della disponibilità al lavoro. La numerosità di quest'ultimo aggregato è in linea con quella della disoccupazione amministrativa misurata dai CPI.

L'occupazione femminile continua ad essere notevolmente più terziarizzata: opera qui oltre l'80% delle donne occupate (a fronte del 52,1% degli uomini) e la loro presenza risulta maggioritaria (51,8%). Il settore industriale, invece, ha un ruolo assai più rilevante per gli uomini (42,7% degli occupati a fronte del 16,6% delle donne), mentre quello agricolo ha una incidenza piuttosto contenuta per entrambi i sessi (5,3% per gli uomini e 3% per le donne).

I dati relativi al primo semestre del 2006 mostrano che la crescita occupazionale, a differenza degli anni precedenti, sta tornando ad interessare anche le donne. Ciò è la conseguenza di una crescita del terziario - in particolare quello extracommerciale - che compensa abbondantemente la lieve flessione dell'industria. Anche nel 2006 la crescita occupazionale sembra essere accompagnata da una flessione della disoccupazione solamente per gli uomini. Le donne, oltre ad essere maggiormente esposte alla disoccupazione, rimangono più a lungo. Le disoccupate sono anche caratterizzate da un'età media e da un livello di scolarizzazione più elevati di quelli degli uomini.

Per gli uomini il peso delle singole classi decresce al crescere dell'età; per le donne la classe modale è la 25-34, nella quale si concentra il 37,8% della disoccupazione femminile.

L'elevata scolarizzazione della disoccupazione è la conseguenza del prolungarsi della fase formativa e dalla ridotta domanda rivolta a persone scolari. Dai dati dei CPI risulta, infatti, che solo il 4% degli ingressi nell'occupazione ha riguardato laureati. Coerentemente con questi risultati, secondo l'indagine *Excelsior* poco più del 3% delle entrate nell'occupazione previste per il 2005 riguardavano laureati, meno della metà rispetto alla media nazionale (8,8%) e circa 1/3 rispetto alla media del centro (10,3%). Per il 2006, la stessa indagine prevede una quota di un punto superiore (4,4%), che resta però ben lontana dal 8,5% nazionale e dal 9,7% del centro. Di contro, la quota che i laureati hanno nella disoccupazione risulta sensibilmente più elevata che in altre aree del Paese e il relativo tasso di disoccupazione - che è del 7,1% (più 8 decimi rispetto al 2004) - risulta di 2 punti superiore a quello della ripartizione e di oltre un punto a quello del Paese. Inoltre, anche i diplomati umbri incontrano delle difficoltà maggiori rispetto a quelle che si incontrano in media nel centro nord.

La dicotomia tra la capacità regionale di formare risorse umane qualificate - come risulta dall'ultimo censimento sul livello di istruzione della forze di lavoro - e la difficoltà di offrire loro un adeguato sbocco occupazionale, con particolare riferimento ai settori ad alta tecnologia, viene confermato dalle risultanze del RUICS (Regione Umbria *Innovation & Competitiveness Scorebord*) 2005) che riconduce tale fenomeno ad "un problema di cultura dell'innovazione di tutto il sistema (produttivo) regionale", caratterizzato da oggettivi limiti nella capacità di innovazione, dovrebbe quindi esser supportato, indirizzato e stimolato in tale direzione.

Ma la disoccupazione non è solo scolarizzata: in Umbria, come a livello nazionale, sono i possessori di licenza media ad avere il tasso di disoccupazione più elevato (7,2%); inoltre essi rappresentano ben 1/3 della disoccupazione regionale. I dati di fonte amministrativa, oltre a confermare l'elevato livello di scolarizzazione della disoccupazione umbra, mostrano come la durata della ricerca di lavoro sia direttamente correlata al livello di studio, in particolare per le donne. La stessa fonte segnala anche un elevato sottoutilizzo delle competenze che, sebbene si sia ridotto negli ultimi anni, colpisce ancora oltre la metà delle assunzioni e, anche in questo caso, soprattutto le donne.

Il *missmatch* tra i titoli di studio e le qualifiche possedute dall'offerta, da un lato, e la tipologia della domanda, dall'altro, è senz'altro alla base dell'elevata scolarizzazione della disoccupazione umbra e dell'elevato fabbisogno di immigrati, più disposti ad accettare le mansioni richieste. Ciò spiega come mai in Umbria dove il lavoro nero "puro" non è molto diffuso, si registrino ancora tassi di irregolarità piuttosto elevati (nel 2003, ultimo dato ISTAT disponibile, il lavoro irregolare incideva per il 12,3% delle Unità di Lavoro Anno ULA⁵ totali pari a 46.300 unità). I dati registrano, però, alcuni segnali di progressiva emersione: dal 2000 al 2003 il numero delle ULA irregolari si è ridotto del 24%, con una flessione del tasso di irregolarità di 4,3 punti (la più elevata a livello regionale). Non va dimenticato che la lotta al lavoro irregolare potrebbe fornire un notevole contributo al conseguimento degli obiettivi di Lisbona, non solo in Umbria, ma nell'intero Paese. Anche la maggior diffusione del *part time* potrebbe contribuire ad avvicinare tali obiettivi. Attualmente, in Umbria il *part time* incide per il 13,9%, mezzo punto in meno che nelle regioni centrali e circa

⁴ Il *gap* di genere nel tasso di disoccupazione allargata è di 6,7 punti (12,4% per le donne a fronte del 5,7% per gli uomini).

⁵ La misura dell'occupazione in termini di ULA consente di evidenziare una o più posizioni lavorative diverse legate ad un determinato lavoratore; l'unità di lavoro standard rappresenta quindi la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

2 punti in più che a livello nazionale. Esso continua ad essere un contratto utilizzato prevalentemente per e dalle donne: il 30% delle assunzioni femminili avviene con tale forma contrattuale e le lavoratrici *part time* rappresentano il 27,5% delle occupate. Per gli uomini, l'incidenza del *part time* è del 4,4%, in termini di *stock*, e non raggiunge il 10% in termini di flusso. Si evidenzia inoltre, che il ruolo del *part time* nella crescita dell'occupazione femminile è stato piuttosto consistente; tale fenomeno, se involontario potrebbe trasformarsi in una nuova forma di precariato

Anche rispetto a questo punto, il 2005 è stato un anno positivo in quanto la crescita dell'occupazione alle dipendenze è stata generata dall'aumento dell'occupazione permanente (+7.000) a fronte di una contrazione di 1.000 unità dell'occupazione a termine, scesa a quota 32.000. L'incidenza del lavoro a termine (13,2%) continua, però, ad essere sensibilmente superiore a quella del centro (9,8%) e a quella nazionale (11,9%). Inoltre, la quota maschile di lavoro a termine (12,2%) è la più elevata fra quelle delle regioni del centro nord ed è di circa 2 punti superiore alla media del centro e del Paese. Infine, il numero di lavoratori a termine è attualmente superiore a quello delle lavoratrici. Il maggior numero di precari opera nel settore dei servizi (63,2%), settore nel quale il lavoro a termine incide per il 13,1%, circa 2 punti in più che a livello ripartizionale. Dal confronto territoriale emerge che è la presenza di lavoro a termine nell'industria in senso stretto (11,7%) ad essere sensibilmente più elevata rispetto alla media delle regioni centrali (6,8%) e dell'intero paese (10,6%). La maggior incidenza di lavoro a termine si ha nel settore agricolo (34,4%).

Non va poi dimenticato che la stima dell'occupazione temporanea fornita dall'ISTAT misura il numero di occupati anno e non il numero effettivo delle persone che sperimentano tale condizione. Utilizzando dati ISTAT e dati dei Centri, si può ipotizzare che, a fronte di un numero medio annuo di 32.000 lavoratori temporanei, il numero di coloro che sperimentano una condizione di precarietà sia di circa il 50% più elevato.

Il precariato non si incontra però solamente nell'occupazione dipendente; per avere un quadro completo del problema occorre considerare anche il lavoro parasubordinato. Partendo dal dato nazionale fornito dall'ISTAT si può stimare che il numero medio di collaboratori coordinati e continuativi residenti nella nostra regione sia di circa 9.000 e quello relativo ai prestatori d'opera occasionale di 2.000. L'area della precarietà sarebbe, pertanto, di circa 43.000 unità, pari al 12,3% dell'occupazione complessiva, un'incidenza di circa un punto superiore a quelle del centro e del paese. Ma anche in questo caso le 43.000 unità rappresentano una media annua, con l'ovvia implicazione che il numero effettivo di soggetti che nell'arco di un anno transita in quest'area è sensibilmente più elevato.

1.1.3. Stato delle pari opportunità

La femminilizzazione delle forze di lavoro e dell'occupazione è iniziata negli anni '70 ed è divenuta un fenomeno molto rilevante nel corso degli anni '90, tanto da portare la componente femminile ad incidere per il 42% nelle forze di lavoro e per il 41% nell'occupazione. Inoltre, nel settore dei servizi -che ha trainato questo processo- l'occupazione femminile supera ormai, seppure di stretta misura, quella maschile (52%). Un'interessante indicazione della rilevanza del fenomeno è fornita dal progressivo ridursi del differenziale di genere degli ingressi generazionali nelle forze di lavoro. Va, infine, sottolineato che i tassi di femminilizzazione umbri delle forze di lavoro e dell'occupazione sono più elevati di quelli nazionali (rispettivamente 40% e 39%), così come i tassi di attività e di occupazione.

Nel nuovo millennio, però, i differenziali di genere di questi due indicatori sono nuovamente aumentati; inoltre l'occupazione femminile appare maggiormente esposta al sottoutilizzo delle competenze ed al fenomeno della precarietà di quella maschile. A proposito di precarietà, ricordiamo che il turnover dell'occupazione femminile è sensibilmente superiore a quello dell'occupazione maschile, dato che i contratti a tempo indeterminato vengono utilizzati in misura minore per le donne e che la durata dei loro impieghi è ovviamente più breve.

Se consideriamo ora le persone in cerca di occupazione, emergono con chiarezza ulteriori segni della situazione di svantaggio della componente femminile. Ad esempio, mentre l'Umbria vanta un livello di disoccupazione maschile poco al di sopra della media del nord, quello femminile è da tempo allineato o superiore a quello centro. Inoltre,

- Più del 60% dei disoccupati umbri è costituito da donne ed i primi dati del 2006 indicano un aggravarsi del fenomeno;
- L'incidenza della componente femminile aumenta all'ampliarsi della definizione di disoccupazione ed è di poco inferiore al 70% tra gli iscritti ai Centri per l'impiego;
- La disoccupazione femminile presenta una maggiore incidenza della disoccupazione di lunga durata, scolarizzata e non;
- L'età media delle disoccupate è maggiore di quella dei disoccupati e la disoccupazione colpisce in maniera molto accentuata non solo le 25-34enni, che pesano per il 37,8%, ma anche le 35-44enni.

Al termine del 2005, i cittadini stranieri iscritti ai Centri per l'impiego erano 5.427, l'11,7% del totale, in aumento di oltre un punto percentuale rispetto alla fine dell'anno precedente. Circa il 90% era di origine non comunitaria e la presenza femminile, se pur maggioritaria (64,4%), era inferiore a quella registrata dai lavoratori italiani (68,7%). L'incidenza degli stranieri risulta decisamente più elevata (circa 1/5) quando si considerino gli ingressi

nell'occupazione, in particolare per alcune professioni, anche qualificate, legate alle attività svolte da famiglie e convivenze, alle costruzioni, all'agricoltura, al ricettivo-ristorativo e ad alcuni comparti del manifatturiero.

Alla stessa data, i soggetti disabili iscritti ai Centri per l'Impiego e disponibili erano circa 5.100, pari al 11%. Rispetto al totale degli iscritti disponibili, i disabili si caratterizzano per un'incidenza della componente femminile meno elevata (60%), un'età media superiore, un livello medio di scolarità più contenuto e una più lunga durata delle disoccupazione.

Al 31/12/2003 i detenuti presso le carceri umbre ammontavano a 908, di cui 50 donne. Come per l'Italia nel suo complesso, anche in Umbria la presenza di detenuti stranieri è molto elevata: il 36% circa (326, di cui 20 donne). Il 43% dei detenuti svolgeva un'attività lavorativa e di questi il 91% lavorava per l'amministrazione penitenziaria.

Relativamente al livello di povertà, secondo le ultime stime Istat, nel 2002, l'incidenza di famiglie povere era pari al 6,4%, cioè a circa 20.500 nuclei (2,2% "molto povere" e 4,4% "appena povere"); un ulteriore 8,2% rientrava tra le "quasi povere". Si tratta di un valore molto simile a quello del Centro (6,7%), ma nettamente inferiore a quello nazionale (11%). I dati a disposizione indicano che negli ultimi anni il numero di famiglie povere è rimasto abbastanza stabile. Sono però aumentate le famiglie "appena povere" e sono diminuite quelle "molto povere", il che sembra indicare un miglioramento delle condizioni di vita dei nuclei che gravitano all'interno dell'area della povertà, ma anche la loro incapacità di tirarsi fuori stabilmente da tale area.

Infine, una ricerca dell'AUL, svolta utilizzando sia questionari somministrati alle imprese, sia le basi dati esistenti, evidenzia come tra le fasce deboli siano i soggetti portatori di handicap psichico ed i soggetti affetti da dipendenze ad incontrare le maggiori difficoltà d'inserimento lavorativo; difficoltà minori, ma comunque importanti sono state rilevate anche per i portatori di handicap fisico, gli ex detenuti e le persone socialmente emarginate.

1.2. I risultati dell'analisi SWOT

Aspetti macroeconomici ed innovazione

In questa sede si segnalano solamente quegli aspetti macroeconomici che sono più rilevanti rispetto alle possibili evoluzioni del Mercato del Lavoro.

Nell'ultimo anno si è registrata una crescita del PIL regionale del 2,8%, notevolmente superiore al tasso di crescita nazionale. Nel medio periodo un andamento di questo genere potrebbe determinare una crescita della domanda di lavoro tale da contribuire ad avvicinarsi ai parametri di Lisbona.

Rispetto a questo primo punto di forza si devono tuttavia registrare alcune caratteristiche strutturali del tessuto produttivo umbro che, nel lungo periodo, potrebbero generare un deterioramento della situazione economica regionale:

- Una struttura produttiva caratterizzata da imprese di piccole e piccolissime dimensioni e che fa sì che si avverta la carenza di imprese dinamiche di dimensioni medio grandi;
- Una specializzazione ancora fortemente basata sull'agricoltura e su comparti industriali tradizionali e/o maturi;
- Un indice di innovazione regionale in linea con quello delle regioni del Centro Nord e che mostra ancora forti ritardi rispetto alla capacità di innovazione registrata nella media degli altri paesi europei;
- Un'innovazione che riguarda soprattutto i processi più che i prodotti, proprio in relazione alle caratteristiche strutturali delle imprese umbre (piccole dimensioni e specializzazione in settori maturi).

Mercato del Lavoro e Pari Opportunità

Per quanto riguarda il Mercato del Lavoro si possono registrare alcuni punti di forza e dinamiche importanti, anche se non tali da garantire il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona:

- Tassi di occupazione in linea con i valori rilevati nel centro del Paese, di poco inferiori alla media europea e che per le classi centrali d'età risultano in linea o superiori. A ciò si accompagna una crescita delle forze di lavoro e degli occupati che dovrebbe però essere ulteriormente rafforzata per permettere di soddisfare gli obiettivi di Lisbona;
- Elevati ritmi di crescita dei tassi femminili di attività e di occupazione, meno sostenuti negli ultimi anni, ma che hanno prodotto una rilevante femminilizzazione del Mercato del Lavoro;
- Un tasso di disoccupazione molto contenuto e che per gli uomini è di poco maggiore del valore medio delle regioni del nord, ma è sensibilmente più basso di quello comunitario;
- Una notevole capacità di attrarre immigrati disposti a soddisfare la domanda di lavoro che non incontra l'offerta autoctona e che hanno compensato i saldi naturali negativi della popolazione totale e della popolazione in età lavorativa, contribuendo alla crescita dell'occupazione e delle forze di lavoro;
- Un'elevata domanda per le forze di lavoro femminili - anche ad elevata scolarità - espressa dal terziario, un settore che nell'ultimo decennio ha sempre generato occupazione aggiuntiva, compensando, salvo alcune eccezioni (anni 2002-2003 in particolare) le perdite degli altri settori;

- Un forte spirito imprenditoriale, documentato dalla diffusione del lavoro autonomo;
- Rilevanti processi di emersione, iniziati con il nuovo millennio, e presenti soprattutto nell'industria, in particolare manifatturiera;
- Una rilevante crescita dell'occupazione nel comparto delle costruzioni.

In questa situazione sostanzialmente positiva, occorre tuttavia sottolineare la presenza di alcuni punti di debolezza, di squilibri e di ritardi che devono essere contrastati e presidiati, anche attraverso gli interventi programmabili per il periodo 2007-13; in particolare:

- Un problema di disoccupazione giovanile (anche se meno accentuato rispetto all'intero Paese ed in linea con la media UE25) che si configura anche come un problema di disoccupazione scolarizzata;
- La recente flessione del tasso di occupazione femminile che ha provocato, oltre al riaccutizzarsi del gap di genere, un aumento della disoccupazione femminile in una situazione in cui l'occupazione femminile è ancora lontana dagli obiettivi di Lisbona, mentre la disoccupazione femminile è superiore a quella del centro Italia;
- La grave crisi occupazionale del manifatturiero che ha colpito, in particolare, comparti a forte presenza femminile (tessile su tutti) ed ha provocato una battuta d'arresto del processo di femminilizzazione del Mercato del Lavoro ;
- Gli squilibri territoriali dei tassi di occupazione e di attività più contenuti nella provincia di Terni;
- Una notevole difficoltà a creare posti di lavoro stabili, documentata dall'elevato turnover e dall'incidenza sopra la media della ripartizione centrale dell'occupazione a termine;
- Un elevato *missmatch* tra le qualifiche ed i titoli di studio posseduti dall'offerta e le qualifiche ed i titoli di studio richiesti dalla domanda che genera, da un lato, disoccupazione scolarizzata – in particolare per le donne – e, dall'altro, un elevato fabbisogno di manodopera esterna unitamente al rischio di mancata copertura dei posti vacanti;
- Una domanda per persone scolarizzate sensibilmente più contenuta di quella nazionale e del centro Italia;
- Una bassa partecipazione ed occupazione delle classi prossime all'uscita (55-64enni in particolare), con il conseguente rischio di passaggio dall'emerso al sommerso.

Istruzione e Formazione

Anche rispetto alla situazione dell'istruzione e della formazione la Regione mostra alcuni elementi fortemente positivi tra i quali va sottolineato un tasso di scolarizzazione più elevato di quello medio europea e già vicino agli obiettivi di Lisbona; tale primato è riscontrabile anche per l'istruzione *post* secondaria ed i diplomi di scuola superiore. In particolare si evidenzia il livello di istruzione della popolazione 15-19 anni superiore alla media nazionale e del centro Italia. Infine il tasso di abbandoni scolastici al primo anno delle superiori risulta nettamente inferiore sia alla media nazionale sia alla media del centro Italia.

D'altro canto risulta necessario intervenire su due indicatori che al contrario denotano ancora un ritardo per l'Umbria ed in particolare:

- Il numero di laureati nelle Forze di Lavoro occupate, ancora piuttosto modesto rispetto alla necessità di rilanciare l'innovazione dei sistemi produttivi umbri;
- Un tasso di partecipazione ad iniziative di *LLL* molto più basso della media UE;
- Una contenuta presenza di lauree scientifiche.

Soggetti svantaggiati

Rispetto all'immigrazione, l'Umbria si trova in una situazione caratterizzata da crescenti fabbisogni di manodopera, dovuti a tassi di crescita dell'occupazione superiori a quelli nazionali, corrisponde un'alta capacità di attrazione rispetto alle popolazioni delle altre regioni italiane e di numerosi paesi stranieri. Tale situazione rappresenta un'importante opportunità di crescita per la nostra economia se la regione saprà e potrà attivare le politiche sociali necessarie per inserire nel territorio e nella comunità regionale la popolazione immigrata. Tale opportunità può però trasformarsi in un rischio sociale se la popolazione immigrata non fosse messa nelle condizioni di conseguire idonei standard di integrazione e partecipazione alla vita economica e sociale.

Due ulteriori rischi di marginalizzazione si riscontrano per:

- La popolazione anziana (si è già detto che i tassi più elevati di disoccupazione si riscontrano per la classe di età 55-64 anni); l'invecchiamento della popolazione, oltre a ridurre di fatto le forze di lavoro regionali, fa emergere un crescente bisogno di strutture socio-assistenziali e di offerta formativa specifica per rafforzare le capacità di indipendenza e di partecipazione alla vita sociale;
- La popolazione disabile, in particolare i portatori di *handicap* psichici ed i soggetti affetti da dipendenza che più di altri vengono discriminati dalla domanda.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ol style="list-style-type: none"> 1. Elevato tasso di crescita del PIL regionale nell'ultimo anno (2,8%); 2. Tasso di occupazione in linea con i valori del centro Italia e appena al di sotto della media europea; 3. Tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, in particolare per gli uomini (non lontano da quello del nord del Paese) 4. Tasso di disoccupazione di lunga durata in linea con i valori del centro Italia e della media UE; 5. Tasso di disoccupazione giovanile più contenuto della media del Centro ed in linea con la media UE25; 6. Tasso di scolarizzazione più elevato della media UE e già vicino agli obiettivi di Lisbona (vero anche per l'istruzione post secondaria ed i diplomi di scuola superiore); 7. Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni superiore alla media nazionale e del centro Italia; 8. Tasso di abbandoni scolastici al primo anno delle superiori nettamente inferiore sia alla media nazionale sia alla media del centro Italia. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Imprese di piccole e piccolissime dimensioni; 2. Tasso di occupazione 15-24 anni più basso della media europea (sebbene sia più alto che nel centro Italia e in presenza di un tasso di disoccupazione 15-24 più contenuto); 3. Tasso di occupazione femminile più basso che nella media UE (sebbene sia più alto che nel centro Italia) e calato di 4 punti dal 2001 al 2005; 4. Un elevato livello di disoccupazione femminile e un alto differenziale di genere; 5. Un alto differenziale di genere nei tassi di occupazione 6. Marcati differenziali territoriali (tassi di occupazione e di attività più bassi a Terni che a Perugia); 7. Un elevato grado di <i>turnover</i> e di sottoutilizzo delle competenze; 8. Un elevato numero di persone scolarizzate tra quelle in cerca di occupazione, anche in conseguenza di una quota molto bassa della domanda di lavoro ad essi indirizzata; 9. Difficoltà a creare lavoro stabile, documentata dall'elevato <i>turnover</i> e da una alta incidenza del lavoro a termine; 10. Tasso di partecipazione ad iniziative di <i>LLL</i> fortemente più basso che nella media UE; 11. Invecchiamento della popolazione e bisogno di strutture socio-assistenziali; 12. Contenuto tasso di attività e di occupazione delle classi vicine all'uscita; 13. Quota dei laureati in scienza e tecnologia inferiore ai livelli raggiunti dal centro Italia e molto distante dai <i>target</i> di Lisbona.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ol style="list-style-type: none"> 1. Crescita delle Forze di Lavoro; 2. Crescita del numero degli occupati; 3. Crescita del tasso di attività femminile; 4. Crescita del tasso di occupazione femminile; 5. Alta presenza di occupazione femminile nel settore dei servizi (che mostra alti tassi di crescita della occupazione); 6. Alto tasso di scolarizzazione femminile; 7. Forte spirito imprenditoriale della popolazione (più diffusa la presenza di lavoro indipendente rispetto alla media del Paese e del centro); 8. Alta capacità di attrazione del territorio rispetto alla popolazione immigrata; 9. Opportunità di integrazione degli stranieri nel Mercato del Lavoro; 10. Dinamica positiva del comparto delle costruzioni; 11. Processo di emersione iniziato nel nuovo millennio che può agevolare l'avvicinarsi al parametro dell'occupazione al 70%. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Specializzazione dell'economia regionale nel comparto agricolo o in settori industriali tradizionali e maturi; 2. Lento tasso di crescita dell'occupazione rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona 2010; 3. Crescita del numero di disoccupati per effetto dell'incremento della forze di lavoro e delle crisi di comparti produttivi (tessile in particolare); 4. Congiuntura negativa per le donne e mancata riduzione del tasso di disoccupazione femminile; 5. Ritardo del tasso di occupazione femminile rispetto ai parametri di Lisbona; 6. Ritardo del tasso di occupazione 55-64 anni rispetto ai parametri di Lisbona; 7. Ritardo nel riassorbimento del tasso di abbandono scolastico rispetto ai parametri di Lisbona; 8. Indice di innovazione in linea con il centro Italia, ma in ritardo rispetto alla media europea; 9. Innovazione di processo, ma non di prodotto; 10. Rischio di marginalità della popolazione disabile (rappresenta il 11% degli iscritti ai CPI) e delle fasce deboli (affetti da dipendenza, ex reclusi, ecc.) discriminate dalla domanda.

1.3. Conclusioni dell'analisi socio-economica

I dati relativi agli ultimi anni evidenziano che la crescita della popolazione umbra è frutto di due opposte dinamiche: da un lato, un tasso naturale negativo, dall'altro, un saldo migratorio positivo più che in grado di compensare le tendenze naturali. La causa principale dei flussi migratori va ricercata in una carenza di offerta di lavoro autoctono, ormai molto pronunciata anche per professioni intermedie, di natura strutturale e destinata quindi a riproporsi per i prossimi 50 anni.

La diminuzione del numero dei nati sta altresì determinando il progressivo invecchiamento della popolazione il che genera e genererà un crescente fabbisogno di strutture e servizi socio-assistenziali.

Il modello insediativo umbro è fortemente "diffuso" il che comporta particolari difficoltà nell'organizzazione del sistema dei servizi per la popolazione e, in particolare, del sistema dei trasporti che dovrebbe garantire un'adeguata accessibilità alla popolazione dei piccoli comuni.

Relativamente all'istruzione, l'Umbria presenta due criticità contrapposte. Da un lato, la regione evidenzia una capacità di formare risorse umane qualificate sia a livello di scuola media superiore, sia d'istruzione post secondaria, più elevata della media italiana, ma ancora inferiore alla media europea. Dall'altro, la presenza di laureati nell'occupazione rimane molto limitata a causa di una domanda di lavoro ancora fortemente orientata verso professionalità medio basse.

Negli ultimi anni l'occupazione umbra ha sempre registrato saldi positivi, ad eccezione del biennio 2002-2003. Gli indicatori del Mercato del Lavoro umbri sono sostanzialmente in linea con quelli del centro Italia e risultano, quindi, di gran lunga migliori di quelli nazionali.

Il grafico 2 (in appendice) rappresenta la posizione dell'Umbria e degli Stati membri sulla base dei due principali indicatori del Mercato del Lavoro (tasso di occupazione e tasso di disoccupazione), mostra come il tasso di occupazione umbro si posizioni sotto la media dell'UE25, ma si associ al tasso di disoccupazione anch'esso nettamente più basso della media UE25. Pertanto, il trovarsi in una situazione di vantaggio rispetto alla media del Paese non deve far dimenticare la necessità di attuare politiche finalizzate a ridurre la distanza che separa la regione dai *target* fissati a Lisbona nel 2000.

Come emerge dal grafico 2 (in appendice), l'obiettivo dell'occupazione al 70% risulta ancora lontano, così come lontano è l'obiettivo di un tasso di occupazione femminile al 60%. A tal proposito, gli ultimi anni sono stati favorevoli allo sviluppo dell'occupazione femminile rispetto a quelli precedenti. Infatti, dopo una lieve fase di crescita fino al 2003 l'occupazione femminile ha subito un forte incremento nel 2004 consolidato nel 2005. A fronte di tale incremento dei tassi di occupazione non è tuttavia conseguito una riduzione dei tassi di disoccupazione femminile (ciò in relazione agli incrementi nei tassi di attività) che è ora leggermente superiore alla media delle regioni centrali, anche se rimane inferiore alla media nazionale e UE25. Poiché il livello di disoccupazione maschile è più vicino alla media del nord del Paese che a quella del centro, la disoccupazione umbra si caratterizza per una elevata incidenza della componente femminile. Inoltre, essa è fortemente "scolarizzata" dato che i laureati ed i diplomati incontrano maggiori difficoltà di quelle che essi incontrano in altre aree del centro nord del Paese.

Il *gap* rispetto all'obiettivo occupazionale dei 55-64enni (50%) è ancora più marcato. Malgrado i sensibili incrementi registrati negli ultimi anni, il tasso di occupazione è del 33% un valore che rimane inferiore alla media delle regioni centrali (35,1%) e lontano dalla media UE25 (42,5%).

Dobbiamo infine sottolineare che gli indicatori regionali di partecipazione e di occupazione sono penalizzati, rispetto a quelli di altre aree, dalla bassa presenza di giovani nel Mercato del Lavoro e dalla elevata età media della popolazione residente

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla crescita economica, la struttura produttiva regionale e la dotazione di capitale sociale funzionale allo sviluppo economico può essere utile richiamare quanto segue. Il secondo millennio si è aperto con un rallentamento della dinamica dello sviluppo regionale ma nel 2004 la crescita è stata del 2,8%, un valore al di sopra della media nazionale. Alla crescita del PIL, hanno contribuito principalmente il settore dei servizi ed il settore agricolo, mentre l'industria in senso stretto ha mantenuto una certa stabilità, malgrado l'andamento negativo registratosi sia a livello ripartizionale, sia nazionale. Tale crescita è dovuta in parte alla ricostruzione post sismica ed è destinata, in assenza di ulteriori interventi di stimolo della domanda, ad una flessione.

La struttura settoriale evidenzia un peso del comparto industriale in linea col dato nazionale, ma costantemente superiore a quello medio delle regioni dell'Italia centrale. Si evidenzia, altresì, una specializzazione agricola più marcata di quella delle regioni del centro Italia; risulta, invece, relativamente sottodimensionato il comparto dei servizi.

Anche il numero delle imprese attive – oltre 80.000 – è aumentato negli ultimi anni. Per circa il 30% si tratta di imprese artigiane, un dato superiore a quello medio nazionale (28%) e che riflette una maggiore diffusione di imprese sotto i 10 addetti (quelle che la Commissione Europea definisce come micro-imprese).

La dotazione infrastrutturale è inferiore alla media nazionale (quasi 20 punti percentuali in meno). Secondo ISFORT, questa situazione di debolezza riguarderebbe tutte le tipologie. La dotazione infrastrutturale umbra risulta, infatti, inferiore alla media nazionale sia rispetto alla rete stradale, sia alle infrastrutture aeroportuali, sia agli impianti e reti energetico-ambientali, sia alle strutture e reti per la telefonia e la telematica.

Tali elementi definiscono alcuni obiettivi in termini di sviluppo del capitale umano e adattabilità dei lavoratori:

- da una parte, infatti, la trasformazione settoriale del tessuto produttivo umbro necessita di essere accompagnato da interventi di Formazione Continua e Formazione Permanente, capaci di assicurare rapidi processi innovativi e una competitività del sistema determinato dalle caratteristiche proprie di una economia basata sulla conoscenza;
- dall'altra l'analisi della struttura dell'economia umbra suggerisce i settori trainanti, e le relative competenze, sulle quali investire;
- infine la forte presenza di micro-imprese impone di pianificare l'innovazione tecnologica ed organizzativa e gli interventi per l'adattabilità dei lavoratori (con particolare riguardo ad imprenditori e manager) secondo una logica di raggruppamento di imprese.

La precedente analisi ha messo in luce una serie di criticità che devono essere oggetto di interventi comunitari e regionali, soprattutto al fine di conseguire nel più breve tempo possibile un progressivo avvicinamento ai *target* di Lisbona. In particolare emerge:

- una necessità di promuovere iniziative tese ad incrementare la dinamica aziendale ed investimenti capaci di rafforzare il tessuto produttivo regionale;
- una necessità di promuovere interventi sull'offerta di lavoro che la rendano coerente con le necessità aziendali attraverso misure sia di formazione, sia di *LLL*;
- una bassa propensione verso l'*export* che richiede opportuni interventi di internazionalizzazione volti ad aprire nuovi sbocchi verso i mercati emergenti;
- un'insufficiente dimensione media aziendale ed una scarsa diffusione delle relazioni formali ed informali tra le stesse. Ciò richiede politiche di rafforzamento delle reti di imprese che favoriscano una maggiore capacità di ricerca e sviluppo e di innovazione di prodotto, nonché un innalzamento del livello di qualificazione della domanda di lavoro;
- un'insufficiente strutturazione di relazioni formali ed informali tra Università, centri di ricerca ed imprese;
- un insufficiente tasso di attività e di occupazione, in particolare della componente femminile, colpita anche da un livello troppo elevato di disoccupazione;
- un'insufficiente qualità del lavoro da migliorare sia in termini di stabilità, sia di sicurezza dei luoghi di lavoro anche attraverso la diffusione della cultura della responsabilità sociale;
- un elevato livello di *missmatch* tra le qualifiche richieste dalla domanda – poco rivolta a possessori di titoli di studio elevati - e quelle possedute dall'offerta che genera sia un elevato livello di sottoutilizzo delle competenze, sia un elevato livello di disoccupazione scolarizzata. Le persone più colpite sono quelle in possesso di lauree umanistiche il che impone, da un lato, politiche di orientamento per i giovani diplomati e, dall'altro, di alta formazione per le persone ormai sul mercato;
- un elevato ruolo dell'immigrazione nel Mercato del Lavoro regionale che rende necessario attuare rapidamente ulteriori e specifiche politiche per favorire l'accoglienza, l'integrazione e la partecipazione al mondo del lavoro attraverso interventi sociali, ma anche con orientamenti specifici del sistema integrato di istruzione e formazione;
- un'insufficiente integrazione tra il sistema dell'istruzione e della formazione che rende necessario lo sviluppo di istituzioni, sperimentazioni e prassi capaci di generare una ulteriore qualificazione del sistema regionale;
- un basso tasso di integrazione dell'economia e della società regionale con altre regioni italiane e Paesi comunitari che impone specifiche iniziative interregionali e transnazionali.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Ambiti	Risultati e insegnamenti
Approccio ad personam degli interventi	Nel PO 2000-2006 una larga percentuale degli interventi si configuravano come azioni rivolte alle persone. È stato fatto un largo utilizzo sia da parte delle amministrazioni provinciali che da parte dell'amministrazione regionale di strumenti come i <i>voucher</i> e le <i>work-experiences</i> . Grazie al notevole impegno e sforzo organizzativo effettuato dai CpI delle Province di Perugia e di Terni si è potuto sviluppare un approccio personalizzato delle istanze provenienti sia dalla domanda che dall'offerta del Mercato del Lavoro umbro.
Formazione Continua permanente	La Misura D1 "Sviluppo della Formazione Continua, della flessibilità del Mercato del Lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI" ha conseguito una buona <i>performance</i> registrando il più alto numero di corsi attivati rispetto alle altre misure. Inoltre attraverso l'esperienza dei bandi multimisura sono stati attivati progetti innovativi per l'attuazione efficace sia delle azioni di Formazione Continua che permanente.
Capitale umano	- Nel periodo 2000-2006 all'interno dell'Asse C si registrava un'elevata progettualità a valere sulla Misura C3 e C2 per formazione superiore e quella permanente.
Integrazione finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di Formazione Continua finanziati sia con fondi FSE che con risorse riferibili alla legge 236/1993 e alla legge 53/2000. - Progetto "Distretto Tecnologico dell'Umbria" (concorrenza finanziaria di FSE, FESR, Fondi nazionali e fondi regionali). - Integrazione DOCUP e POR: Sovvenzione Globale avente ad oggetto le Misure D3 (Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego) ed E1 (Promozione della partecipazione femminile). - Bandi integrati.
Capacità di governance	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento delle interrelazioni istituzionali all'interno della Regione, soprattutto in relazione all'obiettivo di integrazione tra il POR e il DOCUP. - Programmazione negoziata (vd. Tavoli Tematici e i Tavoli Territoriali del Patto per lo Sviluppo). - Ruolo di cabina di regia regionale e nella gestione operativa degli interventi (Linee guida, Manuale di sorveglianza controllo, Disposizioni per l'accelerazione della spesa, Direttive attuative per l'annualità 2005, Note di indirizzo in merito alla programmazione, gestione, vigilanza, rendicontazione di interventi di formazione e politiche attive del lavoro).
Contributo del POR 2000-2006 al conseguimento degli obiettivi di sviluppo delineati nel "Patto per lo sviluppo dell'Umbria"	<p>La strategia regionale negli ambiti di intervento del FSE è stata parte integrante e decisiva della più ampia strategia di sviluppo economico e sociale dell'Umbria delineata tra nel documento regionale "Patto per lo sviluppo e l'innovazione dell'Umbria".</p> <p>Il documento di programmazione regionale si compone di una serie di <i>azioni strategiche</i> che si estrinsecano a loro volta in una serie di obiettivi a cui i vari strumenti e i vari programmi, compresi quelli inerenti la gestione delle risorse comunitarie, devono concorrere.</p> <p>Numerose sono state le attività e le azioni del POR 2000-2006 volte al conseguimento degli obiettivi strategici regionali del Patto.</p>

1.4.2 Conclusioni e aggiornamento della valutazione intermedia. Raccomandazioni del valutatore.

L'aggiornamento dell'analisi valutativa di *mid term* ha evidenziato alcuni importanti risultati raggiunti dal Programma, ma anche alcune criticità che di seguito vengono sinteticamente riportate.

1. Sebbene il contesto socio-economico della Regione sia rimasto sostanzialmente invariato rispetto al primo periodo di programmazione, novità di forte rilievo si sono ravvisate in ordine al panorama legislativo di riferimento. Ciò non solo in riferimento al quadro nazionale (dove la legge Moratti e la legge Biagi hanno inciso fortemente sull'assetto organizzativo ed istituzionale del sistema di formazione/istruzione e del lavoro), ma anche in quello internazionale, dove due sfide importanti e per certi aspetti contrastanti, hanno rappresentato nuovi elementi di stimolo e di mutamento. Da un lato la cosiddetta revisione della Strategia di Lisbona che ha imposto nuove e diversificate questioni relative al rafforzamento degli elementi di competitività e dall'altro la necessità di portare a compimento azioni e interventi avviati nel corso della programmazione 2000-2006 a fronte di una restrizione dei finanziamenti nel successivo periodo di programmazione.
2. Sul fronte delle sfide a livello nazionale le iniziative finanziate dal Por sono andate in linea con le indicazioni contenute all'interno delle riforme del sistema di istruzione e formazione indicate a livello nazionale e nei decreti attuativi. Infatti il forte accento contenuto in tali decreti sul ruolo del lavoro nel percorso formativo dei giovani, bene si è riflettuto nella erogazione degli interventi cofinanziati che hanno individuato "tipologie di intervento che si configurano quali strumenti delle politiche attive del lavoro" (progetti integrati: analisi dei fabbisogni, misure di accompagnamento, attività formativa, *work-experience*; sovvenzioni globali).
3. Anche dal punto di vista degli assetti istituzionali ed organizzativi, la definizione del Sistema Formativo Integrato Regionale ha rappresentato un'opportunità di crescita nel processo di governance dei sistemi di istruzione e formazione regionali. Il disegno di legge si è posto obiettivi ambiziosi di modernizzazione su cui il dibattito ancora in corso induce a riflettere, in particolare per ciò che riguarda le modalità operative e le forme di integrazione che si intendono adottare. Il valutatore a tale proposito suggeriva la costituzione, a livello regionale, di una struttura di implementazione con compiti di assistenza all'attuazione della legge. Il secondo periodo di programmazione ha visto crescere e consolidare il ruolo di coordinamento della Regione con l'emanazione di atti di indirizzo per la governance del sistema, coerentemente con quanto stabilito dalla Legge 3/99 e dagli indirizzi attuativi del POR, adottati con D.G.R. n. 1596 del 22 dicembre 2000. Tali atti hanno dato piena riconoscibilità al ruolo centrale della Regione per la responsabilità complessiva del sistema, ovvero di indirizzo e programmazione generale, di promozione e coordinamento, nonché di anticipazione e sperimentazione di modelli innovativi di monitoraggio e valutazione dell'intero sistema.
4. Sul fronte dell'attuazione degli interventi è cresciuto il ruolo operativo e gestionale delle province (in linea con le raccomandazioni fornite in sede di valutazione intermedia e coerentemente con la delega disposta dalla legge 3/99), pur rimanendo in capo alla Regione la competenza esclusiva della gestione di alcune misure del POR (D2, C1). La creazione di un catalogo regionale dell'offerta formativa è stato il primo intervento necessario per creare le condizioni ottimali per una corretta innovazione di sistema e garantire ai destinatari un adeguato orientamento fra le opportunità formative; il catalogo *on line*, (attivato successivamente alla realizzazione del rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia anche attraverso la consultazione nel portale regionale), si è posto l'obiettivo di definire i percorsi formativi proposti dalle agenzie formative giudicate ammissibili e di diventare l'unico riferimento per l'attuazione di politiche formative in tutta la regione, sostituendo eventuali strumenti analoghi già presenti a livello provinciale. La definizione di tale catalogo ha migliorato l'incontro tra l'offerta formativa presente sul territorio e i fabbisogni di ciascun utente destinatario di un *voucher*.
5. Sul piano delle innovazioni istituzionali ed organizzative va segnalata l'elevata *performance* registrata da questa regione in merito ai servizi offerti dai Servizi per l'Impiego. Come evidenziato da più fonti, lo *standard* delle prestazioni si configura tra i più avanzati tra quelli registrati a livello nazionale e ciò sia con riferimento alle dotazioni strutturali ed organizzative (qualità delle strutture e degli ambienti, professionalità degli operatori, software e collegamenti locali e regionali), sia in relazione alla tipologia dei servizi forniti alla vasta tipologia di utenza. Da questo ultimo punto di vista va infatti segnalata l'acquisizione da parte dei Centri per l'impiego di un ruolo strategico e pro-attivo a favore dei disoccupati e delle imprese, attraverso l'attivazione di strumenti integrati che in Umbria hanno conseguito il pieno apprezzamento anche da parte dell'Unione Europea nell'ambito dell'indagine conclusasi a giugno 2006.
6. Per quel che riguarda gli strumenti di governance la Regione ha avviato diverse azioni di indirizzo e governo del POR con l'emanazione di una serie di direttive che hanno riguardato sia la disciplina e la razionalizzazione del sistema di gestione, sorveglianza e rendicontazione degli interventi, sia l'adeguamento e la definizione di standard di qualità del sistema dei soggetti attuatori (il sistema di accreditamento regionale, le Note di indirizzo regionali in merito alla programmazione, gestione, vigilanza, rendicontazione di interventi di formazione e politiche attive del lavoro e relativa modulistica ad uso dei soggetti attuatori, le note gestionali sui *voucher*, le direttive annuali del

POR, le Piste di controllo ai sensi del Reg. CE n. 438/2001, la Legge n. 11/2003 sugli interventi di politiche attive del lavoro ed il relativo piano triennale, la legge n. 15/2003 relativa alla figura del Revisore Contabile). Sono state inoltre avviate diverse azioni di sistema che hanno mirato ad accrescere la capacità di analisi e valutazione dei risultati e degli impatti del programma (attraverso l'operato dell'AUR e dell'AUL),

7. Sono stati adottati diversi provvedimenti per il miglioramento del sistema di monitoraggio regionale ed in particolare la messa in rete del SIRU con i *data base* delle Province. Permaneva (al momento della stesura del rapporto di valutazione intermedia), quale criticità, una discrasia tra il monitoraggio fisico e l'anagrafica dei destinatari. L'anagrafica dei destinatari, infatti, si configurava come uno strumento di monitoraggio a scopo conoscitivo, oltre che gestionale, pensato a livello nazionale per fornire una base informativa comune a tutte le AdG dell'Ob.3 relativa alla tipologia di destinatari raggiunti dagli interventi cofinanziati. Scopo di tale data-base era quello di archiviare il maggior numero di informazioni possibili nel momento del monitoraggio fisico del programma, al fine di far confluire, in un unico *data set* elementi di natura gestionale ed elementi di natura conoscitiva. La evidente discrasia tra il monitoraggio fisico e l'anagrafica dei destinatari dimostrava, in questa regione, il mancato perseguimento di tale finalità. I due *data base* (fisico e anagrafica) viaggiavano su numerosità completamente diverse e non consentivano confronti di natura conoscitiva. Tale discrasia dipendeva in gran parte dal fatto che le informazioni della anagrafica allievi venivano inviate dai soggetti attuatori spesso in ritardo e incomplete. A questo si aggiunga il mancato collegamento on line tra i dati dei Centri per l'Impiego e il sistema regionale di monitoraggio. Il superamento di tale criticità costituiva il presupposto per la crescita della capacità di analisi e valutazione del POR.
8. Come evidenziavano gli indicatori di risultato ed impatto una forte enfasi è stata data agli interventi in materia di Formazione Continua. La misura ha infatti registrato una *performance* notevolmente superiore alle aspettative poste in sede di programmazione. Ciò se da un lato recepisce le indicazioni emerse sia nel corso della valutazione intermedia, sia degli *input* a livello nazionale e comunitario, dall'altra ciò sembra aver giocato un effetto di rallentamento sulle azioni di formazione in chiave preventiva. Su questo effetto, tuttavia, occorre concentrare diversi elementi di riflessione. In primo luogo il carattere di innovatività degli interventi di formazione all'interno dell'Obbligo Formativo, che male si conciliavano con una spedita operatività e implementazione delle azioni. Ci si riferiva in primis allo strumento del *voucher* che, pur rappresentando una peculiarità della politica regionale in sintonia con la necessità di innovazione delle politiche formative, presentava alcuni elementi di criticità con effetti di rallentamento nella erogazione delle azioni a valere sulle misure a vocazione preventiva. Ciò che sembrava infatti contrastare con una corretta attivazione dello strumento era la necessità di una adeguata innovazione del sistema umbro, che rispetto ai *voucher* doveva essere in grado di cogliere le opportunità di una formazione aderente alle necessità del formando. Il problema che emergeva riguardava, infatti, il processo di rinnovamento dell'intero sistema dell'offerta formativa riferibile essenzialmente alla necessità di aderenza tra la formazione richiesta e quella offerta dagli enti accreditati. Lo strumento del *voucher* rappresentava un'opportunità per il sistema di innescare al suo interno una competizione positiva tra gli enti di formazione onde ottenere il consenso, sulla base dell'offerta proposta, del formando, anche tramite un orientamento specifico fornito dai Centri per l'Impiego. Al momento della chiusura del rapporto di valutazione intermedia si assisteva ancora ad una fase di rigidità dell'offerta formativa a causa di un sistema che, pur utilizzando lo strumento del *voucher*, presentava difficoltà di raccordo con il pubblico dei potenziali utenti. L'azione da svolgere in questo ambito dunque non riguardava l'adeguamento dello strumento creato al sistema, ma al contrario di innovare il sistema rispetto alle esigenze, mettendo in atto una ristrutturazione generale dell'offerta formativa. Su questo fronte il ruolo di guida ed indirizzo della Regione è stato confermato dalla adozione delle Note Gestionali sui *Voucher* e dalla istituzione del Catalogo regionale dell'offerta formativa.
9. Interessanti passi avanti sono stati compiuti in relazione al processo di interrelazione istituzionale. Su questo fronte la raccomandazione dell'integrazione tra DOCUP e POR è stata perseguita, con interventi strategici sulla programmazione, principalmente attraverso l'utilizzo di strumenti articolati e complessi anche specificatamente vocati allo sviluppo locale. Sono infatti rintracciabili all'interno della programmazione regionale l'emanazione di bandi integrati e la gestione di progetti integrati (la sovvenzione globale B1 si integra con il PIC EQUAL, la sovvenzione globale D3-E1 prevede la realizzazione di interventi integrati con i quelli finanziati a valere con il DOCUP Ob. 2). Una buona pratica, esaminata nel rapporto, evidenziava lo sforzo di programmazione integrata che il POR ha svolto nell'ambito degli interventi di Formazione Continua.
10. Per quel che riguarda infine il perseguimento delle priorità orizzontali la Regione ha intrapreso delle misure correttive in fase di ri-programmazione: sono state indicate per ogni Misura le linee generali secondo cui è stata perseguita l'integrazione dei temi trasversali. Di notevole interesse la diffusione di Linee guida specifiche per favorire l'attuazione del *mainstreaming* di genere sulla cui concreta applicazione si sono generate diverse aspettative di impatto sugli interventi da realizzare. Lo sforzo della Regione ha probabilmente privilegiato il rispetto della priorità trasversale "sviluppo locale" a livello della definizione dei bandi, guardando al complesso delle azioni strategiche, così come delineate dal Patto dello Sviluppo. La priorità "sviluppo locale" è dunque da intendersi come un'unità concettuale tematica e territoriale che va inquadrata in una cornice strategica più ampia.

Partendo dalle principali conclusioni emerse e dall'attuale quadro di riferimento indicato dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al FSE e dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la coesione economica, sociale e territoriale 2007-2013, il Valutatore ha inteso formulare alcune raccomandazioni per l'Amministrazione regionale al fine di facilitare il compito di definizione degli obiettivi e delle modalità di attuazione degli interventi nei prossimi anni. Di seguito si riportano sinteticamente tali suggerimenti.

- 1) Sviluppare ed attuare quelle opportunità di governance integrata previste nel Sistema Formativo Integrato Regionale anche attraverso la costituzione, a livello regionale, di una struttura di implementazione con compiti di assistenza all'attuazione della legge che norma il Sistema. Ciò anche al fine di proseguire nel consolidamento del ruolo di coordinamento della Regione con l'emanazione di atti di indirizzo per la *governance* del Sistema. Tale processo permetterebbe di migliorare la "Capacità Amministrativa" potenziandone la capacità di attuazione, come indicato dalla Linee Guida comunitarie. In tal senso proseguire nel rafforzamento degli strumenti di *governance* come:
 - a. la disciplina e la razionalizzazione del sistema di gestione, sorveglianza e rendicontazione degli interventi;
 - b. l'adeguamento e la definizione di *standard* di qualità del sistema dei soggetti attuatori;
 - c. le azioni di sistema che mirano ad accrescere la capacità di analisi e valutazione dei risultati e degli impatti del programma (attraverso l'operato dell'AUR e dell'AUL).

In particolare quest'ultimo punto è in linea con le indicazioni comunitarie di rafforzamento della capacità amministrativa attraverso il perseguimento dell'obiettivo "favorire la definizione di politiche e programmi validi". In particolare gli orientamenti comunitari suggeriscono di perseguire l'obiettivo per mezzo della valutazione e l'analisi dell'impatto delle politiche e dei programmi attuati attraverso studi, statistiche, consulenze e previsioni.

- 2) Proseguire, come previsto dalle Linee Guida, sulla via dello sviluppo di sinergie e complementarietà con le altre politiche comunitarie. Su questo fronte la raccomandazione dell'integrazione tra DOCUP e POR è stata già perseguita, con interventi strategici sulla programmazione, principalmente attraverso l'utilizzo di strumenti articolati e complessi anche specificatamente vocati allo sviluppo locale. Resta da proseguire in questa direzione, attraverso la definizione di procedure gestionali e operative sinergiche, rispetto all'insieme degli strumenti di programmazione regionali.
- 3) Proseguire nell'attuazione di interventi che si configurano quali strumenti delle politiche attive del lavoro (progetti integrati: analisi dei fabbisogni, misure di accompagnamento, attività formativa personalizzata, *work experience*; sovvenzioni globali) in quanto coerenti sia con il quadro normativo nazionale (Riforma e relativi decreti attuativi) - visto il forte accento contenuto in tali decreti sul ruolo del lavoro nel percorso formativo dei giovani - sia con gli obiettivi posti dalla strategia comunitaria ed in particolare la necessità "che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul Mercato del Lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale".
- 4) Perseguire efficacemente l'obiettivo previsto dalle Linee Guida comunitarie "Nuovi e Migliori posti di lavoro" operando sul "Miglioramento della risposta alle esigenze al Mercato del Lavoro" anche proseguendo nell'implementazione della rete dei Centri per l'Impiego. In tal senso va eliminata la discrasia riscontrata tra il monitoraggio fisico e l'anagrafica dei destinatari, su cui peraltro la Regione ha già dimostrato di agire. Il superamento di tali criticità costituisce il presupposto anche per la crescita della capacità di analisi e valutazione dell'Amministrazione.
- 5) Proseguire nell'enfasi accordata agli interventi di formazione continua favorendo i soggetti svantaggiati ed in particolare tenendo conto delle indicazioni comunitarie che focalizzano l'attenzione sull'accesso al lavoro delle donne e dei migranti. In tal senso occorre rendere operative le Linee Guida regionali per favorire l'attuazione del *mainstreaming*.
- 6) Procedere nel processo di rinnovamento dell'intero sistema dell'offerta formativa garantendo l'aderenza tra la formazione richiesta e quella offerta dagli enti accreditati. Lo strumento del *voucher* ha rappresentato un'opportunità per il sistema di innescare al suo interno una competizione positiva tra gli enti di formazione, ma anche di programmare una formazione più aderente alle esigenze formative dei singoli individui con una forte accentuazione al tema della personalizzazione degli interventi. L'azione da svolgere in questo ambito dunque non riguarda l'adeguamento dello strumento creato al sistema, ma al contrario di rendere il sistema più efficace nella risposta alle esigenze, mettendo in atto una ristrutturazione generale dell'offerta formativa. Tali interventi dovranno andare nella direzione degli OSC impattando sull'obiettivo di "Adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste".

1.5 Contributo strategico del partenariato

In relazione al contributo strategico del partenariato si deve porre in evidenza il fatto che a livello regionale, l'esperienza del partenariato rappresenta un approccio divenuto ormai prassi nella programmazione e nella gestione delle linee strategiche degli interventi delineati nell'ambito delle specifiche politiche. In tal senso bisogna rilevare che si è giunti, nella fase attuale, a poter individuare "un metodo di concertazione strutturata che, enfatizzando il coinvolgimento e l'integrazione dei diversi soggetti pubblici e privati operanti in Umbria, porti a sviluppare percorsi reali e trasparenti di partecipazione costruendo insieme strategie e soluzioni condivise secondo un metodo di partenariato organico e permanente".

Ciò consente di implementare un processo attraverso il quale determinare una cesura con le vecchie pratiche di concertazione tese sostanzialmente a individuare e definire criteri di distribuzione delle risorse e, al contrario, rendere concrete le attività di partenariato supportandole con strumenti di monitoraggio finalizzati all'analisi valutativa.

Gli attori che hanno consentito di giungere alla formalizzazione ed alla sottoscrizione condivisa del Patto per lo sviluppo dell'Umbria sono: la Regione dell'Umbria; le Autonomie locali, ovvero le Province, i Comuni e le Comunità Montane dell'Umbria rappresentate dal Consiglio delle Autonomie Locali; l'Università degli Studi di Perugia e l'Università italiana per stranieri di Perugia; l'Unioncamere e le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura dell'Umbria; i soggetti del Tavolo di concertazione economico-sociale di cui alla DGR n. 955 del 30 agosto 2000 (organizzazioni sindacali, associazioni datoriali, cooperazione, etc.). Si ritiene utile evidenziare il fatto che tale compagine possa essere ulteriormente e utilmente arricchita anche in ossequio allo spirito che ha animato questa significativa esperienza partenariale in ambito regionale.

In relazione alla programmazione ed alla conseguente gestione e attuazione per il periodo 2007-2013 dei programmi di Fondo Sociale Europeo e di Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale il partenariato potrà essere organizzato separatamente per i due Fondi o, alternativamente, potrà essere strutturato come un gruppo di lavoro unitario anche al fine di massimizzare la necessaria integrazione e le conseguenti sinergie tra le politiche di valorizzazione del territorio e della struttura produttiva regionale da una parte e delle risorse umane dall'altra. In tal senso, anche in una linea di valorizzazione e di sviluppo di politiche già definite si evidenzia una particolare attenzione in relazione alle seguenti azioni strategiche del Patto: Potenziamento dei fattori di sviluppo economici e di competitività; Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria; Riqualficazione e sostenibilità del sistema di *welfare* (tutela del diritto alla salute e promozione dei diritti di cittadinanza); Politiche attive del lavoro; Sviluppo del sistema integrato di istruzione, formazione e ricerca; Riforma della Pubblica Amministrazione.

Gli sforzi e le risorse devono ulteriormente concentrarsi, nella nuova programmazione 2007-2013 sulla promozione dei processi di innovazione e sulla valorizzazione del potenziale endogeno di competenza e conoscenza, delle relazioni tra imprese, università e centri di ricerca; allo stesso tempo la valorizzazione della risorsa Umbria deve riferirsi alla realizzazione e commercializzazione di prodotti turistici di qualità ad alto valore aggiunto.

Da un altro punto di vista il sistema partenariale deve tendere alla realizzazione di un *welfare* "in equilibrio finanziario", che non pesi, cioè, sui cittadini e sulle imprese umbre. I progressi occupazionali realizzati non debbono far perdere l'attenzione sui problemi di *mis-match* tra domanda e offerta di lavoro, particolarmente evidenti per la popolazione giovanile ad alta scolarizzazione e per le donne. Su questo stesso piano si deve porre, inoltre, l'attenzione sulla conversione dei contratti temporanei (ad esempio quelli atipici) di lavoro in rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Ulteriori modificazioni devono essere compiute dal punto di vista della strumentazione e delle procedure che, pur mantenendo e valorizzando la pratica positiva dei tavoli tematici, devono tendere alla definizione di un vero e proprio laboratorio per gli indirizzi strategici regionali.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante – sintesi

Il disegno della valutazione *ex-ante* è stato realizzato tenendo conto degli obiettivi generali e specifici, delle domande valutative, delle metodologie di analisi delle attività inerenti i singoli obiettivi, così come delineate nei documenti metodologici comunitari e nazionali. In particolare il Rapporto di Valutazione del PO 2007-2013 della Regione Umbria, accoglie e si conforma allo schema dei cinque contenuti chiave (*key components*) della valutazione *ex-ante* indicate dal *working paper* della CE sulla valutazione *ex-ante*, con un ulteriore capitolo iniziale che sintetizza gli elementi peculiari della nuova programmazione derivanti dall'esperienza della programmazione precedente e dallo specifico contesto socio economico della Regione dell'Umbria.

I contenuti del Rapporto di Valutazione offrono analisi valutative in merito a:

- l'adeguatezza e la funzionalità dell'analisi socio-economica alla costruzione del PO e del rapporto di concordanza tra le esigenze espresse dall'analisi e le scelte programmatiche seguite;
- la logica e la coerenza interna della strategia del programma;
- la logica e la coerenza esterna del programma ossia la concordanza e la rispondenza dei contenuti del PO con le Linee Guida strategiche, con le politiche nazionali e con le strategie regionali;
- la valutazione dei risultati attesi e degli impatti;
- la valutazione dei sistemi di attuazione proposti.

Nelle pagine seguenti verrà fornita una sintesi dei principali contenuti della valutazione, rimandando per una lettura più approfondita delle analisi al documento integrale. C'è da sottolineare che, nella stesura del Rapporto, il lavoro del Valutatore indipendente è stato agevolato da un processo di interazione piuttosto intensa non solo con il Programmatore ma anche con gli *stakeholders* (parti sociali, imprese, agenzie formative) che hanno dimostrato forte interesse e partecipazione al confronto sui contenuti della nuova programmazione e sulle strategie per conseguire risultati di valore per lo sviluppo economico della Regione.

L'adeguatezza e la funzionalità dell'analisi socio economica

La struttura e l'articolazione su più piani di lettura (mercato del lavoro, sistema produttivo, dotazione infrastrutturale) della realtà socio economica dell'Umbria, presentata nel PO, permette di evidenziare con sufficiente chiarezza quali elementi siano condizionanti per le scelte strategiche operate nel programma. Da una parte l'analisi approfondita del mercato del lavoro e dei principali indicatori demografici della popolazione, arricchita dal confronto con gli obiettivi di Lisbona, evidenzia in maniera piuttosto chiara alcune priorità di intervento della programmazione 2007-2013: il rafforzamento dell'occupabilità delle fasce lavorative di età superiore ai 50 anni, il contributo all'invecchiamento attivo, l'aumento dell'accesso al lavoro per i giovani ad alta scolarità in particolare per la donne. Dall'altra un'attenta ricostruzione in termini di analisi del sistema produttivo dell'Umbria correlato ad un approfondimento sulle capacità di innovazione del sistema imprenditoriale regionale evidenzia la priorità più volte accolta dal programma di sviluppare la capacità di ricerca ed innovazione delle imprese umbre attraverso il coinvolgimento attivo della ricerca pubblica e privata per favorire livelli di occupazione più alti e duraturi ai giovani laureati. Il processo di analisi e lettura del contesto fornisce dunque un contributo funzionale all'identificazione delle priorità del Programma Operativo. Ulteriori indicazioni relative ai temi dell'integrazione socio lavorativa degli immigrati e delle condizioni di marginalità determinate dai mutamenti sociali in atto è peraltro esposta con un notevole dettaglio di analisi nel Documento Annuale di Programmazione 2006-2008 della Regione dell'Umbria.

La logica e la coerenza interna della strategia del programma

Il Rapporto di Valutazione affronta nelle Parti centrali l'analisi valutativa del fondamento, della giustificazione logica del programma e dunque della coerenza complessiva del suo impianto strategico. Le analisi e le ricerche condotte sono state articolate a valutare:

1. quanto il disegno e la strategia sottesa al PO dell'Umbria risponda in termini di azioni e di risorse finanziarie a problemi prioritari e specifici di occupazione e sviluppo economico regionale (logica della concentrazione);
2. quanto la sequenza logica obiettivi specifici-azioni previste programmate dal PO sia finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona (logica dell'intervento);
3. quale importanza e rilevanza in termini economici e di sostegno al processo di sviluppo, il PO assume nel contesto più generale della programmazione strategica regionale;
4. quanto e come il PO traduce in azioni specifiche i principi previsti dai Regolamenti del Fondo Sociale Europeo, quali il partenariato attivo, il *gender mainstreaming*, la sperimentazione della cooperazione interregionale e transnazionale.

Le analisi condotte nel Rapporto dimostrano attraverso diversi strumenti e metodologie, come la strategia di programmazione della Regione dell'Umbria per il 2007-2013 sia improntata su due principi cardine:

1. da una parte la strutturazione di sequenze (obiettivi specifici-azioni) che caratterizzano il programma per una forte vocazione a rispondere e a contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati a Lisbona per quanto attiene l'occupazione ed il capitale umano attraverso un sistema articolato di azioni, "strutture", prassi e sperimentazioni di nuove iniziative per la valorizzazione del capitale umano che è rintracciabile in tutti gli Assi e le azioni messe in campo;
2. dall'altra il forte radicamento del PO 2007-2013 in una logica più ampia di programmazione regionale già praticata con successo nell'ultimo periodo di gestione dei fondi strutturali 2000-2006. Le azioni previste nel programma, oltre a rispondere agli obiettivi specifici ed alla natura degli interventi previsti dalla tipologia del Fondo strutturale (il FSE) sono stati formulati all'insegna della complementarità e della non duplicazione degli interventi, secondo un processo di programmazione unitaria che cerca di valorizzare le potenzialità sinergiche delle varie risorse comunitarie e strumenti utilizzabili per il conseguimento di un comune sistema di obiettivi. Gli effetti e gli impatti del Programma Operativo 2007-2013 FSE vanno valutati, dunque, tenendo conto delle Macroaree di intervento della politica regionale di coesione unitaria della Regione Umbria, le cui priorità ed obiettivi dovranno essere perseguiti con i differenti strumenti finanziari a disposizione (FESR, FSE, FEASR, cofinanziamento nazionale, FAS, cofinanziamento regionale).

Al sostegno di questo disegno strategico concorre una logica di concertazione e di partenariato che ha già connotato positivamente la programmazione 2000-2007 con un ruolo fortemente attivo e partecipativo delle parti sociali, ma anche delle rappresentanti istituzionali delle pari opportunità e degli Enti locali.

Più complesso è il livello dell'analisi della coerenza in termini di proposta di allocazione economica delle risorse finanziarie attraverso gli Assi. E' evidente, come meglio viene analizzato nel rapporto, la discontinuità con il passato periodo di programmazione dove la distribuzione delle risorse finanziarie vedeva una concentrazione sugli Assi A, D, ed una scarsa dotazione di risorse sull'Asse B1. L'attuale ripartizione economica appare più equilibrata e coerente agli obiettivi ed alle azioni operative definite nel Programma Operativo; pur tuttavia potrebbe essere auspicabile una indicazione del processo di allocazione finanziaria delle risorse che individui in maniera più precisa il rapporto tra quantità economiche allocate e natura degli interventi.

La coerenza interna ed esterna del Programma Operativo

Il Rapporto di Valutazione *ex-ante* sottolinea come uno degli elementi fondanti del disegno strategico di questo PO sia stato l'accoglimento e la valorizzazione delle esperienze positive condotte nell'ultima fase di programmazione del periodo 2000-2006. Nello specifico l'approccio via via più integrato perseguito sia nell'uso del FSE (bandi e progetti multimisura e o per reti di impresa) sia attraverso la collaborazione tra FSE ed altri Fondi comunitari e o nazionali e regionali. Nella Tavola presentata in Appendice (Tabella di concordanza tra Obiettivi specifici PO 2007-2013 e altri documenti di programmazione) si mostra un esempio della logica di connessione tra gli obiettivi della Programmazione FSE 2007-2013 e gli altri documenti regionali di programmazione.

Gli alti livelli di coerenza esterna e di concordanza tra i diversi documenti di programmazione è il frutto di un approccio di *governance* fortemente improntato alla programmazione negoziata: tale metodo è stato adottato ormai da diversi anni e si continuerà ad adottare nella realizzazione degli obiettivi futuri della Regione Umbria.

Una ulteriore analisi di coerenza compiuta dal Valutatore ha riguardato l'*assessment* del grado di coerenza tra le azioni programmate e le priorità in termini di azioni attese dalle parti economiche e sociali. Nelle analisi nel Rapporto viene messo in luce il legame e la coerenza tra "il sistema delle attese" verso il Programma Operativo e "le risposte" che attraverso le azioni programmate si intende dare.

2.2 Valutazione Ambientale Strategica

Data la natura del FSE, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente Programma Operativo, non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali in particolare quelli elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista.

Di conseguenza l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che, al momento, non vi è necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente Programma Operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di *screening* che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. STRATEGIA

3.1 *Quadro generale di coerenza strategica*

3.1.1 Coerenza con gli OSC, il QRSN e il DSR⁶

L'articolazione delle priorità dei 5 Assi del POR si sviluppa in coerenza con gli obiettivi dettati a livello europeo (Obiettivi Strategici del Consiglio europeo) e a livello nazionale (Quadro di Riferimento Strategico Nazionale) e regionale (Documento Strategico preliminare della Regione Umbria).

Asse 1 - Adattabilità

Il Programma si inquadra all'interno delle strategie efficaci di apprendimento permanente, di sviluppo e di promozione della formazione continua, attraverso l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione, sancite sia a livello europeo che nazionale. In tale ambito gli OSC fanno riferimento ad un'offerta formativa finalizzata a sviluppare nuove competenze, si individua la necessità di aumentare la partecipazione dei lavoratori ai percorsi di formazione, lo sviluppo di sistemi rivolti a favorire la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche e degli apprendimenti non formali e informali, anche attraverso l'investimento nelle TIC e nelle infrastrutture tecnologiche, e in sistemi di apprendimento innovativi. In linea con il QRSN, il POR intende favorire la costruzione di un sistema di formazione continua flessibile in grado di assicurare la partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i lavoratori, Il POR in coerenza con il QRSN intende portare a sistema i diversi percorsi per l'acquisizione di competenze di giovani e adulti collegandoli con il territorio e con i risultati delle analisi dei fabbisogni. Gli obiettivi regionali definiscono l'importanza di politiche formative come sostegno allo sviluppo e al supporto delle imprese e dei settori strategici progettuali.

Asse 2 - Occupabilità

Così come sancito nel QRSN, il POR rafforzerà la qualità dei servizi offerti dai SPI attraverso misure di orientamento e politiche attive del lavoro nonché di specializzazione dei servizi erogati anche attraverso servizi personalizzati per i diversi tipi di target. Si prevede inoltre la realizzazione di interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale delle donne, dei giovani e dei lavoratori over 55. D'altra parte negli OSC si insiste sulla necessità di far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul Mercato del Lavoro aumentando la flessibilità e la sicurezza occupazionale riducendo la segmentazione del MdL. In tale documento si prevedono altresì strategie di apprendimento permanente che consentano ai lavoratori segnatamente quelli più anziani e meno qualificati di acquisire le competenze necessarie per adeguarsi all'economia della conoscenza e prolungare la vita attiva. Le indicazioni regionali puntano a favorire l'occupazione in termini di prevenzione della disoccupazione, favorendo la partecipazione femminile al MdL.

Asse 3 – Inclusione sociale

L'Asse prevede, in linea con le considerazioni degli OSC, la realizzazione di interventi volti all'integrazione nel Mercato del Lavoro delle persone svantaggiate o a rischio di emarginazione sociale, prevedendo azioni volte a combattere la discriminazione. L'Asse prevede inoltre interventi volti a migliorare l'accesso all'apprendimento permanente per gli individui meno qualificati, favorendo anche lo sviluppo di un'offerta formativa interculturale e politiche di integrazione degli immigrati come specificato dal QRSN, che dichiara l'importanza di un'offerta formativa interculturale. Il DSR, da parte sua, inquadra le politiche di inclusione considerando la realizzazione di partenariati e patti per promuovere riforme contro la discriminazione.

Asse 4 – Capitale umano

L'Asse mira ad attuare, in coerenza con il QRSN, riforme del sistema della IFP al fine di sviluppare l'occupabilità e migliorare la qualità della formazione, rendendo, in accordo con gli OSC, i percorsi attraenti, accessibili e validi. In linea con quanto stabilito a livello europeo il POR individua la necessità di migliorare le competenze e qualificare il personale; infine coerentemente con i documenti di livello nazionale e regionale, richiama l'opportunità di riformare e potenziare il sistema dell'istruzione e della formazione.

⁶ “Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione”, Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles 13/7/2006 – COM (2006) 386 definitivo, 2006/0131 (AVC); “Documento Strategico preliminare della Regione Umbria” DGR n° 164 8/2/2006. “Quadro di Riferimento Strategico Nazionale” - 2005.

Asse 5 – Transnazionalità ed Interregionalità

Il Programma promuove la dimensione europea e transnazionale nei sistemi di istruzione, formazione, università e ricerca in stretta coerenza con il QRSN, volto a sostenere anche la mobilità professionale e geografica; gli OSC promuovono in maniera corposa le azioni volte ad aumentare gli investimenti pubblici e privati per la RST, rinforzando attraverso la politica di coesione la capacità delle regioni di attuare strategie e piani di azione regionali in materia di innovazione, attraverso la cooperazione tra le imprese, la creazioni di reti regionali e interregionali. Il DSR incoraggia sensibilmente ad ampliare la propensione all'innovazione, alla cultura di rete e ai temi dell'internazionalizzazione, sostenendole con azioni di informazione, promozione e supporto.

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO⁷

Asse 1 - Adattabilità

Il POR, in linea con quanto sancito a Lisbona, realizzerà interventi capaci di conferire ai sistemi dell'educazione e della formazione elementi di promozione della società della conoscenza al fine di incrementare i livelli della qualità dell'occupazione con un utilizzo diffuso di *internet* e delle TIC. Il PICO specifica queste linee d'intervento, sottolineando i benefici per la popolazione più giovane, attraverso interventi per favorire l'occupazione dei giovani sotto i 29 anni, la creazione di poli di formazione tecnologica e la diffusione della cultura informatica.

Asse 2 - Occupabilità

Attraverso la modernizzazione dei SPI, l'Asse mira, coerentemente al PICO, ad incrementare l'occupabilità, contribuendo altresì a realizzare un sistema nazionale per l'orientamento del sistema scolastico e formativo. Il POR, in accordo con la strategia di Lisbona intende promuovere l'inclusione sociale e la realizzazione di politiche di pari opportunità di genere.

Asse 3 – Inclusione sociale

La società della conoscenza, come descritto nel documento di Lisbona, offre uno straordinario potenziale per la riduzione dell'esclusione sociale e alle conoscenze attraverso il miglioramento delle condizioni economiche e di vita, individuando nuove forme di partecipazione nella società; in coerenza con tali principi il POR punta su interventi di formazione mirati finalizzati all'inclusione sociale. Gli interventi previsti dall'Asse, saranno volti a sviluppare le competenze di base e allo stesso tempo interventi per target specifici, orientati a favorire l'integrazione sociale per gli immigrati e attivare i processi di inclusione per i soggetti più deboli; ciò in conformità con il PICO che sottolinea in particolare la necessità di un miglioramento dell'accessibilità alla formazione per i disabili.

Asse 4 – Capitale umano

L'Asse prevede, in accordo alla Strategia europea l'offerta di opportunità personalizzate di istruzione e formazione nonché il potenziamento delle reti nazionali per l'innovazione e la ricerca; il PICO ha indirizzato le scelte del POR sulla realizzazione di interventi volti ad attuare le riforme del sistema dell'IFP, puntando sul rafforzamento della formazione dei formatori, l'introduzione di un sistema nazionale di valutazione, il rafforzamento della rete di rapporti tra università, centri di ricerca e le imprese.

Asse 5 – Transnazionalità e interregionalità

Gli interventi di promozione della dimensione transnazionale nei sistemi dell'istruzione e della formazione, previsti dal POR, contribuiscono al perseguimento dell'obiettivo sancito a Lisbona riguardo alla realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, nonché a quanto affermato nel PICO, in relazione alla cooperazione scientifica e tecnologica a livello europeo e all'affiancamento delle PMI nella penetrazione dei mercati esteri.

⁷ “Consiglio Europeo di Lisbona” 23/24 marzo 2000; “PICO – Piano per l'innovazione la crescita e l'occupazione” - Presidenza del Consiglio dei Ministri DPC - 14 ottobre 2005.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo⁸

Asse 1 – Adattabilità

Le priorità su cui si concentra l'Asse 1 si allineano con quelle indicate nel QSN circa la garanzia dell'accessibilità alle opportunità formative e all'acquisizione delle competenze chiave, in un sistema di formazione continua che integra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, volto a favorire le capacità di adattamento dei lavoratori, la competitività delle imprese e l'innalzamento del livello di competenze tecniche e scientifiche. Rispetto al DSR si evidenziano l'attenzione alla formazione rivolta ai dirigenti d'impresa e agli occupati delle filiere strategiche del sistema produttivo umbro.

Asse 2 - Occupabilità

La promozione di percorsi integrati per l'inserimento lavorativo è una modalità segnalata dal QSN e ripresa dal POR, per il miglioramento dei SPI, assieme ad una politica attiva del lavoro attenta alle prospettive di sviluppo del territorio, alla valorizzazione dell'occupazione femminile attraverso una migliore conciliazione della vita lavorativa e familiare.

Asse 3 – Inclusione sociale

L'Asse 3 è centrato sulla lotta alle discriminazioni sul Mercato del Lavoro: in accordo con quanto afferma il QSN, anche nel caso del POR Umbria, i percorsi da valorizzare sono quelli volti al miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi di formazione e apprendimento, garantendo il collegamento di città e sistemi territoriali con le reti della conoscenza e su quelli che puntano ad aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei MdL. Il POR, in accordo con il DSR, presenta un quadro con indicazioni relative all'individuazione di attività di intervento settoriali connesse a situazioni di crisi aziendali, e sostiene la promozione di partenariati e patti per le riforme nel settore dell'occupazione e dell'integrazione sociale.

Asse 4 – Capitale umano

Il miglioramento del capitale umano è l'elemento fondante nello sviluppo dell'asse 4 del POR: il QSN nel quadro dello sviluppo di un sistema nazionale di formazione superiore, specifica la necessità di innalzare i livelli di apprendimento e la padronanza di competenze chiave, favorendo un'effettiva equità di accesso ai percorsi di istruzione e formazione, sottolineando la costruzione di strumenti condivisi per la qualità dell'offerta e la riconoscibilità delle competenze acquisite. Il POR intende inoltre valorizzare le peculiarità delle reti tra università e mondo della produzione in accordo anche con IL DSR.

Asse 5 – Transnazionalità e interregionalità

L'asse 5 del POR in accordo con il DSR persegue la valorizzazione delle esperienze già maturate di cooperazione transnazionale, l'ampliamento della propensione all'innovazione di prodotto e processo all'interno delle imprese, la diffusione della cultura della rete tra le imprese umbre e alcuni sistemi produttivi di altri paesi. Tali finalità sono perseguite anche attraverso azioni di informazione, promozione e supporto e il sostegno dei processi di *spin-off* e di trasferimento delle innovazioni dal campo scientifico tecnologico a quello produttivo. A livello nazionale viene segnalata la necessità di sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale a favorire la localizzazione nel nostro Paese di investimenti, competenze e flussi di consumo estero.

⁸ “Quadro Strategico Nazionale” (ottobre 2006); “Documento Strategico preliminare della Regione Umbria” DGR n. 164 dell'8 febbraio 2006.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione⁹

Asse 1 – Adattabilità

Gli interventi volti a favorire la formazione permanente e continua previsti dal POR si sviluppano in coerenza con gli obiettivi della Unione Europea in materia di istruzione e formazione secondo cui, appunto, la formazione permanente rappresenta la forza motrice della rigenerazione regionale, sottolineando il ruolo delle parti sociali negli accordi quadro generali, nonché con quelli in materia di inclusione, in cui si parla di sostegno delle politiche di formazione permanente come strumento per rafforzare l'adattabilità della manodopera e l'ammodernamento dell'organizzazione del lavoro.

Asse 2 – Occupabilità

Il POR richiama nell'Asse 2 gli obiettivi sanciti nel *Memorandum* riguardo alla modernizzazione dei servizi di orientamento e consulenza al lavoro, alla necessità di garantire a tutti un facile accesso alla formazione, e nelle documentazioni sull'inclusione, la promozione della parità tra uomini e donne, la promozione e qualificazione dell'occupazione femminile, nonché della responsabilità sociale delle imprese.

Asse 3 – Inclusione sociale

La lotta alle discriminazioni nel mondo del lavoro, così come definita nel POR, si inserisce precipuamente nelle politiche comunitarie volte all'inclusione, laddove la promozione di un lavoro accettabile per tutti nonché la possibilità per tutti di avere un'occupazione rappresentano obiettivi imprescindibili in una società che lotta contro la povertà e promuove l'inclusione sociale, promuovendo la diversità, sviluppando l'accesso all'istruzione dei gruppi svantaggiati, gestendo tensioni sociali e promuovendo anche la responsabilità sociale delle imprese.

Asse 4 – Capitale umano

L'attuazione delle riforme dell'IFP previste dal POR, gli interventi di formazione dei formatori e la condivisione e la cooperazione tra sistema dell'istruzione e mondo del lavoro, si inseriscono nelle politiche europee per l'istruzione e la formazione, rispetto agli obiettivi di assicurare una crescita visibile nell'investimento nelle risorse umane, nonché di sviluppare contesti e metodi efficaci di insegnamento e di apprendimento.

Asse 5 – Transnazionalità e interregionalità

Gli interventi di promozione della dimensione transnazionale nei sistemi dell'istruzione e della formazione perseguiti dall'Asse, sono sanciti anche a livello europeo, sia in termini di cooperazione e scambio delle buone prassi, sia in termini di creazione di un vero e proprio Mercato del Lavoro che preveda l'eliminazione degli ostacoli al funzionamento dello stesso, nonché l'elaborazione di politiche europee comuni.

3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia regionale negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo è parte integrante e decisiva della più ampia strategia di sviluppo economico e civile dell'Umbria. Tale strategia è perseguita dalla Regione con vari strumenti, risorse e programmi coordinati, all'interno di una prassi generale di partenariato che va sotto il nome di Patto per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Umbria. Tale esperienza, avviata nel biennio 2002-2003, è nata dalla sottoscrizione di un'intesa tra tutti i principali soggetti pubblici e privati rilevanti per la crescita dell'Umbria.

La strategia condivisa di lungo periodo coincide pienamente con gli Obiettivi di Lisbona e punta a far divenire l'Umbria, nel corso del prossimo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali, un sistema economico, sociale e culturale posizionato ai livelli più alti delle dinamiche europee, riassumibili in una economia competitiva fondata sulla conoscenza e su una comunità coesa e solidale.

⁹ “Memorandum sull'Istruzione e la Formazione Permanente” Commissione delle Comunità Europee Bruxelles 30/10/200 – SEC(2000) 1832. “Progetto di relazione congiunta sulla protezione sociale e l'inclusione sociale” - Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles 27/01/2005 - COM(2005) 14 definitivo. “Agenda Sociale” - Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles 9/02/2005-COM(2005) 33 definitivo *.

Il Patto definisce sei obiettivi strategici: Potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività; Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria; Riqualificazione e sostenibilità del sistema di *welfare*, tutela del diritto alla salute e promozione dei diritti di cittadinanza; Politiche attive del lavoro; Sviluppo del sistema integrato di istruzione, formazione e ricerca; Riforma della Pubblica Amministrazione.

Dunque tre su sei obiettivi strategici rappresentano campi di intervento di pertinenza piena del Fondo Sociale Europeo, essendo comunque rilevante anche per alcuni aspetti riferiti agli altri obiettivi.

Le esperienze condotte fino ad oggi hanno consentito di raggiungere significativi risultati.

Rappresentano innovazioni consistenti il consolidamento di una rete regionale di Servizi per l'Impiego qualificata ed efficiente; la particolare attenzione dedicata all'alta formazione; la sperimentazione di azioni significative per ridurre il disagio sociale; l'incremento della qualità della vita delle forze di lavoro e dei cittadini anche attraverso la Formazione Continua e permanente e da ultimo, in maniera integrata con il FESR, la promozione della ricerca e dell'innovazione attraverso l'incentivazione e il sostegno ai giovani ricercatori con borse e assegni di ricerca, cui si aggiunge il sostegno rilevante per la creazione di nuove imprese.

Tali azioni hanno avuto nel corso degli ultimi 3 anni, in coerenza con il Patto, uno sviluppo sostanziale con l'attuazione della seconda fase dei Programmi co-finanziati dall'Unione Europea e, in primo luogo, il POR Ob. 3 2000-2006.

Ciò è testimoniato anche dalla volontà espressa da tutti i contraenti del Patto di un aggiornamento e rafforzamento delle strategie del Patto stesso con particolare attenzione al rafforzamento degli obiettivi attinenti gli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo (Politiche Attive del Lavoro; Sviluppo del Sistema Integrato di Istruzione, Formazione e Lavoro, potenziamento fattori di sviluppo economico e competitività).

In una linea di consequenzialità logica con quanto sperimentato da ultimo e con le strategie del Patto per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Umbria, si è ritenuto di individuare i seguenti sei Assi: Adattabilità; Occupabilità; Inclusione sociale; Capitale Umano; Transnazionalità e interregionalità; Assistenza Tecnica.

Dall'analisi puntuale del contesto emerge, come sostenuto nel DAP 2006-2008, al terzo obiettivo strategico, "la necessità di sostenere l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori, per intervenire sui processi di innovazione e adattabilità nell'organizzazione del lavoro". Nello stesso Documento si afferma poi che occorre realizzare (secondo obiettivo strategico) il "Miglioramento della coerenza e del raccordo tra processi formativi e mondo del lavoro tramite la rilevazione dei fabbisogni formativi ed il monitoraggio permanente dei risultati" **L'Asse Adattabilità** prevede dunque un'articolazione in tre obiettivi specifici: **Sviluppare sistemi di Formazione Continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori; Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro; Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.** L'impatto atteso dalla strategia sopra delineata consiste in un evidente e significativo innalzamento della capacità dei lavoratori, di rispondere in modo adeguato ai cambiamenti propri della società della conoscenza.

In particolar modo tale impatto è legato al potenziamento della capacità di rispondere in modo efficace ai cambiamenti nel Mercato del Lavoro, all'ampliamento dei processi di innovazione, allo sviluppo e alla diffusione di nuove tecnologie. I risultati attesi riguardano almeno tre diversi universi di riferimento: sulle persone in termini di potenziamento delle competenze di base, strategiche e pregiate finalizzate alla conservazione del posto di lavoro e al miglioramento della condizione lavorativa; sui sistemi economici in ragione di una accresciuta competitività e innovazione organizzativa e di processo; sulla capacità di governare a anticipare i processi di cambiamento.

In relazione all'**Asse Occupabilità** si individua, sempre nell'ambito del DAP 2006-2008 il "consolidamento della rete pubblica dei Centri per l'Impiego [che] dovranno quindi essere utilizzati come mezzo su cui far leva per sviluppare azioni e progetti di orientamento e di servizio alle persone in cerca di lavoro e inattive al fine di incrementare i tassi di occupazione e di attività. Si tratta più in generale di sviluppare processi di innovazione e di ammodernamento delle situazioni del Mercato del Lavoro, garantendo al tempo stesso l'acquisizione da parte delle imprese di risorse umane qualificate.

A tale riguardo sono stati individuati i tre obiettivi specifici di questo **Asse**: **Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del Mercato del Lavoro; Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa; Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere.**

L'impatto atteso al termine del periodo di programmazione 2007-2013 risiede in primo luogo nel significativo accrescimento della buona occupazione anche attraverso la declinazione degli indicatori previsti nel Consiglio di Lisbona ed in particolare di quelli riferiti alla partecipazione al Mercato del Lavoro, al tasso di occupazione, al tasso di occupazione femminile.

Il terzo Asse, **Inclusione sociale**, contempla un obiettivo specifico: **Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel Mercato del Lavoro**. Esso è coerente con gli obiettivi del DAP volti a “potenziare l’inclusione sociale dei soggetti svantaggiati” anche per prevenire le nuove forme di povertà. L’impatto atteso si esplica sostanzialmente nella maggiore capacità di assorbimento, del Mercato del Lavoro a livello regionale, delle persone appartenenti alle diverse categorie svantaggiate particolarmente rappresentate in Umbria che possa essere misurato anche dalla minore permanenza nello stato di disoccupazione degli iscritti, appartenenti a tali categorie, presso i CPI. Inoltre, anche grazie al potenziamento delle competenze saranno concretamente sostenute sia le persone esposte al maggior rischio di divenire oggetto delle nuove forme di povertà sia quelle che se ne fanno carico. Ciò comporta un impatto reso evidente dalla maggiore reattività delle famiglie incluse nelle forme di povertà rispetto a possibili percorsi di rientro nei parametri di autosufficienza. Il miglioramento dell’accesso alla formazione produrrà un impatto sulla maggiore scolarizzazione e formazione delle persone appartenenti alle categorie svantaggiate e di quelle a rischio di emarginazione. L’impatto in termini di sostegno sociale ai lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o a rischio di disoccupazione e marginalità sarà osservabile in relazione al diminuito numero di nuclei familiari che scenderanno sotto la soglia di povertà e ciò grazie a specifiche forme di integrazione e di ripristino del reddito. Tale elemento si lega, in termini di impatto, anche al potenziamento della mobilità interaziendale opportunamente supportata sia da incentivi economici sia con l’orientamento e la formazione. Un ulteriore impatto riguarda le pratiche di *diversity management* sia nelle imprese private sia nella PA. In relazione a tale aspetto l’impatto sarà evidente in termini di acquisizione e diffusione di marchi di qualità sociale per le imprese che adottano politiche di responsabilità sociale tese a valorizzare la differenza e a migliorare il clima aziendale.

I contenuti dell’Asse **Capitale umano** sono declinati in relazione ai seguenti obiettivi specifici: **Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l’integrazione e sviluppare l’occupabilità con particolare attenzione all’orientamento; Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l’arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza; Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell’innovazione**. Essi trovano giustificazione nell’impegno espresso nel DAP di “valorizzare le risorse umane della comunità regionale come risorsa strategica, a partire dall’ambito della formazione e della ricerca scientifica, per arrivare ad un modello di sviluppo in equilibrio tra l’aspetto economico, la coesione sociale, la risorsa umana e la qualità della vita”. In tal senso si individuano, nello stesso Documento, gli obiettivi strategici tra i quali spiccano “l’introduzione di standard di qualità nel sistema regionale di alta formazione e orientamento [...] lo sviluppo di un sistema di formazione superiore basato sull’integrazione dell’università [...] il sostegno alla diffusione e alla intensificazione dell’innovazione, la diffusione di percorsi di qualificazione, esperienze lavorative capaci di incrementare il tasso di conoscenze applicate alla produzione, nonché di valorizzare le numerose risorse giovanili attualmente inutilizzate o parzialmente valorizzate”. In termini di impatto è possibile rilevare, in relazione a questo Asse, tre punti rilevanti. Il primo relativo ai sistemi giacché il piano delle riforme dovrà essere promosso e implementato a livello regionale, anche in coerenza con il quadro nazionale, soprattutto in termini di realizzazione del sistema integrato dell’istruzione e della formazione permanente. Ciò evidenzierà maggiori livelli di efficacia del sistema nella formazione e nello sviluppo delle risorse umane in coerenza con le esigenze di sviluppo territoriale. Il secondo punto è quello relativo agli impatti sulle persone in quanto esse possiederanno una maggiore occupabilità, una maggiore capacità di fruire del diritto alla cittadinanza attiva e un profilo di competenze aggiornabili ogni volta che ciò si renda necessario. Infine, il terzo punto è quello che riguarda le imprese che (attraverso la diffusione della cultura della responsabilità sociale) avranno a disposizione risorse umane particolarmente qualificate e competenti anche in relazione alle competenze relative alla sicurezza e alla salute sui posti di lavoro. L’impatto sulle imprese sarà evidenziato, inoltre, dal miglioramento della rete di relazioni con Università e centri di ricerca.

I contenuti dell’Asse Transnazionalità e interregionalità sono declinati in un obiettivo specifico: **Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche**.

Tale Asse ha importanza centrale e costituisce la proiezione di una strategia appropriata per lo sviluppo di una Società della conoscenza rappresentata dal grado di apertura del sistema economico e delle istituzioni della conoscenza regionali.

Occorre dunque rifuggire da ogni approccio chiuso e autarchico e, al contrario, valorizzare tutte le occasioni di collaborazione e di cooperazione interregionale e transnazionale per contribuire a migliorare le politiche e le azioni pubbliche ma anche per favorire il più possibile la strutturazione di reti di esperienze tra persone, lavoratori, imprese, ricercatori, centri di ricerca, università e istituzioni.

Il risultato atteso è nel significativo contributo all’accelerazione del processo di innovazione nelle imprese e nei sistemi sociali e culturali in direzione del raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Strategia di Lisbona.

Viene inoltre previsto un **Asse per l’Assistenza Tecnica** come specificamente richiesto anche dalla “Struttura consigliata dei Programmi Operativi del periodo 2007-2013” per garantire lo sviluppo di attività di assistenza per la struttura tecnico-amministrativa della Regione, al fine di garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del

processo di programmazione ed implementazione del Programma e delle iniziative correlate. Questo Asse presenta un unico obiettivo specifico: **Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.**

In linea con quanto previsto dall'articolo 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il PO sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

ASSE 1: Adattabilità

I - Adattabilità	Sviluppare sistemi di Formazione Continua, sostenere l'adattabilità dei lavoratori. (62-63-64)	52.444.432 €	22,76%
	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro. (62-63-64)		
	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità. (62-63-64)		

Asse 2: Occupabilità

II - Occupabilità	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del Mercato del Lavoro(65-66-67-69)	79.282.775 €	34,41%
	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo, all'avvio di imprese. (66-67-68-69-70)		
	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere. (68-69)		

Asse 3: Inclusione sociale

III – Inclusione Sociale	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel Mercato del Lavoro. (71)	38.888.530 €	16,88%
--------------------------	--	--------------	--------

Asse 4: Capitale umano

IV – Capitale Umano	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento. (72-73-74)	45.113.252 €	19,58%
	Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza. (73-74)		
	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione. (72-73-74)		

Asse 5: Transnazionalità e interregionalità

V Transnazionalità e Interregionalità	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche. (64-65-70-71-72-80-81)	5.471.416 €	2,37%
---	---	-------------	-------

Asse 6: Assistenza Tecnica

VI - Assistenza Tecnica	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto. (85-86)	9.216.683 €	4,00%
TOTALE RISORSE		€230.417.088,00	100%

MEuro 1 è destinato al finanziamento del PON Azioni di Sistema.

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 2: Forme di finanziamento

Codice	Importo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>mutuo, abbuono di interessi, garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondo di capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	€230.417.088,00
TOTALE	€230.417.088,00

Dimensione 3: Territorio

Codice	Importo
01 - Agglomerato urbano	
02 - Zona di montagna	
03 - Isole	
04 - Zone a bassa e bassissima densità demografica	
05 - Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)	
06 - Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera	
09 - Zone di cooperazione transnazionale	
10 - Zone di cooperazione interregionale	
00 - Non pertinente	€230.417.088,00
TOTALE	€230.417.088,00

Dimensione 1: Temi prioritari

Categoria	Contributo pubblico indicativo	Contributo FSE indicativo
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	28.994.446	12.455.624,67
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	13.959.985	5.997.022,10
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	10.487.138	4.505.133,67
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	5.488.567	2.357.814,68
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	30.417.112	13.066.782,88
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	4.985.710	2.141.794,07
68- Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	21.937.120	9.423.892,18
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	12.964.272	5.569.277,17
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	3.489.996	1.499.255,42
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	37.388.530	16.061.610,44
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	11.464.272	4.924.897,31
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	8.717.583	3.744.956,60
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	23.931.403	10.280.609,38
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	5.977.134	2.567.696,51
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	997.142	428.358,81
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	6.225.253	2.674.285,10
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	2.991.425	1.285.076,01
TOTALE	230.417.088	98.984.087

3.3 Specificità aggiuntive per i programmi FSE

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

Il contributo del Fondo Sociale nel periodo 2007-2013 deve essere orientato integralmente al perseguimento della strategia di Lisbona facendo leva sui risultati acquisiti nel periodo 2000-2006 soprattutto attraverso le innovazioni e le sperimentazioni dell'ultimo periodo e, da ultimo, sulla messa a regime di strategie più appropriate all'attuale contesto economico, sociale e culturale.

L'impegno da mettere in campo da parte della Regione Umbria oltre gli aspetti sostanziali riguarda anche il consolidamento di un sistema generale di attuazione e gestione degli interventi caratterizzato da assoluta trasparenza, massima estensione della prassi del partenariato e applicazione diffusa dei principi di evidenza pubblica nella gestione delle risorse pubbliche.

Su un piano sostanziale i principali punti di riferimento della strategia da sviluppare tra il 2007 e il 2013 sono costituiti dalla promozione di un sistema economico-sociale caratterizzato da un progressivo e significativo miglioramento degli indicatori individuati dalla Strategia di Lisbona. Per far ciò gli Assi individuati debbono perseguire la costruzione di una rete di interventi sulle risorse umane in riferimento al mondo produttivo che siano in grado di offrire occasioni di miglioramento delle capacità individuali e collettive, di interpretare ed intervenire nei rapidi processi di cambiamento con attitudini e mentalità diffusamente ispirare all'iniziativa e non alla semplice difesa.

In secondo luogo si tratta di promuovere dal lato delle risorse umane che ambiscono ad entrare in maniera qualificata nel mondo del lavoro o che debbono recuperare un ruolo attivo concrete possibilità di fruire di azioni, servizi, informazioni, occasioni ed esperienze di lavoro tali da contribuire a determinare elevati tassi di attività e di occupazione.

In terzo luogo si tratta di affrontare con energia e con grande attenzione alle specificità dell'Umbria tutte le aree di difficoltà sociale che oltre ad essere inaccettabili situazioni di ingiustizia costituiscono occasioni di mancata utilizzazione di positivi contributi allo sviluppo economico e civile dell'Umbria, con particolare riferimento all'inserimento lavorativo.

La costruzione di azioni, "strutture", prassi e sperimentazioni di nuove iniziative per la valorizzazione del capitale umano costituiscono un terreno particolarmente importante per concentrare risorse ed energie volte al perseguimento degli obiettivi di Lisbona.

Costruire via via un sistema integrato e appropriato di istruzione e formazione, favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, qualificare e specializzare i giovani laureati, nonché i diplomati con particolare attenzione alle discipline tecnico-scientifiche, promuovere ricerca e innovazione in tutte le forme possibili sostenendo la qualificazione delle risorse umane. In particolare favorire in tutti i modi la creazione di una rete di relazioni densa e costruttiva tra mondo delle imprese e scuola, università e centri di ricerca che sia in grado di valorizzare a pieno l'inserimento di giovani laureati e diplomati.

Tali componenti hanno un valore fondamentale per incrementare la competitività dell'Umbria e non solo del suo sistema produttivo e danno un grande valore civile intrinseco.

Su molti degli aspetti sopra riportati sono state avviate sperimentazioni e valide esperienze anche nell'ultima fase di programmazione del periodo 2000-2006 valorizzando un approccio via via più integrato sia nell'uso del Fondo Sociale (bandi e progetti multimisura e o per reti di impresa) sia sperimentando la collaborazione tra Fondo Sociale ed altri Fondi comunitari e o nazionali e regionali.

Gli esiti di tali esperienze, ancorché in fase di realizzazione, sono tali da indurre la Regione a portare avanti anche nella prossima fase di programmazione l'attuazione di tale principio.

Nell'ultima fase del periodo 2000-2006 si è data particolare enfasi in varie misure a tutti gli approcci "più personalizzati", in particolare attraverso gli strumenti dei voucher formativo, delle *work experience* e dei tirocini formativi, cercando di porre rimedio ai limiti di approcci soprattutto in materia di formazione orientati ad azioni standardizzate e in tal caso meno attente alle specifiche esigenze e potenzialità delle singole persone o imprese coinvolte.

Con tutta la sperimentabilità che le ovvie difficoltà anche tecnico-amministrative implicite comportano tale indirizzo deve essere radicalmente esteso nel prossimo periodo di programmazione.

Tale strategia risulta ampiamente giustificata dagli esiti, innanzitutto occupazionali, delle esperienze condotte nonché da un orientamento condiviso a livello più generale.

Ne consegue che risulta strategica una significativa maturazione e crescita delle competenze tecniche e amministrative delle pubbliche amministrazioni coinvolte nel processo di attuazione delle azioni cofinanziate dal Fondo Sociale.

L'Umbria, regione piccola e peculiare nell'ambito delle aree italiane dell'obiettivo competitività, intende rifuggire da qualunque approccio "autarchico", ispirato a criteri e pregiudizi di autosufficienza. Anche nel periodo 2000-2006 l'Umbria può vantare accettati esempi di *best-practice* nonché di programmi interregionali e o di esperienze di transnazionalità. Rappresenta un obiettivo da perseguire nel periodo 2007-2013 una forte enfasi sulla formulazione, attuazione e sviluppo di iniziative interregionali e transnazionali per mettere a frutto la condivisione di analoghe esperienze, la costruzione di opportunità tecnico-giuridiche di scambi di esperienze o di mobilità dei lavoratori in ambito comunitario, nonché, se del caso, del raggiungimento delle necessarie soglie critiche per poter attuare progetti altrimenti non perseguibili a livello regionale.

In via generale e nell'ambito dei diversi Assi la strategia della personalizzazione degli interventi porta ad una tendenziale espansione delle azioni classificabili come aiuti alla persona piuttosto che di interventi individuabili come aiuti alle imprese.

Nel nuovo contesto che non prevede un Asse riservato al *Mainstreaming* di genere la strategia regionale sarà quella di estendere a tutti gli Assi una specifica attenzione fatta di azioni specifiche e di significative riserve e priorità per concentrare una quantità di risorse sempre più importante finalizzata al conseguimento degli obiettivi di genere.

In particolare la specifica consistenza della disoccupazione giovanile scolarizzata femminile sarà aggredita con tutti i mezzi possibili così come sarà data ampia attuazione a tutte le forme di rimozione dei vincoli alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

3.3.2 Parti Sociali

L'AdG ritiene strategico, anche in un'ottica di piena adesione e di valorizzazione di quanto condiviso nell'ambito del Patto per lo Sviluppo sottoscritto dalla Regione e dalle parti sociali, il contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, nonché il confronto con gli altri portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Al riguardo ha previsto il costante coinvolgimento dei *partner* in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente PO. E' prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del PO.

Il Regolamento del FSE prevede inoltre che l'AdG incoraggi i *partner* sociali e le ONG a partecipare alle attività finanziate con il Fondo. A tale ultimo proposito le Amministrazioni ritengono restrittivo il riferimento alle sole ONG sulla base dell'esperienza dell'attuale programmazione, e hanno condiviso l'opportunità di allargare la previsione all'intero Terzo Settore.

Inoltre l'AdG incoraggia l'adeguata partecipazione e l'accesso dei *partner* sociali e dei soggetti del Terzo Settore (associazioni, società cooperative, organizzazioni di volontariato, fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività finanziate particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

3.3.3 Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

In relazione al tema delle attività interregionali e transnazionali le Regioni e le PA hanno deciso che esso sia trattato all'interno di uno specifico Asse prioritario dei PO.

Come è noto, l'obiettivo comunitario "Cooperazione territoriale europea" è finanziato esclusivamente attraverso il FESR; risulta tuttavia particolarmente utile per le AdG regionali prevedere un Asse specifico anche nel PO di FSE al fine di integrare le politiche transnazionali di infrastrutturazione territoriale e incentivazione all'innovazione produttiva

con politiche finalizzate alla valorizzazione e allo sviluppo delle risorse umane e condivise con altri Paesi e Regioni UE. Il Regolamento del FSE prevede che in ogni caso l'AdG si impegni ad evitare sovrapposizioni fra le azioni finanziate a titolo del PO e altri interventi.

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06." Ove necessario, l'amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.4 Sinergia tra il Programma Operativo Regionale e il Programma Operativo nazionale Azioni di Sistema

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma operativo nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, che ha visto un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della Valutazione ex ante del PON, delle Autorità di gestione dei POR ob. CRO (oppure Ob.CONV).

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise,
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro.** Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze.** Il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della PI e dell'Università e ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale **entro un anno** dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto **pienamente nell'anno successivo**.
- **formazione continua.** L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analogha regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi
- **accreditamento delle strutture formative.** La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il programma operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale **entro sei mesi** dalla sua definizione.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1 ASSE I - ADATTABILITÀ

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi specifici e indicatori relativi all'Asse 1

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato*	Fonte	Baseline	Target
a) Sviluppare sistemi di Formazione Continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	A1) Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	Monitweb e Istat RCFL	0,90 % (Tot) 0,97 % (M) 0,79 % (F)	0,96% (Tot) 1,01 % (M) 0,86 % (F)
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	B1) Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche Camere di Commercio	ND	0,10 %
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti promuovere la competitività e l'imprenditorialità	C1) Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti sul territorio	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche ufficiali Camere di Commercio	ND	0,50 %
	C2) Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) e statistiche ufficiali Camere di Commercio	0,72%	1,00%

* Dati di maggiore dettaglio (declinati secondo lo schema concertato nell'ambito del gruppo tecnico indicatori) sono contenuti in appendice 5.

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Fonte
a) Sviluppare sistemi di Formazione Continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) , N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse 	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse 	Sistemi di monitoraggio

c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti promuovere la competitività e l'imprenditorialità	<ul style="list-style-type: none"> • N. di progetti (provati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) • N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse 	Sistemi di monitoraggio
--	--	-------------------------

4.1.2 Contenuti

L'Asse adattabilità prevede una articolazione in tre obiettivi specifici: **Sviluppare sistemi di Formazione Continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori; Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro; Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.** In tal senso l'impatto atteso dalla strategia definita per la Programmazione 2007-2013 consiste in un evidente e significativo innalzamento della capacità dei lavoratori, soprattutto in un'ottica di genere, di rispondere in modo adeguato ai cambiamenti propri della società della conoscenza. In particolar modo tale impatto sarà legato al potenziamento della capacità di rispondere in modo efficace ai cambiamenti nel Mercato del Lavoro, all'ampliamento dei processi di innovazione, allo sviluppo e alla diffusione di nuove tecnologie. Tale impatto sarà dunque osservabile su diversi universi di riferimento: sulle persone in termini di potenziamento delle competenze di base, strategiche e pregiate finalizzate alla conservazione del posto di lavoro; sui sistemi formativi come incremento dei lavoratori coinvolti in percorsi di *Formazione Continua*; sui sistemi economici in ragione di una accresciuta competitività e innovazione organizzativa e di processo.

Le priorità sopra richiamate si connettono direttamente con i principali documenti di politica economica e di programmazione prodotti e adottati a livello regionale negli ultimi anni.

Nell'ambito delle azioni relative alla Formazione Continua trovano spazio iniziative formative destinate da un lato a singoli lavoratori (con particolare attenzione a quelli meno qualificati e più anziani) e dall'altro agli occupati di gruppi di imprese nell'ambito di progetti di filiera e/o settori strategici per l'Umbria nonché sui temi della sicurezza e salute sui posti di lavoro; ciò anche in un'ottica di potenziamento della diffusione della cultura della responsabilità sociale.

Le scelte programmatiche individuano poi nel sostegno allo sviluppo attraverso il supporto all'innovazione delle imprese, mediante la predisposizione di piani formativi, un ulteriore elemento di attenzione nell'ottica dell'adattabilità delle persone e delle imprese realizzata sul territorio anche in sinergia con le risorse provenienti da altri Fondi.

Al fine di definire azioni formative coerenti con i problemi ed i fabbisogni regionali viene prevista la realizzazione di una costante e puntuale analisi dei fabbisogni occupazionali e formativi sia delle persone sia delle aziende nell'ottica dell'anticipazione e gestione dei cambiamenti con particolare attenzione ai temi della sicurezza e salute sui posti di lavoro declinata anche nell'ottica della responsabilità sociale di impresa. Ciò evidenzia la connessione con il DSR soprattutto in relazione all'individuazione di attività di intervento settoriali connesse a situazioni di crisi aziendale. Inoltre il DAP 2006-2008 individua come obiettivo strategico il miglioramento della coerenza e del raccordo tra processi formativi e mondo del lavoro tramite la rilevazione dei fabbisogni formativi ed il monitoraggio permanente dei risultati, avvalendosi a tal fine anche degli Enti Bilaterali.

Le politiche di intervento per l'adattabilità vanno rivolte ad una platea di destinatari ampia che comprende gli adulti lavoratori, con particolare attenzione alle donne. Per rispondere in modo adeguato a politiche articolate e complesse appare necessario disporre di approcci e strumenti personalizzati che consentano al sistema della formazione di adattarsi alle esigenze formative degli individui da sostenere. Per tale ragione la strategia dell'Asse individua alcune specificità intervento che definiscono le modalità per raggiungere gli obiettivi posti dai presenti contenuti.

Per quanto riguarda gli strumenti da mettere in atto si ritiene che occorra investire sulla formazione personalizzata in quanto consente di tenere nella opportuna considerazione gli elementi biografici di ciascuna persona coinvolgendola attivamente nei processi apprenditivi collettivi. Allo stesso tempo si intende puntare anche su azioni integrate istruzione-formazione in forniscono alle persone, soprattutto agli occupati, una nuova opportunità di rientro nei sistemi formativi oltre che un ulteriore canale per la Formazione Continua.

Proprio riguardo alla Formazione Continua rispetto ai contenuti è di primaria importanza la manutenzione delle competenze pregiate e strategiche necessarie per la positiva presenza qualificata dei lavoratori nelle imprese. Tali competenze possono essere formate e sviluppate attraverso formazione erogata in *e-learning* con particolare attenzione per gli spazi virtuali di apprendimento (Comunità di Apprendimento e Comunità di Pratica) che consentono un reale potenziamento della Formazione Continua nelle imprese di piccole e piccolissime dimensioni.

Sempre in tale ambito è rilevante il tema della familiarizzazione con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rivolta all'intera popolazione con particolare riguardo agli occupati anche in un'ottica di sviluppo e diffusione delle competenze partenariali.

Altri interventi formativi che risultano strategici per lo sviluppo regionale sono quelli mirati a categorie particolari di utenti che individuano il sistema regionale della formazione e della ricerca ed in particolare: rappresentanti delle parti sociali, operatori del *non profit* e del Terzo Settore, quadri e imprenditori, aziende.

Infine, come già osservato, le scelte strategiche regionali hanno puntato sulla valorizzazione di sistemi di analisi dei fabbisogni, intese non tanto come azioni di sistema ma soprattutto in termini di attività di orientamento personalizzato accompagnate da interventi di Bilancio delle Competenze anche al fine di valorizzare le competenze possedute in relazione a quelle da acquisire.

Rispetto a tali contenuti la Regione sulla scia della concertazione che ha condotto alla sottoscrizione del “Patto per lo sviluppo dell’Umbria: seconda fase”, intende puntare sulla organizzazione di attività partenariali che coinvolgano tutti gli attori della regione, in un’ottica di mobilitazione e di animazione degli attori coinvolti.

Sostanzialmente l’orientamento proposto su questo Asse è quello di una utilizzazione sinergica di tutti i fondi disponibili per la Formazione Continua a livello nazionale, locale e comunitario, per massimizzare le opportunità di formazione per l’intera durata della vita di ciascun cittadino. In questa ottica i fondi nazionali ed in particolare i Fondi Interprofessionali debbono assumere un ruolo ordinario lasciando ai Fondi Strutturali una funzione prevalente di innovazione, sperimentazione, accompagnamento del cambiamento anche in relazione alle innovazioni tecnologiche ed organizzative e alla creazione di reti tra imprese. In tale ottica si inserisce la Formazione Continua di imprenditori *manager* e quadri.

4.1.3 Attività¹⁰

Obiettivo specifico a: Sviluppare sistemi di Formazione Continua e sostenere l’adattabilità dei lavoratori.

- Interventi formativi per l’aggiornamento delle qualifiche e l’acquisizione di nuove competenze dei lavoratori	62
- Azioni a supporto dell’accesso alla Formazione Continua secondo un modello di <i>voucher</i>	62
- Iniziative volte ad ampliare l’accesso al congedo formativo o ad altre modalità per la gestione del tempo da dedicare alla formazione	62
- Iniziative per la formazione specialistica di quadri, tecnici, <i>manager</i> e imprenditori	62
- Interventi formativi, incentivi e servizi rivolti ad occupati con contratti atipici, attraverso percorsi flessibili e/o personalizzati, finalizzati a stabilizzare l’occupazione	62
- Analisi dei fabbisogni occupazionali e professionali	62
- Corsi personalizzati di manutenzione delle competenze strategiche (ad esempio comunicazione, gestione delle emozioni negative, lavoro di rete, progettualità etc.) per gli imprenditori e i quadri d’azienda	73
- Interventi volti a favorire conoscenze e azioni orientate alla progettualità innovativa e allo sviluppo organizzativo nelle imprese ivi compresa la formazione di competenze per gli animatori delle Parti Sociali referenti dei Patti Formativi Territoriali	62
- Azioni integrate istruzione-formazione, che privilegino la metodologia <i>e-learning</i> , con Unità Formative strutturate per il rilascio della certificazione intermedia di competenza a lavoratori occupati con particolare attenzione ai settori del turismo, dell’ambiente, della moda, della meccanica, della mecatronica, dei materiali speciali metallurgici e delle <i>micro</i> e <i>nano</i> tecnologie	62
- Potenziamento dell’offerta formativa di nuovi profili e competenze anche relativi alle nuove tecnologie di rete per gli occupati del <i>non profit</i> , del Terzo Settore e prevalentemente le strutture che erogano servizi socio-assistenziali) con particolare attenzione alle metodologie <i>e-learning</i> e alla diffusione del <i>software Open Source</i>	62
- Corsi di formazione personalizzati, erogati anche in <i>e-learning</i> , sui temi della sicurezza e della salute sui posti di lavoro nonché della cultura della responsabilità sociale di impresa.	62
- Campagne di informazione e comunicazione, rivolte sia ai lavoratori sia agli imprenditori, sui temi della sicurezza e della salute sui posti di lavoro nonché della cultura della responsabilità sociale di impresa.	62
- Azioni finalizzate ad integrare le attività formative sostenute dal FSE con quelle promosse dai Fondi Interprofessionali	62
- Analisi dei Fabbisogni Formativi dei <i>target</i> della FC nelle PMI	64
- Valorizzazione e trasferimento delle buone pratiche nella FC con particolare attenzione ai profili e alle mappe di competenze relativi anche ai nuovi bacini di impiego connessi al miglioramento della qualità della vita (Terzo Settore, cooperazione sociale <i>non profit</i> , etc.)	63
- Implementazione di partenariati, con il coinvolgimento delle parti sociali, per la diffusione della cultura della FC	62
- Sperimentazioni di nuovi modelli formativi che privilegino, anche ai fini di una reale personalizzazione, l’uso intensivo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e che potenzino la valorizzazione degli	62

¹⁰ Vengono indicate alcune attività a titolo esemplificativo ma non esaustivo.

apprendimenti informali	
- Interventi per migliorare l'accessibilità delle donne alla Formazione Continua	62

Destinatari: lavoratori occupati, imprenditori, manager, dirigenti e quadri, lavoratori autonomi, liberi professionisti, lavoratori in CIGO, lavoratori atipici.

Obiettivo specifico b: Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione del lavoro.

- Interventi finalizzati a sostenere la mobilità del lavoro e delle carriere professionali	64
- Azioni di formazione, informazione e tutoraggio in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro	63
- Interventi volti a favorire conoscenze e azioni orientate alla progettualità innovativa e allo sviluppo organizzativo nelle imprese, ivi compresa la formazione di competenze per gli animatori delle parti sociali e degli enti locali referenti dei Patti Formativi Territoriali	63
- Azioni di sostegno ed incentivo alle pratiche di <i>job sharing</i> e <i>job rotation</i>	63
- Azioni di informazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sulla implementazione delle politiche per l'innovazione e l'internazionalizzazione	64
- Scambio di lavoratori tra aziende	63
- Formazione sulla <i>Learning Organization</i> con particolare attenzione ai contesti propri delle "unità produttive", delle aziende e delle filiere dei settori del turismo, dell'ambiente, della moda, della meccanica, della meccatronica, dei materiali speciali metallurgici e delle <i>micro</i> e <i>nano</i> tecnologie	63
- Azioni di formazione, anche integrate (istruzione-formazione), nel settore delle nuove tecnologie di rete con particolare attenzione alla formazione di competenze di comunicazione di rete con esperienze di Comunità di Apprendimento e Comunità di Pratica on line	62
- Azioni di formazione, (personalizzata e/o in affiancamento e/o in consulenza) per l'acquisizione di competenze partenariali di progettazione e ricerca cooperativa anche transnazionale con particolare attenzione ai settori del turismo, dell'ambiente, della moda, della meccanica, della meccatronica, dei materiali speciali metallurgici e delle <i>micro</i> e <i>nano</i> tecnologie	62
- Azioni volte a favorire flessibilità e articolazione dei tempi di lavoro anche attraverso l'implementazione di forme di lavoro a distanza	63
- Azioni di diffusione delle TIC nelle PMI	63
- Implementazione di partenariati, con il coinvolgimento delle parti sociali, per la diffusione della cultura della FC;	64
- Sviluppo di Centri Regionali, sia pubblici sia privati, per l'Eccellenza nella ricerca	64
- Incentivi all'adozione di nuovi modelli e strumenti organizzativi e/o contrattualistici finalizzati ad incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali e ad introdurre e potenziare il benessere organizzativo anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di flessibilità e di organizzazione del lavoro	63

Destinatari: lavoratori occupati, imprenditori, manager, dirigenti e quadri, lavoratori autonomi, liberi professionisti, imprenditori, lavoratori in CIGO, lavoratori atipici, donne.

Obiettivo specifico c: Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

- Formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative, allo sviluppo di settori innovativi	64
- Progetti di ricollocazione, prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale	64
- Interventi per il potenziamento degli effetti di <i>Spin off</i>, anche in ambito universitario, per favorire la creazione d'impresa	62
- Analisi dei Fabbisogni Formativi e orientamento personalizzato (anche con azioni di Bilancio e certificazione di Competenze con attestazione di qualifica) dei lavoratori occupati ivi compresi gli operatori del <i>non profit</i> e del Terzo Settore e delle parti sociali	64
- Formazione anche in <i>e-learning</i> sui cambiamenti organizzativi e dei mercati conseguenti l'innovazione nonché sulle competenze per l'animazione territoriale	63
- Attivazione di studi e ricerche volti a favorire l'individuazione anticipata dei cambiamenti	64
- Promozione della <i>corporate social responsibility</i>	63
- Creazione di un sistema di monitoraggio e di una rete di imprese disponibili a partecipare a processi di mobilità inter-aziendali o al re-impiego di lavoratori a rischio di espulsione dai cicli produttivi per le crisi aziendali	64
- Analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali con particolare attenzione ai settori a maggiore vocazione innovativa (tecnologici) e ai nuovi profili professionali in tema di nuovi bacini di impiego	64
- Sperimentazioni di nuovi modelli di analisi dei fabbisogni formativi che privilegino l'uso intensivo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e che potenzino la valorizzazione delle competenze	64

possedute anche se relative agli apprendimenti informali	
- Costituzione di reti di condivisione strategico-operativa per l'anticipazione de cambiamenti a livello regionale, trans-regionale, nazionale, comunitario	64
- Interventi per la qualificazione sul lavoro (ad es. apprendistato professionalizzante), per il conseguimento di una qualifica professionale e/o di un diploma e/o di un titolo di formazione superiore per giovani e/o apprendisti privi del titolo	64

Destinatari: lavoratori occupati, imprenditori, manager, dirigenti, quadri, lavoratori autonomi, liberi professionisti, lavoratori in CIGO, lavoratori atipici.

4.1.4 Complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in una quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva, e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purchè esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le disposizioni regolamentari sono quelle che maggiormente rilevano in ordine alla questione della razionale integrazione degli interventi. La possibilità di attivare, attraverso i due Fondi, alcuni interventi tradizionalmente cofinanziati da uno solo dei due consentirà, infatti, un recupero delle opportunità di integrazione delle politiche di sviluppo del territorio.

Ciò consente alle AdG dei Programmi monofondo di sviluppare "in house" strategie di intervento più complete, concretamente caratterizzate da una maggiore integrazione tra le azioni volte a rafforzare il capitale fisico e quelle volte a rafforzare il capitale umano.

A tale riguardo si evidenzia che il DSR della Regione Umbria è un documento completo sia in relazione alle verifiche sui sistemi di programmazione in corso a livello regionale e in relazione agli obiettivi di integrazione tra politica regionale comunitaria e nazionale, sia in merito alle questioni della razionalizzazione dei processi di coordinamento tra le varie fonti di finanziamento e di riflesso delle forme di *governance* interna all'Amministrazione regionale da sviluppare per garantire un migliore coordinamento dei sistemi di programmazione. Già in questo documento politico così importante, inoltre, è richiamata la necessità che tale integrazione venga effettivamente perseguita attraverso la stipula di Protocolli di intesa vincolanti tra le Amministrazioni interessate.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEASR e del FEP (Fondo Europeo per la Pesca), si individueranno, in fase di attuazione del POR FSE, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarità e sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi, evitando qualsiasi sovrapposizione. In particolare è opportuno ricordare che la proposta di PSR Umbria, attualmente all'esame della CE, prevede interventi formativi su due diversi Assi: l'Asse 1 finalizzato alla formazione degli operatori agricoli, alimentari e forestali e, l'Asse3, finalizzato alla formazione per la diversificazione economica e produttiva in aree rurali. Per quanto riguarda l'operatività del Fondo Europeo della Pesca in Umbria in relazione ad interventi di tipo formativo si evidenzia che la linea di demarcazione rispetto all'operatività del FSE è data dalla categoria di destinatari, che per il primo sono rappresentati dagli imprenditori ittici. Ne deriva che il Fondo Sociale Europeo non potrà finanziare la formazione a favore delle categorie coperte dall'operatività del FEP.

Per ulteriori specificazioni vedi APPENDICE 3.

4.1.6 Specificità aggiuntive:

4.1.6 - a Strumento delle sovvenzioni globali

La Regione valuterà l'opportunità di utilizzare lo strumento all'interno dei diversi Assi, se per la gestione di specifiche attività risulterà necessario valorizzare potenzialità gestionali di strutture private e/o competenze non possedute dalle strutture regionali. A tale proposito sarà necessario realizzare una ricognizione, in conformità con quanto previsto nel paragrafo 5.5 - modalità di accesso ai finanziamenti – del capitolo 5 dedicato alle procedure di attuazione del POR, delle strutture private che presentino competenze e strutture organizzative adatte alla gestione di tipologie particolari e complesse di intervento secondo le regole dei Fondi Strutturali europei.

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Reg. generale.”

4.1. 6. b Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Per ulteriori specifiche vedi APPENDICE 3.

4.1.6. c Complementarietà con altri programmi transnazionali

Anche per il periodo 2007-2013 la Commissione europea finanzia numerosi Programmi transnazionali nei campi della formazione permanente, della cultura, delle politiche per la cittadinanza attiva, per la gioventù, per l'inclusione sociale, per la ricerca e per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico. Tali iniziative risultano essere in stretta coerenza con il mandato e la missione del FSE e devono quindi poter sviluppare sinergie positive con i diversi interventi previsti sui cinque Assi del POR Umbria. In particolare l'Asse 1 sembra particolarmente connesso con il Programma *Life Long Learning* e con il Settimo Programma Quadro per la Ricerca.

Per ulteriori specificazioni circa le caratteristiche dei suddetti Programmi si veda l'APPENDICE 3.

4.2 ASSE II - OCCUPABILITÀ

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi specifici e indicatori di risultato e realizzazione relativi all'Asse 2

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato*	Fonte	Baseline	Target
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del Mercato del Lavoro	D1) Numero centri per l'impiego che erogano il servizio sul totale dei centri per l'impiego	Monitoraggi o Spi Isfol	ND	85,71%
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	E1) Tasso di copertura della popolazione dall'obiettivo (media annua) declinato per genere	Monitweb e Istat RCFL	4,02% (T) 6,32% (M) 2,51% (F)	4,71% (T) 8,76% (M) 3,26% (F)
	E2) Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo	Monitweb (da sviluppare)	ND	13%
	E3) Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di FSE 1) totale e per <i>target group</i> prioritari dell'obiettivo: 2) immigrati, 3) popolazione in età matura (anche declinato per tipologia di rapporto di lavoro)	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di <i>placement</i>)	1) 40,74% 2) 52% 3) 32% Ulteriori disaggregazioni sono contenute in appendice	1) 39,12% 2) 37,50% 3) 18,75%
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	F1) Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua)	Monitweb e Istat RCFL	4,6%	4,9%
	F2) Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di <i>placement</i>)	41,4% Ulteriori disaggregazioni sono contenute in appendice	35,47%

* Dati di maggiore dettaglio (declinati secondo lo schema concertato nell'ambito del gruppo tecnico indicatori) sono contenuti in appendice 5.

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Fonte
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del Mercato del Lavoro	<ul style="list-style-type: none"> N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	sistemi di monitoraggio
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	<ul style="list-style-type: none"> N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 	sistemi di monitoraggio
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	<ul style="list-style-type: none"> N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 	sistemi di monitoraggio

4.2.2 Contenuti

Nell'ambito dell'Asse Occupabilità si individuano tre obiettivi specifici: **Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del Mercato del Lavoro; Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa; Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere.**

L'impatto atteso al termine del periodo di programmazione 2007-2013 risiede in primo luogo nel significativo accrescimento della buona occupazione anche attraverso la declinazione degli indicatori previsti nel Consiglio di Lisbona ed in particolare di quelli riferiti alla partecipazione al Mercato del Lavoro, al tasso di occupazione, al tasso di occupazione femminile.

Rispetto all'obiettivo specifico di potenziamento dei Servizi per l'Impiego il DAP 2006-2008 pone tra le azioni prioritarie la prosecuzione delle attività dei Centri per l'Impiego nel rispetto degli *standard* fissati nel *Master Plan* regionale (dove quest'ultimo definisce i percorsi per l'innovazione degli SPI in Umbria) anche in considerazione della loro rilevanza ai fini della diagnosi continua dei mutamenti dell'evoluzione dei fabbisogni di competenza del personale.

Il secondo obiettivo specifico ed in particolare il sostegno all'inserimento e al mantenimento lavorativo rappresenta una delle priorità del DSR regionale dell'Umbria laddove questo promuove azioni volte a favorire l'occupazione delle persone in cerca di lavoro ma anche azioni di prevenzione della disoccupazione.

Lo stesso Documento incentiva azioni finalizzate ad una maggiore partecipazione al Mercato del Lavoro delle donne che rappresenta il terzo obiettivo specifico di questo Asse.

L'Asse si rivolge a *target* di utenza fortemente differenziati. In prima battuta e con riferimento alle analisi di contesto sviluppate possono essere identificate diverse logiche di intervento: la prevenzione della disoccupazione intellettuale giovanile; l'ampliamento della base produttiva per creare nuova e buona occupazione per tutti; il sostegno all'invecchiamento attivo della popolazione; il potenziamento della formazione imprenditoriale.

Per declinare in modo adeguato i contenuti del presente Asse è necessario fare ricorso sia ad approcci e strumenti innovativi sia valorizzare quelli già consolidati.

Questo è il caso dei Centri per l'Impiego rispetto ai quali è utile mettere a punto modelli di orientamento e di formazione personalizzati, non tanto generalistici (già ampiamente utilizzati), quanto mirati a *target* specifici. Al contempo diviene necessario il potenziamento della connettività dei CPI e delle Agenzie alla Borsa Nazionale Continua del Lavoro anche al fine di collegare il Mercato del Lavoro regionale a quello nazionale moltiplicando, in tal modo, le opportunità occupazionali per la popolazione della regione Umbria.

Ancora in tema di occupazione risulta necessario l'ampliamento della base produttiva e la creazione di nuova e buona occupazione attraverso la formazione sia in settori emergenti sia in quelli che già rappresentano punti di forza a livello regionale (turismo, ambiente, moda, meccanica e mecatronica). Si tratta tra le altre cose di definire nuovi profili professionali e nuovi settori di mercato connessi sia allo sviluppo tecnologico sia ai nuovi bacini di impiego anche riferiti al miglioramento della qualità della vita.

L'obiettivo di cui sopra può essere realizzato anche attraverso l'accompagnamento e il sostegno all'imprenditoria e alla creazione di nuova impresa (formazione, accompagnamento e incentivazione) con particolare attenzione alle categorie svantaggiate e alla imprenditorialità di tipo cooperativo e sociale.

Uno degli elementi che caratterizza in maniera negativa il Mercato del Lavoro umbro è la difficoltà di inserire i giovani nel Mercato del Lavoro, tale situazione è più fortemente sentita proprio nelle fasce di popolazione con più elevato livello di istruzione. Rispetto a tali problematiche si intende ricorrere sia a strategie mirate alla domanda di lavoro attraverso incentivi alle imprese sia all'offerta di lavoro mediante modalità aperte quali, ad esempio, *Voucher* ma soprattutto *Work experiences*.

Infine un altro elemento strategico per la regione è rappresentato dal sostegno all'invecchiamento attivo ed in particolare da strategie di *networking* finalizzati al re-impiego di lavoratori ultra quarantenni, come pure l'offerta di servizi per il mantenimento dei posti di lavoro o per il reinserimento di disoccupati con particolare attenzione alle categorie svantaggiate e alle donne.

In relazione alle criticità presenti nella regione sui temi che riguardano da un lato l'occupazione femminile e dall'altro la conciliazione dei tempi di lavoro i contenuti del presente Asse si articolano su due piani. Il primo di essi riguarda il tema della qualificazione sul posto di lavoro anche attraverso la formazione sulle competenze strategiche e professionali, nonché su quelle relative alle nuove tecnologie di rete (anche per il telelavoro). La formazione interviene anche sul rilancio dell'auto-imprenditorialità che, nella programmazione 2007-2013 riguarda, in modo particolare, i settori a più elevata innovazione.

Su un secondo piano si collocano le questioni relative alla conciliazione vita lavoro che vengono affrontate anche attraverso l'adozione di sistemi di responsabilità sociale in un'ottica di genere nelle aziende rispetto alla quale si rende necessaria sia la concertazione di livello locale per promuovere politiche di conciliazione sia la formazione di figure chiave strategiche quali ad esempio le Consigliere di Parità e i referenti locali delle parti sociali.

Gli elementi sopra descritti comportano la naturale presenza qualificata di tutti gli attori istituzionali e non in una pratica collaborativa e democratica garanzia di una partecipazione ampia e motivata alle politiche e alle strategie sia in fase di programmazione sia in fase di gestione. Di particolare rilievo il ruolo delle associazioni locali datoriali come pure quello del Terzo Settore e del *non profit* in favore di una maggiore connettività col tessuto regionale anche grazie al rilancio del ruolo e delle funzioni dei Centri per l'Impiego.

Il presente Asse presenta una interessante opportunità di impiego complementare con tutti gli altri Fondi che prevedono risorse dedicate all'incentivazione della domanda. Si individua dunque la necessità, per massimizzare l'impatto del presente Asse, di realizzare una piena sinergia con le risorse del FESR.

4.2.3 Attività¹¹

Obiettivo specifico d: Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del Mercato del Lavoro

- SPI: potenziamento del Sistema Informativo Lavoro, azioni di riqualificazione e aggiornamento degli operatori e messa a punto di servizi specialistici per l'orientamento con particolare riferimento ai disabili, ai soggetti svantaggiati, ai migranti e all'occupabilità femminile	66
- Sviluppo di strumenti per l'incontro domanda-offerta di lavoro, con particolare attenzione a quelli <i>on-line</i>	66
- Interventi per l'emersione del lavoro nero	66
- Orientamento e sessioni di <i>empowerment</i> motivazionale in relazione all'identificazione di attività lavorative per i disoccupati intellettuali nell'ambito dei nuovi bacini per l'impiego che presentino caratteristiche di adeguatezza rispetto alle competenze possedute dai lavoratori;	66
- Azioni mirate nei confronti del reinserimento lavorativo dei lavoratori svantaggiati e disabili nonché azioni mirate al prolungamento lavorativo della popolazione in età adulta	65-67-69
- Azioni mirate nei confronti del re-inserimento lavorativo delle casalinghe	69
- Formazione attraverso progetti mirati alla produzione di strumenti <i>ad hoc</i> per <i>target</i> specifici	66
- Azioni per la promozione ed il raccordo tra CPI e Agenzie del Lavoro	65
- Azioni intese ad assicurare il coordinamento delle politiche del lavoro	65
- Azioni per la qualificazione del sistema regionale dei servizi al lavoro (autorizzazione/accreditamento, "quadro delle competenze", "cassetta degli attrezzi", ecc.)	65
- Potenziamento della connettività alla Borsa Nazionale Continua del Lavoro	65
- Azioni di sistema per l'identificazione e l'assistenza di <i>target</i> specifici di destinatari	65-66

Destinatari: giovani e adulti anche appartenenti alle categorie svantaggiate, disoccupati, inoccupati, lavoratori in CIGO, lavoratori atipici. Interventi mirati sono previsti per gli operatori dei CPI e delle Agenzie del Lavoro, donne.

Obiettivo specifico e: Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

- Attività di orientamento e azioni per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	66
- Orientamento motivazionale personalizzato in relazione all'identificazione di attività lavorative per i disoccupati con un elevato titolo di studio	66
- Azioni di incentivazione all'occupazione per la stabilizzazione dei lavoratori con contratti atipici	66
- Azioni volte a favorire l'introduzione nelle imprese di modelli organizzativi orientati alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare	69
- Percorsi integrati per la creazione di impresa e di lavoro autonomo	68
- Dispositivi destinati a sostenere la partecipazione alle azioni formative finalizzate all'inserimento lavorativo a soggetti con problematiche di carattere personale/familiare che ne possono limitare la frequenza	69

¹¹ Vengono indicate alcune attività a titolo esemplificativo ma non esaustivo.

- Interventi a favore dell'invecchiamento attivo anche attraverso <i>networking</i> finalizzati al re-impiego di lavoratori ultra quarantenni	67
- Progetti integrati intesi a favorire l'acquisizione di competenze di base e specialistiche, finalizzate all'inserimento lavorativo, da parte dei migranti	70
- Percorsi integrati per l'inserimento dei laureati anche attraverso l'orientamento personalizzato e la formazione in settori emergenti realizzata anche con <i>work experience</i> e <i>voucher</i> formativi	66
- Servizi e incentivi rivolti alla consulenza, orientamento e sostegno all'autoimprenditorialità, in particolare giovanile e femminile	68
- Accompagnamento e sostegno all'imprenditoria e alla creazione di nuova impresa, anche nel settore ambientale, con particolare attenzione alle categorie svantaggiate e alla imprenditorialità di tipo cooperativo e sociale per mezzo di azioni di informazione, comunicazione, orientamento, formazione e consulenza	68
- Percorsi integrati e personalizzati per l'inserimento e il re-inserimento lavorativo.	68
- Progetti integrati che prevedano l'alternanza di momenti di formazione ed esperienze lavorative per l'inserimento lavorativo di soggetti con elevata scolarità	

Destinatari: disoccupati, inoccupati, lavoratori in CIGO, lavoratori atipici. Lavoratori disoccupati *over* 45.

Obiettivo specifico f: Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere.

- Interventi per l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile	69
- Interventi di comunicazione sociale rivolti a tutti i livelli della popolazione finalizzati alla sensibilizzazione sul problema del lavoro femminile e alla promozione di interventi per la formazione l'innalzamento della qualità del lavoro e della diffusione di servizi per la conciliazione vita lavoro	69
- Formazione all'auto-imprenditorialità femminile nei settori ad elevata innovazione	68
- Formazione delle parti sociali e delle Consigliere di Parità sui temi della conciliazione vita-lavoro	69
- Formazione alle donne sulle competenze professionali connesse alla qualificazione sul posto di lavoro e sulle nuove tecnologie di rete (anche per il tele-lavoro);	69
- Formazione alle donne sulle competenze strategiche, atte a favorirne l'inserimento in ruoli a più elevata professionalità	69
- Promozione della conciliazione vita-lavoro nelle aziende anche attraverso la realizzazione di servizi.	69
- Azioni per la promozione della cultura di parità	69
- Incentivazione all'adozione di sistemi di responsabilità sociale in un'ottica di genere	69
- Interventi per il rafforzamento e la riorganizzazione dei servizi di cura all'infanzia finalizzati a renderne più flessibile l'erogazione e l'accesso al fine di favorire l'accesso all'occupazione femminile, ivi compresa l'erogazione di voucher di servizio e di cura.	69

Destinatari: Donne inoccupate, disoccupate; Operatori della PA, delle parti sociali.

4.2.4 Complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva, e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le disposizioni regolamentari sono quelle che maggiormente rilevano in ordine alla questione della razionale integrazione degli interventi. La possibilità di attivare, attraverso i due Fondi, alcuni interventi tradizionalmente cofinanziati da uno solo dei due consentirà, infatti, un recupero delle opportunità di integrazione delle politiche di sviluppo del territorio.

Ciò consente alle AdG dei Programmi monofondo di sviluppare "*in house*" strategie di intervento più complete, concretamente caratterizzate da una maggiore integrazione tra le azioni volte a rafforzare il capitale fisico e quelle volte a rafforzare il capitale umano.

A tale riguardo si evidenzia che il DSR della Regione Umbria è un documento completo sia in relazione alle verifiche sui sistemi di programmazione in corso a livello regionale e in relazione agli obiettivi di integrazione tra politica regionale comunitaria e nazionale, sia in merito alle questioni della razionalizzazione dei processi di coordinamento tra le varie fonti di finanziamento e di riflesso delle forme di *governance* interna all'Amministrazione regionale da sviluppare per garantire un migliore coordinamento dei sistemi di programmazione. Già in questo documento politico

così importante, inoltre, è richiamata la necessità che tale integrazione venga effettivamente perseguita attraverso la stipula di Protocolli di intesa vincolanti tra le Amministrazioni interessate.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEASR e del FEP (Fondo Europeo per la Pesca), si individueranno, in fase di attuazione del POR FSE, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarità e sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi, evitando qualsiasi sovrapposizione. In particolare è opportuno ricordare che la proposta di PSR Umbria, attualmente all'esame della CE, prevede interventi formativi su due diversi Assi: l'Asse 1 finalizzato alla formazione degli operatori agricoli, alimentari e forestali e, l'Asse3, finalizzato alla formazione per la diversificazione economica e produttiva in aree rurali. Per quanto riguarda l'operatività del Fondo Europeo della Pesca in Umbria in relazione ad interventi di tipo formativo si evidenzia che la linea di demarcazione rispetto all'operatività del FSE è data dalla categoria di destinatari, che per il primo sono rappresentati dagli imprenditori ittici. Ne deriva che il Fondo Sociale Europeo non potrà finanziare la formazione a favore delle categorie coperte dall'operatività del FEP.

Per ulteriori specificazioni vedi APPENDICE 3.

4.2.6 Specificità aggiuntive:

4.2.6.a Strumento delle sovvenzioni globali

La Regione valuterà l'opportunità di utilizzare lo strumento all'interno dei diversi Assi, se per la gestione di specifiche attività risulterà necessario valorizzare potenzialità gestionali di strutture private e/o competenze non possedute dalle strutture regionali. A tale proposito sarà necessario realizzare una ricognizione delle strutture private, in conformità con quanto previsto nel paragrafo 5.5 - modalità di accesso ai finanziamenti – del capitolo 5 dedicato alle procedure di attuazione del POR, che presentino competenze e strutture organizzative adatte alla gestione di tipologie particolari e complesse di intervento secondo le regole dei Fondi Strutturali europei.

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Reg. generale.”

4.2.6.b Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Per ulteriori specifiche vedi APPENDICE 3.

4.2.6.c Complementarietà con altri programmi transnazionali

Anche per il periodo 2007-2013 la Commissione europea finanzia numerosi Programmi transnazionali nei campi della formazione permanente, della cultura, delle politiche per la cittadinanza attiva, per la gioventù, per l'inclusione sociale, per la ricerca e per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico. Tali iniziative risultano essere in stretta coerenza con il mandato e la missione del FSE e devono quindi poter sviluppare sinergie positive con i diversi interventi previsti sui cinque Assi del POR Umbria. In particolare l'Asse 2 sembra particolarmente connesso con il Programma *Culture 2007* e con il Settimo Programma Quadro per la Ricerca.

Per ulteriori specificazioni circa le caratteristiche dei suddetti Programmi si veda l'APPENDICE 3.

4.3 ASSE III –INCLUSIONE SOCIALE

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi specifici e indicatori di risultato e realizzazione relativi all'Asse 3

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Fonte	Baseline	Target
g) Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel Mercato del Lavoro	G1) Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	Sistemi di monitoraggio	ND*	60%
	G2) Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati (Stranieri + Disoccupati di lunga durata italiani + Disabili italiani)	Monitweb, Istat RCFL, CPI e da verificare (Istat statistiche demografiche, Ministero Interno, MLPS, Indagini Caritas, ecc)	1,9% (T) 3,0% (M) 1,3% (F)	3,4% (T) 5,3% (M) 2,5% (F)

* L'indicatore baseline risulta non disponibile in relazione all'innovatività dell'azione

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Fonte
g) Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel Mercato del Lavoro	<ul style="list-style-type: none"> N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 	sistemi di monitoraggio

4.3.2 Contenuti

Questo Asse contempla un unico obiettivo specifico: **Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel Mercato del Lavoro.**

L'impatto atteso si esplica sostanzialmente nella maggiore capacità di assorbimento, del Mercato del Lavoro a livello regionale, delle persone appartenenti alle diverse categorie svantaggiate, ivi comprese le donne, che possa essere misurato anche dalla minore permanenza nello stato di disoccupazione degli iscritti, appartenenti a tali categorie, presso i CPI. Inoltre, anche grazie al potenziamento delle competenze saranno concretamente sostenute sia le persone esposte al maggior rischio di divenire oggetto delle nuove forme di povertà sia quelle che se ne fanno carico. Ciò comporta un impatto reso evidente dalla maggiore reattività delle famiglie incluse nelle forme di povertà rispetto a possibili percorsi di rientro nei parametri di autosufficienza. Il miglioramento dell'accesso alla formazione produrrà un impatto sulla maggiore scolarizzazione e formazione delle persone appartenenti alle categorie svantaggiate e di quelle a rischio di emarginazione. L'impatto in termini di sostegno sociale ai lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o a rischio di disoccupazione e marginalità sarà osservabile in relazione al diminuito numero di nuclei familiari che scenderanno sotto la soglia di povertà e ciò grazie a specifiche forme di integrazione e di ripristino del reddito. Tale elemento si lega, in termini di impatto, anche al potenziamento della mobilità interaziendale opportunamente supportata sia da incentivi economici sia con l'orientamento e la formazione. Un ulteriore impatto riguarda le pratiche di *diversity management* nelle imprese. In relazione a tale aspetto l'impatto sarà evidente in termini di acquisizione e diffusione di marchi di qualità sociale per le imprese che adottano politiche di responsabilità sociale tese a valorizzare la differenza e a migliorare il clima aziendale.

Al riguardo dell'obiettivo specifico, per l'aspetto relativo ai percorsi di rafforzamento dell'occupabilità per l'integrazione al lavoro dei soggetti svantaggiati e delle persone che se ne fanno carico, anche al fine di prevenire le nuove forme di povertà e di emarginazione, il DSR focalizza l'attenzione sull'integrazione sociale dei soggetti con difficoltà e la promozione di percorsi di integrazione al lavoro e sostegno sociale.

Tale elemento è fortemente coerente anche in relazione ad altri aspetti dell'obiettivo specifico allorché esso prevede il supporto per migliorare l'accesso alla formazione grazie alle politiche regionali laddove esse contemplano espressamente la predisposizione di specifici servizi di occupazione, formazione e sostegno per i lavoratori coinvolti in contesti aziendali e/o settoriali in ristrutturazione. Infine l'obiettivo specifico è coerente con il DSR in quanto viene promossa la realizzazione di partenariati e patti finalizzati alle riforme nel settore dell'occupazione e dell'integrazione. D'altro canto tale elemento è rafforzato nel QRSN dove si parla espressamente di sviluppo di un'offerta formativa interculturale e di politiche di integrazione degli immigrati.

I contenuti del presente Asse prevedono per l'integrazione al lavoro dei soggetti svantaggiati (tra i quali spiccano i detenuti, gli ex detenuti, i tossicodipendenti, i diversamente abili, gli immigrati con particolare attenzione all'ottica di genere) l'orientamento personalizzato, la formazione e l'accompagnamento personalizzato all'inserimento lavorativo, realizzate anche in *e-learning* e completate attraverso formazione, valutazione, validazione e certificazione delle competenze possedute anche dalle persone che abitualmente si occupano dell'assistenza a soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate. In tal senso è necessario intervenire con un concreto supporto per migliorare l'accessibilità alla formazione attraverso la formazione dei formatori sulle specifiche competenze anche nell'ottica di una valorizzazione delle differenze e di una maggiore aderenza dell'offerta formativa alle esigenze reali delle persone come espressamente previsto dalla legge 104 del 1992.

Le analisi del contesto spiegano puntualmente la rilevanza di alcune criticità della Regione Umbria nel senso di una fortissima presenza di popolazione anziana (in alcuni casi uscita precocemente dal mondo del lavoro) e flussi di immigrazione che sebbene funzionali a coprire la domanda di lavoro locale possono determinare problemi di acclimatamento rispetto a una cultura del paese ospitante anche molto differente. Nel passato periodo di programmazione la IC Equal si è fatta carico di tali problemi. Le esperienze realizzate su queste tematiche come su quelle del lavoro femminile ed altre ancora potranno diventare buone pratiche da riprodurre e trasferire attraverso il FSE.

Le strategie regionali individuano come elemento significativo il sostegno sociale ai lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o a rischio di disoccupazione, marginalità e devianza. In particolare i contenuti sono rappresentati dall'orientamento personalizzato (Bilancio di Competenze, informazione, supporto ai progetti personali di re-impiego), dalla formazione mirata allo specifico *target* per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali, anche in forma personalizzata, realizzate in *e-learning*. In tale quadro si inseriscono specifiche misure di sostegno all'occupazione dipendente o alla creazione di impresa cui si connettono sia il monitoraggio delle crisi aziendali e delle imprese disponibili a partecipare a processi di mobilità interaziendale o al re-impiego di lavoratori espulsi dai cicli produttivi sia l'accompagnamento e il tutoraggio da parte degli imprenditori locali.

In relazione all'accettazione della diversità sul posto di lavoro i contenuti consentono di valorizzare le risorse umane sia attraverso il lavoro sia grazie a strategie aziendali di inclusione che agiscano sui contesti organizzativi. In tal senso diviene rilevante il contenuto relativo alla formazione degli imprenditori, dei rappresentanti delle parti sociali e delle RSA, dei rappresentanti delle organizzazioni del *non profit*, del Terzo Settore, con particolare attenzione alle associazioni degli immigrati, alle pratiche di *diversity management*.

Dal punto di vista dell'animazione territoriale e della realizzazione diviene significativo il ruolo degli attori presenti sul territorio soprattutto in relazione alle buone pratiche emerse dalle precedenti esperienze realizzate nell'ambito del PIC *Equal* ed in particolare alla capacità di attivazione di partenariati pubblico-privati che includano anche il Terzo Settore e l'associazionismo e il *non profit*.

Tali azioni debbono inserirsi in sistemi di *Total Welfare* capaci di attivare risorse economiche, finanziarie ed umane provenienti da fonti e istituzioni diverse che possano cooperare alla programmazione e all'implementazione dei Piani di Zona.

4.3.3 Attività¹²

Obiettivo specifico g: Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel Mercato del Lavoro.

- Interventi formativi, anche personalizzati, rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel Mercato del Lavoro	71
- Interventi integrati e personalizzati per la creazione di imprese, microimprese e forme di auto-impiego e di soggetti svantaggiati	71
- Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei <i>drop out</i> finalizzato all'inserimento lavorativo	71
- Servizi specialistici per l'orientamento, la formazione personalizzata e l'inserimento lavorativo dei disabili e dei soggetti svantaggiati anche attraverso incentivi alle imprese	71
- Progetti integrati volti al reinserimento socio-lavorativo dei detenuti anche attraverso incentivi alle imprese	71
- Progetti integrati per il recupero dei soggetti affetti da dipendenze al fine della loro occupabilità	71
- Azioni per prevenire nuove povertà favorendo l'inserimento lavorativo o il miglioramento qualitativo del lavoro con particolare attenzione ai lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o a rischio di disoccupazione, marginalità e devianza	71
- Azioni per il rafforzamento del Terzo Settore	71

¹² Vengono indicate alcune attività a titolo esemplificativo ma non esaustivo.

- Promozione di misure di accompagnamento e di occupabilità, servizi di sostegno, collettivi e di assistenza, finalizzati ad agevolare l'inserimento nel Mercato del Lavoro dei soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà e/o appartenenti a gruppi svantaggiati	71
- Azioni per il raccordo tra istituzioni che hanno in carico i soggetti deboli ed i beneficiari finali	71
- Interventi di orientamento personalizzato e di potenziamento (anche con il ricorso al Bilancio di Competenze) in ingresso al sistema dell'istruzione e della formazione di persone appartenenti alle categorie dei soggetti svantaggiati tra i quali i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o i giovani a rischio di disoccupazione, marginalità e devianza	71
- Azioni formazione personalizzata, valutazione, validazione e certificazione delle competenze possedute dalle persone che abitualmente si occupano dell'assistenza a soggetti svantaggiati	71
- Formazione di imprenditori, dirigenti e quadri, dei rappresentanti delle parti sociali, con particolare attenzione alle RSA, alle pratiche di <i>diversity management</i>	71
- Sperimentazione di modelli per l'individuazione, la valorizzazione e il trasferimento di buone pratiche relative all'orientamento personalizzato, alla personalizzazione dei percorsi formativi, all'auto-valutazione delle competenze di persone appartenenti alle categorie dei soggetti svantaggiati	71
- Implementazione di una Rete Regionale per gli operatori (in particolare del Terzo Settore) coinvolti nell'assistenza alle persone appartenenti alle categorie dei soggetti svantaggiati.	71
- Creazione di un sistema di monitoraggio e di una rete di imprese disponibili al re-impiego di lavoratori espulsi dai cicli produttivi per le crisi aziendali e fortemente esposti al rischio di disoccupazione a lunga durata	71
- Sperimentazione e incentivazione di pratiche di <i>diversity management</i> nelle imprese (ad esempio: 1) valorizzazione delle risorse umane attraverso un orientamento alla diversità; 2) marchi di qualità sociale (<i>franchising</i> sociale, marchi territoriali, etc); 3) riconoscimenti (albi, premi, etc)	71

Destinatari: individui in condizioni di svantaggio e/o diversamente abili e coloro che se ne fanno carico, immigrati, detenuti, ex detenuti, tossicodipendenti, fasce deboli; imprenditori, quadri, dirigenti, operatori delle parti sociali, operatori del Terzo Settore.

4.3.4 Complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva, e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purchè esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le disposizioni regolamentari sono quelle che maggiormente rilevano in ordine alla questione della razionale integrazione degli interventi. La possibilità di attivare, attraverso i due Fondi, alcuni interventi tradizionalmente cofinanziati da uno solo dei due consentirà, infatti, un recupero delle opportunità di integrazione delle politiche di sviluppo del territorio.

Ciò consente alle AdG dei Programmi monofondo di sviluppare "in house" strategie di intervento più complete, concretamente caratterizzate da una maggiore integrazione tra le azioni volte a rafforzare il capitale fisico e quelle volte a rafforzare il capitale umano.

A tale riguardo si evidenzia che il DSR della Regione Umbria è un documento completo sia in relazione alle verifiche sui sistemi di programmazione in corso a livello regionale e in relazione agli obiettivi di integrazione tra politica regionale comunitaria e nazionale, sia in merito alle questioni della razionalizzazione dei processi di coordinamento tra le varie fonti di finanziamento e di riflesso delle forme di *governance* interna all'Amministrazione regionale da sviluppare per garantire un migliore coordinamento dei sistemi di programmazione. Già in questo documento politico così importante, inoltre, è richiamata la necessità che tale integrazione venga effettivamente perseguita attraverso la stipula di Protocolli di intesa vincolanti tra le Amministrazioni interessate.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEASR e del FEP (Fondo Europeo per la Pesca), si individueranno, in fase di attuazione del POR FSE, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarità e sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi, evitando qualsiasi sovrapposizione. In particolare è opportuno ricordare che la proposta di PSR Umbria, attualmente all'esame della CE, prevede interventi formativi su due diversi Assi: l'Asse 1 finalizzato alla formazione degli operatori agricoli, alimentari e forestali e, l'Asse3, finalizzato alla formazione per la diversificazione economica e produttiva in aree rurali. Per quanto riguarda l'operatività del Fondo Europeo della Pesca in Umbria in relazione ad interventi di tipo formativo si evidenzia che la linea di demarcazione rispetto all'operatività del FSE è data dalla categoria di destinatari, che per il primo sono rappresentati dagli imprenditori ittici. Ne deriva che il Fondo Sociale Europeo non potrà finanziare la formazione a favore delle categorie coperte dall'operatività del FEP.

Per ulteriori specificazioni vedi APPENDICE 3.

4.3.6 Specificità aggiuntive:

4.3.6.a Strumento delle sovvenzioni globali

La Regione valuterà l'opportunità di utilizzare lo strumento all'interno dei diversi Assi, se per la gestione di specifiche attività risulterà necessario valorizzare potenzialità gestionali di strutture private e/o competenze non possedute dalle strutture regionali. A tale proposito sarà necessario realizzare una ricognizione delle strutture private, in conformità con quanto previsto nel paragrafo 5.5 - modalità di accesso ai finanziamenti – del capitolo 5 dedicato alle procedure di attuazione del POR, che presentino competenze e strutture organizzative adatte alla gestione di tipologie particolari e complesse di intervento secondo le regole dei Fondi Strutturali europei.

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Reg. generale.”

4.3.6.b Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Per ulteriori specifiche vedi APPENDICE 3.

4.3.6.c Complementarietà con altri programmi transnazionali

Anche per il periodo 2007-2013 la Commissione europea finanzia numerosi Programmi transnazionali nei campi della formazione permanente, della cultura, delle politiche per la cittadinanza attiva, per la gioventù, per l'inclusione sociale, per la ricerca e per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico. Tali iniziative risultano essere in stretta coerenza con il mandato e la missione del FSE e devono quindi poter sviluppare sinergie positive con i diversi interventi previsti sui cinque Assi del POR Umbria. In particolare l'Asse 3 sembra particolarmente connesso con il Programma Culture 2007, *The Youth in Action* e *Europe for Citizens* e con il nuovo Programma *Progress*.

Per ulteriori specificazioni circa le caratteristiche dei suddetti Programmi si veda l'APPENDICE 3.

4.4 ASSE IV –CAPITALE UMANO

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi specifici e indicatori di risultato e realizzazione relativi all'Asse 4

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Fonte	Baseline	Target
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	H1) Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento consulenza e informazione sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio	30,5%	35%
	H1) Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo	Sistemi di monitoraggio	N.D.	25%
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	I1) Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	Monitweb e Istat	0,3% (T) 0,2% (M) 0,4% (F)	0,39% (T) 0,27% (M) 0,5% (F)
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	L1) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	N.D.	17,5%
	L2) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centro di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	N.D.	17,5%

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Fonte
h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 	Sistemi di monitoraggio
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Fonte Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

4.4.2 Contenuti

I contenuti dell'Asse sono declinati in relazione ai seguenti obiettivi specifici: **Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento; Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza; Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.**

In termini di impatto è possibile rilevare tre punti di insistenza. Il primo relativo ai sistemi giacché il piano delle riforme dovrà essere promosso e implementato a livello regionale, anche in coerenza con il quadro nazionale, soprattutto in termini di formulazione e introduzione delle politiche per il sistema integrato dell'istruzione e della formazione permanente. Ciò permetterà, *in primis* l'attuazione delle riforme stabilite con fondi di nazionali (quali quelle previste dal FAS) e regionali, e conseguentemente maggiori livelli di efficacia del sistema nella formazione e nello sviluppo delle risorse umane in coerenza con le esigenze di sviluppo territoriale. Il secondo elemento di insistenza è quello relativo agli impatti sulle persone in quanto esse possiederanno una maggiore occupabilità e un profilo di competenze aggiornabili ogni volta che ciò si renda necessario a fini di inserimento/re-inserimento lavorativo. Infine, il terzo piano di impatto è quello che riguarda le imprese che avranno a disposizione risorse umane formate e competenti anche in relazione alla cultura della Formazione Continua e del *LLL*. L'impatto sulle imprese sarà evidenziato, inoltre, dal miglioramento del sistema della ricerca e dalla collaborazione sia con gli istituti di formazione superiore sia con le università.

I contenuti declinati in relazione agli obiettivi specifici sopra richiamati, sono coerenti con le strategie regionali che puntano alla qualificazione del capitale umano, alla realizzazione di un sistema basato sulla cooperazione tra istruzione e formazione professionale sostenendo le autonomie locali e funzionali per individuare i contenuti dell'offerta formativa allo scopo di soddisfare i bisogni delle persone e favorire lo sviluppo locale. Inoltre si intende rafforzare l'identità e le risorse specifiche dei singoli sistemi di istruzione e della formazione professionale anche intervenendo sulla formazione dei formatori giacché il sistema formativo integrato rappresenta quella infrastruttura immateriale che necessariamente deve sostenere e innovare i processi di modernizzazione che l'Umbria vuole perseguire con il "Patto per lo sviluppo".

Rispetto al primo obiettivo specifico (riforme del sistema IFP al fine di sviluppare l'occupabilità) è prevista una complessa articolazione di contenuti. Tra questi l'orientamento personalizzato e il Bilancio di Competenze in ingresso al sistema dell'istruzione e della formazione consentono ai giovani di collocarsi utilmente in percorsi personalizzati nei quali trovano spazio tirocini e stage aziendali nelle imprese ad alto valore aggiunto tecnologico. A un altro livello si inserisce la formazione di competenze tecniche e scientifiche in uscita dall'istruzione secondaria superiore nell'ottica del potenziamento delle competenze necessarie per l'inserimento lavorativo. Le riforme del sistema IFP devono essere accompagnate, come espressamente indicato nelle pagine del DAP dedicate alla "Integrazione istruzione formazione professionale e lavoro", da specifiche azioni di sistema come ricerche e sperimentazioni per la modellizzazione, l'individuazione, la valorizzazione e il trasferimento di buone pratiche relative all'orientamento personalizzato, alla personalizzazione dei percorsi formativi, all'auto-valutazione delle competenze anche con tecnologie di rete sia delle persone sia delle organizzazioni.

Il Documento Strategico della Regione Umbria, in coerenza con le priorità comunitarie e nazionali, assegna alla logica del *Life Long Learning (LLL)* un ruolo centrale. In tale ambito il DSR individua e programma azioni tese a formare e diffondere competenze di base e trasversali con particolare attenzione alla comunicazione e all'utilizzo delle tecnologie di rete. Le politiche di intervento per l'adattabilità vanno infatti rivolte ad una platea di destinatari estremamente ampia che comprende: adulti (quando finalizzate all'inserimento lavorativo), lavoratori, disoccupati, inoccupati, donne, giovani in transizione scuola-lavoro etc. Per tale ragione la strategia dell'asse individua alcune specificità intervento che definiscono le modalità per raggiungere gli obiettivi posti dai presenti contenuti. La strategia per la formazione permanente si rivolge da una parte ai giovani attraverso percorsi in alternanza scuola-formazione-lavoro con particolare attenzione a strumenti quali le *Work experiences* che hanno rappresentato un punto di forza nel periodo di programmazione 2000-2006 e dall'altra a interventi per l'Educazione degli Adulti finalizzati a garantire un invecchiamento attivo in termini di inserimento/re-inserimento lavorativo a fasce di età che caratterizzano sempre di più la popolazione umbra.

La messa in rete di attività tra istituti di formazione superiore, università, centri di ricerca e tecnologia, imprese rappresenta il terzo obiettivo specifico i cui contenuti sono orientati anche al potenziamento del successo scolastico e formativo. In tal senso si pone l'utilizzo dell'*e-learning* nell'ambito delle azioni integrate istruzione-formazione e l'alta formazione per la ricerca cooperativa realizzata con le nuove tecnologie di rete. Questo obiettivo specifico favorisce la realizzazione di reti tra le strutture del sistema dell'istruzione, della formazione, dell'Università, dell'impresa e della ricerca anche al fine di implementare innovazione tramite progetti di scambio di docenti e di ricercatori tra le diverse istituzioni della ricerca, della formazione superiore e delle aziende *high tech*.

La concertazione e la realizzazione di partenariati rappresenta l'essenza stessa delle strategie e delle politiche di sistema da attuare a livello regionale in relazione alla specificità del presente Asse. Il DAP sostiene che la sinergia tra i Fondi vada realizzata assegnando al FSE la realizzazione delle azioni a maggiore contenuto innovativo e strategico in particolar modo per le Azioni di Sistema.

4.4.3 Attività¹³

Obiettivo specifico h: Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento.

- Iniziative finalizzate a diffondere la cultura di impresa anche all'interno delle istituzioni scolastiche superiori e università	72
- Attività di riqualificazione e aggiornamento delle conoscenze e delle competenze dei formatori	72
- Sviluppo di sistemi di orientamento tesi a favorire scelte individuali consapevoli attraverso interventi personalizzati (anche con il ricorso al Bilancio di Competenze) in ingresso al sistema dell'istruzione e della formazione	72
- Sperimentazione di percorsi formativi integrati su competenze tecniche e scientifiche	73
- Formazione degli orientatori, dei formatori e dei docenti in servizio sulle pratiche di orientamento personalizzato, sulla progettazione di percorsi formativi personalizzati; sull'auto-valutazione delle persone e delle organizzazioni	72
- Tirocini e <i>stage</i> aziendali del personale docente e non docente nelle imprese ad alto valore aggiunto tecnologico	74
- Interventi per l'innovazione della didattica con particolare attenzione alla personalizzazione anche in un'ottica di genere	72
- Azioni di sistema per il perfezionamento del sistema di accreditamento degli organismi formativi e socio-educativi	72
- Azioni sperimentali di alternanza scuola-formazione-università-lavoro	72
- Azioni di sistema per il consolidamento di un modello regionale per la descrizione e certificazione delle competenze ed il riconoscimento delle stesse quali crediti formativi	72
- Interventi per l'integrazione tra politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro	72
- Analisi dei fabbisogni formativi e professionali	73
- Studi e ricerche sul sistema educativo	73
- Sperimentazione di percorsi formativi integrati con esperienze legate alla ricerca applicata	74
- Individuazione, valorizzazione e trasferimento di buone pratiche e sviluppo di dispositivi di supporto anche con l'utilizzo di tecnologie di rete, relative all'orientamento personalizzato, alla personalizzazione dei percorsi formativi, all'auto-valutazione delle competenze anche con tecnologie di rete sia delle persone sia delle organizzazioni	73
- Azioni di sistema finalizzate allo sviluppo e alla sperimentazione di prototipi, modelli, contenuti e metodologie per l'integrazione dei percorsi personalizzati di istruzione e formazione nella fascia dell'obbligo e/o del post-obbligo in coerenza con le riforme dei sistemi di istruzione formazione e lavoro	73

Destinatari: giovani, studenti in accesso ai corsi universitari, studenti universitari, lavoratori, imprenditori, manager, dirigenti e quadri, ricercatori pubblici e privati, formatori, donne.

Obiettivo specifico i: Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza.

- Progetti di Educazione degli Adulti finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro	74
- Potenziamento dell'offerta formativa personalizzata per l'Educazione degli Adulti (CTP, Agenzie Formative, CFPF etc.)	73
- Sviluppo di sistemi per la definizione di percorsi integrati di istruzione e formazione personalizzati per l'acquisizione del diploma di scuola secondaria superiore e di una qualifica professionale per gli adulti, finalizzata all'inserimento lavorativo	73
- Sperimentazione di azioni integrate e personalizzate con Unità Formative strutturate secondo il modello VAE	73
- Elaborazione e sviluppo di sistemi di formazione per diplomati e per laureati in possesso di lauree deboli	73
- Sviluppo di sistemi per favorire azioni di alternanza scuola/formazione/università-lavoro	73
- Formazione di competenze per gli animatori delle Parti Sociali referenti dei Patti Formativi Territoriali	73
- Sperimentazione della carta di credito formativa	73
- Sperimentazione di un sistema di accreditamento delle competenze per il rilascio di diplomi di scuola secondaria superiore	73

¹³ Vengono indicate alcune attività a titolo esemplificativo ma non esaustivo.

- Interventi di informazione, comunicazione e formazione per la prevenzione dell'analfabetismo di ritorno e della deprivazione culturale che impediscono l'inserimento e/o il re-inserimento lavorativo.	73
--	----

Destinatari: giovani e adulti anche appartenenti alle categorie svantaggiate, lavoratori occupati, imprenditori, manager, dirigenti, quadri e disoccupati, inoccupati, lavoratori autonomi, liberi professionisti, lavoratori in CIGO, lavoratori atipici, donne.

Obiettivo specifico I: Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

- Azioni di formazione, (personalizzata e/o in affiancamento e/o in consulenza) per l'acquisizione di competenze partenariali di progettazione e ricerca cooperativa, anche transnazionale	72
- Sperimentazione di percorsi personalizzati in <i>e-learning</i> nell'ambito di azioni integrate istruzione-formazione	72
- Attivazioni di corsi di formazione per la ricerca cooperativa anche con le nuove tecnologie di rete anche attraverso l'erogazione di assegni e borse di studio	74
- Formazione post diploma e post laurea connessa alla ricerca, ivi compresa la preparazione dei ricercatori	
- Reti per la realizzazione di tirocini e stage aziendali del personale docente e non-docente nelle imprese ad alto valore aggiunto tecnologico	74
- Realizzazione di progetti di scambio di docenti e di ricercatori tra le diverse istituzioni della ricerca, della formazione superiore e delle aziende <i>high tech</i>	74
- Azioni di formazione sui nuovi profili professionali per la diffusione dell'innovazione e della cultura dell'internazionalizzazione nelle PMI	74
- Percorsi di formazione finalizzati all'incentivazione della ricerca scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico (anche nel settore ambientale), promuovendo la creazione di reti, rapporti di cooperazione e sinergie tra università, centri di ricerca, imprese <i>leader</i> a livello tecnologico ed organismi di formazione accreditati per l'alta formazione	74
- Azioni per rafforzare le reti e le azioni dei distretti tecnologici attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio	74
- Potenziamento dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università e nei centri di ricerca con particolare attenzione ai temi della sicurezza e la salute sui posti di lavoro	74
- Azioni di sistema per lo sviluppo di poli formativi, poli tecnico-professionali e simili	74
- Realizzazione di reti territoriali tra le strutture del sistema dell'istruzione, della formazione, dell'Università, dell'impresa e della ricerca per l'integrazione della istruzione e formazione tecnica superiore	74
- Interventi di ricerca-azione realizzati da reti di scuole e di CFP il potenziamento del successo formativo attraverso l'implementazione di metodologie didattiche attrattive	73
- Studi e indagini di fattibilità	74

Destinatari: giovani, lavoratori, imprenditori, manager, dirigenti e quadri formatori, ricercatori, dirigenti scolastici,

4.4.4 Complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in una quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva, e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purchè esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le disposizioni regolamentari sono quelle che maggiormente rilevano in ordine alla questione della razionale integrazione degli interventi. La possibilità di attivare, attraverso i due Fondi, alcuni interventi tradizionalmente cofinanziati da uno solo dei due consentirà, infatti, un recupero delle opportunità di integrazione delle politiche di sviluppo del territorio.

Ciò consente alle AdG dei Programmi monofondo di sviluppare "*in house*" strategie di intervento più complete, concretamente caratterizzate da una maggiore integrazione tra le azioni volte a rafforzare il capitale fisico e quelle volte a rafforzare il capitale umano.

A tale riguardo si evidenzia che il DSR della Regione Umbria è un documento completo sia in relazione alle verifiche sui sistemi di programmazione in corso a livello regionale e in relazione agli obiettivi di integrazione tra politica regionale comunitaria e nazionale, sia in merito alle questioni della razionalizzazione dei processi di coordinamento tra le varie fonti di finanziamento e di riflesso delle forme di *governance* interna all'Amministrazione regionale da sviluppare per garantire un migliore coordinamento dei sistemi di programmazione. Già in questo documento politico

così importante, inoltre, è richiamata la necessità che tale integrazione venga effettivamente perseguita attraverso la stipula di Protocolli di intesa vincolanti tra le Amministrazioni interessate.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEASR e del FEP (Fondo Europeo per la Pesca), si individueranno, in fase di attuazione del POR FSE, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarità e sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi, evitando qualsiasi sovrapposizione. In particolare è opportuno ricordare che la proposta di PSR Umbria, attualmente all'esame della CE, prevede interventi formativi su due diversi Assi: l'Asse 1 finalizzato alla formazione degli operatori agricoli, alimentari e forestali e, l'Asse3, finalizzato alla formazione per la diversificazione economica e produttiva in aree rurali. Per quanto riguarda l'operatività del Fondo Europeo della Pesca in Umbria in relazione ad interventi di tipo formativo si evidenzia che la linea di demarcazione rispetto all'operatività del FSE è data dalla categoria di destinatari, che per il primo sono rappresentati dagli imprenditori ittici. Ne deriva che il Fondo Sociale Europeo non potrà finanziare la formazione a favore delle categorie coperte dall'operatività del FEP.

Per ulteriori specificazioni vedi APPENDICE 3.

4.4.6 Specificità aggiuntive:

4.4.6.a Strumento delle sovvenzioni globali

La Regione valuterà l'opportunità di utilizzare lo strumento all'interno dei diversi Assi, se per la gestione di specifiche attività risulterà necessario valorizzare potenzialità gestionali di strutture private e/o competenze non possedute dalle strutture regionali. A tale proposito sarà necessario realizzare una ricognizione delle strutture private, in conformità con quanto previsto nel paragrafo 5.5 - modalità di accesso ai finanziamenti – del capitolo 5 dedicato alle procedure di attuazione del POR, che presentino competenze e strutture organizzative adatte alla gestione di tipologie particolari e complesse di intervento secondo le regole dei Fondi Strutturali europei.

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Reg. generale.”

4.4.6.b Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Le Regioni hanno condiviso la proposta del gruppo di lavoro di immaginare uno schema esemplificativo che divida il Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Per ulteriori specifiche vedi APPENDICE 3.

4.4.6 c Complementarietà con altri programmi transnazionali

Anche per il periodo 2007-2013 la Commissione europea finanzia numerosi Programmi transnazionali nei campi della formazione permanente, della cultura, delle politiche per la cittadinanza attiva, per la gioventù, per l'inclusione sociale, per la ricerca e per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico. Tali iniziative risultano essere in stretta coerenza con il mandato e la missione del FSE e devono quindi poter sviluppare sinergie positive con i diversi interventi previsti sui cinque Assi del POR Umbria. In particolare l'Asse 4 sembra particolarmente connesso con il Programma *Life Long Learning* e con il Settimo Programma Quadro per la Ricerca.

Per ulteriori specificazioni circa le caratteristiche dei suddetti Programmi si veda l'APPENDICE 3.

4.5 ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi specifici e indicatori di risultato e realizzazione relativi all'Asse 5

o

Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Fonte	Baseline	Target
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	M1) N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio	43,3%	45%

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Fonte
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	<ul style="list-style-type: none"> N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) . 	Sistemi di monitoraggio

4.5.2 Contenuti

I contenuti dell'Asse sono declinati in relazione ad un unico obiettivo specifico: **Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.**

In termini di impatto si devono considerare livelli diversi.

Il primo riguarda i sistemi dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro in relazione alla loro dimensione nazionale ed europea. Ciò si traduce in un potenziamento della mobilità a livello sia nazionale sia transnazionale di allievi, docenti e lavoratori umbri favorita anche da un sistema trasparente di qualifiche e competenze che consentano anche il riconoscimento dei crediti tra i diversi sistemi di diverse regioni e diversi Paesi.

Un secondo possibile livello di impatto di questo Asse è quello di fornire alla popolazione italiana residente in paesi extra-comunitari le medesime opportunità di istruzione, formazione e inserimento sul mercato del lavoro di quelle di cui beneficiano i residenti nel nostro paese.

La realizzazione di tale livello di impatto richiede una serie di azioni di tipo trans-nazionale (progetti di mobilità, accordi internazionali, etc.) che sono in grado di favorire anche rapporti, scambi commerciali e partenariati economici tra le imprese umbre e i sistemi produttivi dei Paesi ospitanti gli emigrati.

In termini di strategia vi è una forte coerenza tra il presente Asse e le politiche regionali (DSR) in relazione al fatto che si esplicita in esse la valorizzazione delle esperienze di cooperazione transnazionale già maturate soprattutto nel campo della formazione e delle politiche attive del lavoro. Si individuano inoltre, nel DSR, le seguenti strategie: la cultura della rete tra le imprese al fine di superare le problematiche connesse alle dimensioni ridotte; l'opportunità per le imprese di misurarsi con più decisione sui temi della internazionalizzazione nelle sue varie tipologie operative integrandosi in un sistema più ampio di carattere transnazionale così da mantenere ed espandere le attività a maggiore valore aggiunto.

I contenuti di quest'Asse, relativamente al primo livello citato, riguardano la realizzazione di reti tra le strutture del sistema dell'istruzione, della formazione, dell'Università, dell'impresa e della ricerca anche in connessione a progetti di scambio di docenti e di ricercatori tra le diverse istituzioni della ricerca, della formazione superiore e delle aziende *high tech*. Tra le varie possibilità devono essere considerati anche partenariati pubblico-privati di regioni europee caratterizzate da analoghi problemi o potenzialità da valorizzare attraverso specifiche progettazioni comuni. Inoltre, al fine di favorire lo sviluppo della ricerca collaborativa si ricorre alla formazione realizzata con le nuove tecnologie di rete.

Le reti funzionali tra enti ed istituzioni del sistema si estendono anche alle politiche attive del lavoro mirate a fasce di popolazione svantaggiate in stretta linea di continuità con quanto intrapreso con il Programma Equal. I confronti e lo scambio di buone pratiche a livello internazionale, infatti, sono in grado di favorire un miglioramento delle politiche sociali nella direzione di sistemi di “Total Welfare”

Per quanto riguarda il secondo livello di impatto proprio dell’obiettivo specifico (m) le opportunità per i giovani italiani residenti in Paesi extra-comunitari possono sostanziarsi anche nella realizzazione di esperienze di studio e di lavoro in Umbria.

In effetti, tra i progetti più innovativi sviluppati in Italia e all’estero, vi sono quelli attraverso i quali vengono promossi periodi di formazione, stage, work experiences in Italia da parte di giovani di paesi emergenti che, nella prosecuzione delle proprie esperienze lavorative in patria trovano interesse a sviluppare contatti economici e commerciali con il paese nel quale hanno svolto gli studi.

Tra le modalità perseguibili possono essere previsti *Master* presso università umbre, anche consorziate con università straniere e stage in aziende regionali. Infine la formazione su competenze di *networking* e per lo sviluppo locale rivolte a formatori, docenti, ricercatori sia del settore pubblico sia di quello privato possono incentivare partenariati transnazionali e favorire esperienze di scambio finalizzate ad un posizionamento internazionale dei sistemi produttivi umbri. Tale formazione verrà realizzata anche per mezzo di borse di studio all’estero rivolte ai docenti ed ai ricercatori universitari sia del settore pubblico sia di quello privato.

Le modalità partenariali che rappresentano uno degli elementi rilevanti di questo Asse trovano, in molti casi, nelle esperienze realizzate con la IC Equal esperienze di successo da poter replicare e trasferire.

Nell’ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, etc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimento per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

4.5.3 Attività¹⁴

Obiettivo specifico m: **Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.**

- Mobilità a fini professionali, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all’arricchimento della professionalità sia allo svolgimento di esperienze di lavoro all’estero	64
- Azioni di informazione, comunicazione e formazione sulla realizzazione di reti e partenariati transregionali e transnazionali rivolte ai docenti ed ai ricercatori universitari	80
- Azioni di formazione su competenze di <i>networking</i> e per lo sviluppo locale rivolte a orientatori, formatori, docenti, ricercatori	80
- Attività di scambio tra università italiane e università straniere per percorsi di formazione misti	80
- <i>Voucher</i> formativi e work experiences finalizzati all’acquisizione di competenze finalizzate allo sviluppo di attività di R&ST nei settori ad alta tecnologia ed in quelli innovativi: particolare attenzione verrà prestata alle tecnologie finalizzate al miglioramento ambientale e a quelle relative alle energie alternative	80
- Promozione di partenariati, patti e iniziative tramite la creazione di reti tra i soggetti interessati (parti sociali, ong)	80
- Implementazione di progetti interregionali di mobilità e scambi di buone prassi fra regioni Convergenza e Competitività	81
- Progetti per il coordinamento delle politiche europee in materia di immigrazione	70
- Progetti per il confronto di modelli, l’individuazione e la disseminazione di buone pratiche in relazione ai principali campi d’intervento FSE (<i>Life Long Learning</i>, SPI, inclusione sociale, pari opportunità di genere, etc.)	65-69-71-72
- Interventi di incentivazione di partenariati anche transnazionali finalizzati alla ricerca e sviluppo	80
- Azioni di sostegno alla progettazione integrata dello sviluppo locale.	80
- Azioni di informazione, comunicazione e formazione sull’implementazione dell’innovazione	80
- Interventi di sostegno a progetti di ricerca su tematiche e settori di interesse comune a più regioni	80

Destinatari: docenti e ricercatori universitari e dei centri di ricerca pubblici e privati, parti sociali, ONG, imprenditori, manager, dirigenti e quadri, giovani laureati, emigrati, figli e discendenti degli emigrati, giovani laureati umbri.

¹⁴ Vengono indicate alcune attività a titolo esemplificativo ma non esaustivo.

4.5.4 Complementarità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva, e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarità tra i fondi strutturali di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le disposizioni regolamentari sono quelle che maggiormente rilevano in ordine alla questione della razionale integrazione degli interventi. La possibilità di attivare, attraverso i due Fondi, alcuni interventi tradizionalmente cofinanziati da uno solo dei due consentirà, infatti, un recupero delle opportunità di integrazione delle politiche di sviluppo del territorio.

Ciò consente alle AdG dei Programmi monofondo di sviluppare "in house" strategie di intervento più complete, concretamente caratterizzate da una maggiore integrazione tra le azioni volte a rafforzare il capitale fisico e quelle volte a rafforzare il capitale umano.

A tale riguardo si evidenzia che il DSR della Regione Umbria è un documento completo sia in relazione alle verifiche sui sistemi di programmazione in corso a livello regionale e in relazione agli obiettivi di integrazione tra politica regionale comunitaria e nazionale, sia in merito alle questioni della razionalizzazione dei processi di coordinamento tra le varie fonti di finanziamento e di riflesso delle forme di *governance* interna all'Amministrazione regionale da sviluppare per garantire un migliore coordinamento dei sistemi di programmazione. Già in questo documento politico così importante, inoltre, è richiamata la necessità che tale integrazione venga effettivamente perseguita attraverso la stipula di Protocolli di intesa vincolanti tra le Amministrazioni interessate.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento del FEASR e del FEP (Fondo Europeo per la Pesca), si individueranno, in fase di attuazione del POR FSE, sulla base dei criteri di demarcazione, tutte le complementarità e sinergie possibili da sviluppare nell'ambito degli interventi di detti Programmi, evitando qualsiasi sovrapposizione. In particolare è opportuno ricordare che la proposta di PSR Umbria, attualmente all'esame della CE, prevede interventi formativi su due diversi Assi: l'Asse 1 finalizzato alla formazione degli operatori agricoli, alimentari e forestali e, l'Asse3, finalizzato alla formazione per la diversificazione economica e produttiva in aree rurali. Per quanto riguarda l'operatività del Fondo Europeo della Pesca in Umbria in relazione ad interventi di tipo formativo si evidenzia che la linea di demarcazione rispetto all'operatività del FSE è data dalla categoria di destinatari, che per il primo sono rappresentati dagli imprenditori ittici. Ne deriva che il Fondo Sociale Europeo non potrà finanziare la formazione a favore delle categorie coperte dall'operatività del FEP.

Per ulteriori specificazioni vedi APPENDICE 3.

4.5.6 Specificità aggiuntive

4.5.6.a Strumento delle sovvenzioni globali

La Regione valuterà l'opportunità di utilizzare lo strumento all'interno dei diversi Assi, se per la gestione di specifiche attività risulterà necessario valorizzare potenzialità gestionali di strutture private e/o competenze non possedute dalle strutture regionali. A tale proposito sarà necessario realizzare una ricognizione delle strutture private, in conformità con quanto previsto nel paragrafo 5.5 - modalità di accesso ai finanziamenti – del capitolo 5 dedicato alle procedure di attuazione del POR, che presentino competenze e strutture organizzative adatte alla gestione di tipologie particolari e complesse di intervento secondo le regole dei Fondi Strutturali europei.

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Reg. generale."

4.5.6.b Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che

introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Per ulteriori specifiche vedi APPENDICE 3.

4.5.6 c Complementarietà con altri programmi transnazionali

Anche per il periodo 2007-2013 la Commissione europea finanzia numerosi Programmi transnazionali nei campi della formazione permanente, della cultura, delle politiche per la cittadinanza attiva, per la gioventù, per l'inclusione sociale, per la ricerca e per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico. Tali iniziative risultano essere in stretta coerenza con il mandato e la missione del FSE e devono quindi poter sviluppare sinergie positive con i diversi interventi previsti sui cinque Assi del POR Umbria. In particolare l'Asse 5 sembra particolarmente connesso con il Programma *Life Long Learning, The Youth in Action, Culture 2007* e con il Settimo Programma Quadro per la Ricerca.

Per ulteriori specificazioni circa le caratteristiche dei suddetti Programmi si veda l'APPENDICE 3.

4.6 ASSE VI – ASSISTENZA TECNICA

4.6.1 Obiettivi specifici e operativi

Obiettivi specifici e indicatori di realizzazione relativi all'Asse 6

Obiettivi specifici	Indicatori di realizzazione	Fonte
n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio

4.6.2 Contenuti

La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Per l'Asse Assistenza Tecnica, quindi, si propone il seguente obiettivo specifico:

Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto

Nell'ambito di tale obiettivo specifico, si intende realizzare interventi di FSE volti al perseguimento dei seguenti obiettivi operativi :

1. sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
2. rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;
3. effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
4. dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

4.6.3 Attività¹⁵

Obiettivo specifico n: Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno finanziate su questo asse diverse tipologie di attività a valenza trasversale all'intero PO. Tra le attività si possono annoverare a titolo esemplificativo quelle di seguito elencate:

- Predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)	85
- Elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato	85
- Preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi	85
- <i>Audit</i> , valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento	85
- Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR	85
- Supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi	85
- Supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi	85

¹⁵ Vengono indicate alcune attività a titolo esemplificativo ma non esaustivo.

- Sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO	85
- Elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto alle priorità comunitarie e nazionali	86
- Elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un programma operativo	86
- Predisposizione del "Piano di comunicazione" del PO	86
- Definizione ed attuazione delle misure appropriate per l'implementazione del Piano di comunicazione	86
- supporto all'attività di selezione delle proposte di operazioni	86
- adeguamento e supporto operativo dei sistemi per l'implementazione di analisi quali-quantitative, osservatori, ecc.	86

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei PO.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione Umbria si avvale anche del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

Esempi di potenziali beneficiari

I beneficiari dei suddetti interventi saranno prevalentemente la Regione Umbria, gli Organismi intermedi e altri organismi pubblici e/o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del PO FSE.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità¹⁶

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006¹⁷, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)¹⁸

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Servizio Politiche Attive del Lavoro
Indirizzo: Via M. Angeloni, 61 – 06124 Perugia (I)
Posta elettronica : autoritagestionefse@regione.umbria.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli Audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli Audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto

¹⁶ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁷ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

¹⁸ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;

- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per Asse sul ricorso alla complementarità sui Fondi Strutturali (art. 34);
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)¹⁹

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Direzione Regionale Risorse Umbria. Federalismo, Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali – Servizio Ragioneria

Indirizzo: Via Pievaiola, 23 – 06128 Perugia (I)

Posta elettronica : ragioneria@regione.umbria.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;

¹⁹ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di Audit svolte dall'autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile, almeno tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere ad un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)²⁰

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Servizio Controlli comunitari

Indirizzo: Via M. Angeloni, 61 – 06124 Perugia (I)

Posta elettronica : ccomunitari@regione.umbria.it

A decorrere dal 01.03.2012, a seguito di quanto disposto con D.G.R. n. 68 del 30.01.2012, al fine di garantire il rispetto del principio della separazione delle funzioni tra le diverse autorità ai sensi dell'articolo 58, lett. b del Reg. CE n. 1083/2006, il Servizio Controlli Comunitari è stato allocato in diretto collegamento con il Presidente della Giunta regionale.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di Audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di Audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di Audit riguardante gli organismi preposti alle attività di Audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di Audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di Audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad Audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di Audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di Audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di Audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,

²⁰ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli Audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 *Organismi*

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti²¹

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)

Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma

Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Umbria le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 23211 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Umbria – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti²²

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente: Direzione Regionale Risorsa Umbria. Federalismo, Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali – Servizio Ragioneria

Indirizzo: Via Pievaiola, 23 – 06128 Perugia (I)

Responsabile: Dirigente pro-tempore del servizio

Posta elettronica : ragioneria@regione.umbria.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

²¹ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²² Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo²³

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi²⁴

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione Regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"²⁵;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Al momento dell'individuazione, fermi restando i criteri di cui ai punti 1 e 2 sopra citati, andranno richiamate in linea di massima le modalità e le procedure di scelta degli stessi e, una volta individuati, ne verrà riportata una descrizione nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

²³ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁴ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁵ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Coerentemente alla ripartizione e separazione delle funzioni tra gli organismi, la Regione Umbria attribuisce con specifico atto programmatico, la qualifica di organismo intermedio, per l'attuazione di alcuni compiti dell'Autorità di Gestione alle Amministrazioni Provinciali di Perugia e Terni rispettivamente competenti. Le funzioni di gestione attribuite agli organismi intermedi sopra citati riguardano più specificatamente, quelle precisate nell'atto di cui sopra, e con atti di indirizzo attuativi del POR annuali e/o pluriennali. Tali funzioni sono in ogni caso comprensive della selezione dei progetti, monitoraggio, rendicontazione, gestione del contenzioso e controlli di primo livello previsti dall'articolo 60 lettera b; vengono loro attribuite, inoltre, le attività di garanzia circa il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'articolo 69, con modalità analoga a quella dell'autorità di gestione.

La Regione Umbria, come già esplicitato nel paragrafo relativo alle specificità aggiuntive nell'ambito di ciascun Asse, valuterà l'opportunità di delegare ad eventuali altri organismi intermedi la gestione di parti di attività. L'oggetto della delega sarà stabilito nell'ambito delle procedure di evidenza pubblica e verrà esaminato ed approvato dal Comitato di Sorveglianza.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)²⁶

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore all'Istruzione, la Formazione ed il Lavoro, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione titolare,
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo (MLPS);
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;

²⁶ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- le Autorità di Gestione dei corrispondenti Programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, del Fondo Europeo di Sviluppo Rurale, e del Fondo Europeo per la Pesca;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio²⁷

Struttura competente: Servizio Politiche Attive del Lavoro

Indirizzo: Via M. Angeloni, 61 – 06124 Perugia (I)

Posta elettronica : autoritàgestionefse@regione.umbria.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;

²⁷ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate. L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarità sui Fondi Strutturali (art. 34).

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione Europea con cadenza bimestrale entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3. Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di *Steering Group* contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione *ex-post*, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going e nel quadro degli *orientamenti* che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Adg avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli *obiettivi specifici comuni*, l'Adg individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati²⁸

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale dell'Umbria e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale dell'Umbria hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario²⁹

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio

²⁸ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

²⁹ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, l'Autorità di Gestione si struttura in tre diverse sezioni che si occuperanno rispettivamente delle fasi di programmazione, gestione e rendicontazione degli interventi.

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura dell'AdG, prevedono varie tipologie di verifiche:

- il controllo rendicontativo viene svolto sul 100% delle operazioni e sull'intero ammontare di ciascuna di esse;
- a campione vengono controllate le certificazioni periodiche di spesa trasmesse dai soggetti attuatori;
- in loco presso le sedi dei soggetti attuatori (vigilanza) si verifica l'effettiva attuazione degli interventi.

Le procedure sono disciplinate con atti interni e si prevede la costituzione di un gruppo di lavoro costituito dal personale dell'AdG. Si prevede altresì la possibilità di esternalizzare parte dei controlli mediante l'individuazione di soggetti esterni esperti in materia. La responsabilità finale del controllo permane sull'AdG.

Il sistema di controllo è strutturato come segue:

- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. Il controllo di secondo livello viene svolto dall'autorità di Audit che è funzionalmente indipendente dall'ADG. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 grazie al fatto che le autorità cui sono affidati i vari compiti sono in capo a servizi dipendenti da direzioni diverse all'interno dell'amministrazione regionale.

Comunicazione delle irregolarità³⁰

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

³⁰ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

5.3.6 Flussi finanziari³¹

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale dell'Umbria rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

³¹ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.3.7 Informazione e pubblicità³²

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'Autorità di Gestione. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi³³

L'approccio metodologico e procedurale concordato con la Conferenza Unificata (3/2/05) delle Autorità Centrali (AACC) e Autorità Regionali (AARR) prevede una stretta interazione nel processo di programmazione tra scelte nazionali e regionali in relazione a tutte le risorse finanziarie disponibili.

In piena coerenza con questo indirizzo il Documento strategico preliminare della Regione Umbria assume per la Regione la valenza di un piano di sviluppo globale con il quale sono state definite le linee strategiche della programmazione regionale per il settennio 2007-2013. In questo senso esso è inscindibilmente connesso al già citato Patto per lo sviluppo dell'Umbria, sottoscritto il 27 giugno 2002 tra la Regione e i soggetti istituzionali, economici e sociali al fine di concertare gli obiettivi dello sviluppo regionale e condividere gli impegni programmatici prioritari.

Le linee strategiche che guideranno, nel prossimo settennio di programmazione, gli interventi di politica di coesione regionale vanno pertanto a confluire nell'ambito delle azioni strategiche del Patto, a cui fanno da corollario i Documenti annuali di programmazione (DAP), intesi come momenti di specificazione degli interventi, di definizione della tempistica e verifica delle attività e degli impegni assunti nel Patto stesso.

Il Patto rappresenta pertanto la cornice più ampia nell'ambito della quale inquadrare le linee di intervento della politica regionale comunitaria e nazionale, cofinanziabili con risorse comunitarie, nazionali e regionali, come evidenziato nelle Dichiarazioni programmatiche del governo regionale per la presente legislatura.

Inoltre, per il periodo 2007-2013 il Patto per lo sviluppo viene adattato alle nuove linee di intervento cofinanziate dai fondi comunitari e nazionali ed assume il compito di Strumento di coordinamento operativo delle politiche di coesione regionali.

³² Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

³³ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le fasi in cui si articola il coordinamento sono:

- a) la programmazione;
- b) l'implementazione;
- c) la sorveglianza/ il monitoraggio/ la valutazione.

Gli organi attraverso cui si attua il coordinamento nelle diverse fasi sono:

- a) il tavolo unitario del Patto per lo sviluppo e i tavoli di settore/territorio;
- b) il Comitato dei Direttori Regionali
- c) i Comitati di sorveglianza dei programmi FESR, FSE e FEARS

Per consentire la funzionalità di questi organi la Regione intende consentire:

- a) l'accordo gestionale tra i diversi Programmi all'interno della regione;
- b) la partecipazione incrociata delle Autorità di gestione ai Comitati di sorveglianza dei programmi,
- c) la individuazione, per quanto possibile, di una unica AdC e AdA (eventualmente di un valutatore indipendente unico) e di procedure comuni;
- d) lo studio di fattibilità, la eventuale progettazione e realizzazione di un sistema unificato di monitoraggio, o eventualmente di protocolli di colloquio reciproci;
- e) la calendarizzazione di riunioni periodiche del Comitato dei Direttori, con il compito di informare la Giunta regionale sulla realizzazione del Patto e dei Programmi cofinanziati.

Nella fase di implementazione si attiveranno inoltre i seguenti procedimenti:

- f) la formulazione di bandi tipo, per quanto possibile omologhi nei criteri, verificati nei contenuti, e coordinati tra le Autorità di gestione dei diversi strumenti programmatici;
- g) la formulazione di bandi integrati interfondi;
- h) sessioni di confronto tra i valutatori indipendenti dei diversi programmi.

L'Autorità di Gestione monitora l'utilizzo della flessibilità per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, e include le informazioni relative nel Rapporto annuale.

Il ricorso alla complementarità tra Fondi Strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità dei Fondi Strutturali.

In particolare l'Autorità di gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attuati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi Strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Re. (CE) 1083/2006.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione³⁴

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

L'integrazione della prospettiva di genere viene garantito nel modo che segue:

- l'AdG verifica che in tutti gli atti di programmazione sia rispettato il principio delle pari opportunità;
- la consigliera di parità fa parte del comitato di sorveglianza,
- è stata istituita presso il servizio politiche attive del lavoro la figura della animatrice di parità;
- viene predisposto un documento di indirizzo corredato da una *check-list* al fine di verificare il rispetto del principio di mainstreaming di genere.

Nell'ottica dell'integrazione e della non discriminazione è possibile il ricorso al principio della complementarità come mezzo per garantire i necessari adattamenti, in particolare delle infrastrutture, ai bisogni specifici delle persone diversamente abili.

5.4.2 Partenariato³⁵

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

La modalità di coinvolgimento del partenariato individuata dall'Autorità di Gestione nella fase attuativa avviene nella CRT - Commissione Regionale Tripartita e soprattutto nel Patto per lo Sviluppo. La regione Umbria è caratterizzata da una prassi consolidata di programmazione che coinvolge gli attori economici e sociali all'interno dei tavoli generali e tematici del Patto per lo Sviluppo.

Le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, sono le seguenti:

La concertazione si realizza anche nella fase di implementazione attraverso la partecipazione delle rappresentanze istituzionali e delle parti economiche e sociali al Comitato di sorveglianza, come è stato illustrato nel paragrafo 5.2.1. del presente documento. In questa fase le Parti sociali potranno beneficiare dei servizi di AT ai CdS per massimizzare il valore aggiunto della loro partecipazione al Comitato.

5.4.3 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche". Al medesimo scopo la Regione prevede un coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle persone disabili nell'ambito del partenariato.

³⁴ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁵ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4 Cooperazione interregionale³⁶

Il Programma Operativo prevede, nell'Asse V, azioni di cooperazione interregionale; modalità partenariali che rappresentano uno degli elementi rilevanti di questo Asse trovano, in molti casi, nelle esperienze realizzate con la IC Equal pratiche di successo da poter replicare e trasferire.

Qualora la Regione partecipi a reti promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti. Ciò anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento³⁷

L'Autorità di Gestione assicura il Coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza secondo le modalità di seguito indicate.

La strategia di politica regionale unitaria che la Regione Umbria intende realizzare, in armonia con quanto previsto dal QRSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione, viene attuata attraverso strumenti in grado di garantire la migliore attuazione dei livelli di cooperazione interistituzionale, la più ampia partecipazione dei soggetti coinvolti, condizioni adeguate di efficienza ed efficacia nelle procedure e nelle modalità attraverso le quali pervenire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati auspicati.

In tale contesto la Regione Umbria assume la cooperazione istituzionale quale modello attraverso il quale programmare e realizzare le scelte prioritarie definite sul territorio; partenariato, concertazione, partecipazione e sussidiarietà, in forme e con intensità diverse, di più soggetti istituzionali, costituiscono i principi che sono assunti a base del processo di programmazione unitaria.

Dalla unificazione della strategia deve discendere conseguentemente un adeguamento delle modalità di attuazione della programmazione regionale per lo sviluppo, anche attraverso la convergenza e la semplificazione della governance concernente l'attuazione delle varie azioni. Ciò al fine di rendere concreta e pienamente operativa la programmazione unitaria della politica di sviluppo della Regione Umbria che comporta, per la Regione stessa e per le strutture territoriali coinvolte nell'attuazione, benefici e opportunità legati alle maggiori possibilità di orientare le proprie strategie di sviluppo, e le conseguenti scelte prioritarie, anche nel medio e lungo periodo; si verrà infatti a disporre di un quadro finanziario più certo, di regole più omogenee con riferimento alle varie fonti finanziarie disponibili e, quindi, della possibilità di rafforzare, integrare e specializzare lo sforzo prodotto con l'insieme delle risorse comunitarie, nazionali e regionali programmabili.

Il quadro organizzativo da definire per realizzare un processo di programmazione e di implementazione unitario, che garantisca l'integrazione, il coordinamento e l'omogeneizzazione delle procedure e delle regole, richiede necessariamente l'istituzione di organismi/strutture regionali finalizzati alla sorveglianza ed all'accompagnamento di

³⁶ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁷ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

tale strategia. Ciò nei riguardi sia del livello centrale delle Amministrazioni statali sia del livello delle Amministrazioni locali.

In questo ambito la Regione Umbria:

- a livello centrale, intende partecipare attivamente al “Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria” composto dalle Amministrazioni Centrali di settore, dal MEF, dalle Regioni cui sarà demandata la funzione di accompagnamento dell’attuazione del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN);
- a livello regionale, intende costituire un “Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento” delle azioni che nel contesto della Programmazione unitaria saranno avviate con le risorse disponibili per il territorio regionale nel periodo 2007-2013.

Al Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento sarà demandata la funzione di indirizzo e di sorveglianza delle procedure e degli strumenti deputati a garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia da conseguire nell’utilizzazione delle risorse comunitarie della politica regionale di coesione (FESR e FSE), della politica di sostegno allo sviluppo rurale (FEASR) e alla pesca (FEP), gli altri strumenti comunitari (BEI, FEI, 7° PQ, ecc.) e di quelle nazionali e regionali (con particolare riferimento al FAS). Le principali funzioni del Comitato di indirizzo riguardano:

- l’elaborazione del rapporto annuale di esecuzione del Documento di Programmazione Strategica Operativa (DPSO);
- l’accompagnamento alla definizione delle riprogrammazioni, al fine della verifica della coerenza della strategia unitaria di programmazione;
- la definizione delle regole e delle procedure per garantire l’integrazione e il coordinamento delle scelte;
- l’analisi dei documenti di valutazione ex ante ed in itinere dei documenti programmatici predisposti da valutatori esterni nel contesto delle linee guida formulate dal Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici;
- l’analisi dei rapporti annuali e finali di esecuzione dei vari programmi predisposti dalle strutture di gestione;
- l’approvazione della manualistica operativa da predisporre in fase di avviamento del processo di implementazione dei vari programmi operativi da parte delle AdG con il supporto di strutture di assistenza tecnica (interne e/o esterne); in tale contesto va prevista la predisposizione dei Bandi di evidenza pubblica in versione standard con riferimento alle varie tipologie di intervento.

Dal punto di vista organizzativo il Comitato di indirizzo, programmazione e coordinamento rappresenta la struttura di raccordo dei Comitati di sorveglianza relativi a ciascun programma specifico. Il Comitato rappresenta il momento unificante dei processi di implementazione che saranno sviluppati attraverso le Autorità di Gestione.

Nel contesto sopra delineato ed in coerenza e nel rispetto di quanto previsto nei programmi operativi, l’attività del Comitato potrà riguardare:

- la definizione delle modalità e delle procedure da adottare per la tempestiva ed efficace attuazione delle attività/azioni delineate nei rispettivi programmi operativi e per garantire l’integrazione tra soggetti, risorse e strumenti, auspicata dalla politica regionale;
- la valutazione del grado di integrazione e coerenza dei programmi integrati territoriali e dei progetti di rilevanza regionale in riferimento alla effettiva attuazione della programmazione unitaria;
- la definizione di Accordi di Programma Quadro Stato-Regione;
- la definizione di Accordi di Programma Quadro Interregionali, per l’attuazione di iniziative programmate su territori vasti che coinvolgono più Regioni.

5.4.6 Progettazione integrata

L’approccio integrato costituisce una delle modalità fondamentali di programmazione, attuazione e valutazione degli interventi.

Nel caso dell’Umbria tale approccio sarà articolato per programmi aperti che, gestiti sempre e comunque secondo criteri di evidenza pubblica, mettono in campo una pluralità di attività al fine di raggiungere obiettivi economici e sociali la cui complessità richiede la convergenza di più strumenti.

Vi potranno essere approcci limitati a singoli beneficiari cui viene offerta una possibilità di percorsi di orientamento, formazione, accompagnamento e esperienza lavorativa.

In secondo luogo vi saranno interventi integrati a favore di reti di imprese e reti di imprese, università, scuole e centri di ricerca.

Ove necessario si intende valorizzare tale approccio, anche eventualmente in sinergia con altri fonti finanziarie, al fine di massimizzare il raggiungimento degli obiettivi economico-sociali legati alla diminuzione del gap dai parametri di Lisbona

5.5 Rispetto della normativa comunitaria³⁸

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di Aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna altresì, a svolgere in controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termini dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di Gestione ricorrono sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5 nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato Nazionale del QSN, dedicato alle risorse umane, d'intesa con La Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

³⁸ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Certificazione delle competenze

Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

6. Disposizioni finanziarie

6.1 Piano finanziario del Programma Operativo per annualità

Anno	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato
		Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale				
				Totale	Centrale	Regionale	Altro	
2007	30.993.853	30.993.853	13.314.543	17.679.310				
2008	31.613.730	31.613.730	13.580.834	18.032.896				
2009	32.246.005	32.246.005	13.852.451	18.393.554				
2010	32.890.925	32.890.925	14.129.500	18.761.425				
2011	33.548.744	33.548.744	14.412.090	19.136.654				
2012	34.219.719	34.219.719	14.700.332	19.519.387				
2013	34.904.112	34.904.112	14.994.337	19.909.775				
TOTALE	230.417.088	230.417.088	98.984.087	131.433.001				

6.2 Piano finanziario del Programma Operativo per Asse di intervento

Assi	TOTALE COSTO ELEGIBILE	% Costo per asse	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	Tasso di cofinanziamento FSE
			Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
					Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I - Adattabilità	52.444.432,00	22,76	52.444.432,00	22.529.423,77	29.915.008,23	29.915.008,23				42,96
Asse II - Occupabilità	79.282.775,00	34,41	79.282.775,00	34.058.815,54	45.223.959,46	45.223.959,46				42,96
Asse III - Inclusione sociale	38.888.530,00	16,88	38.888.530,00	16.705.990,30	22.182.539,70	22.182.539,70				42,96
Asse IV - Capitale umano	45.113.252,00	19,58	45.113.252,00	19.380.047,29	25.733.204,71	25.733.204,71				42,96
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	5.471.416,00	2,37	5.471.416,00	2.350.446,84	3.120.969,16	3.120.969,16				42,96
Asse VI - Assistenza tecnica	9.216.683,00	4,00	9.216.683,00	3.959.363,26	5.257.319,74	5.257.319,74				42,96
TOTALE	230.417.088	100,00	230.417.088,00	98.984.087,00	131.433.001,00	131.433.001,00				42,96

APPENDICE 1: Indicatori Statistici

Tab. 1 – Distribuzione percentuale della popolazione per sesso e classi di età al 01/01/2005– Umbria, Centro (IT), Italia, UE25*

Classi di età	Totale				Maschi				Femmine				T. Femminilizzazione			
	Umbria	Centro Italia	Italia	UE 25	Umbria	Centro Italia	Italia	UE 25	Umbria	Centro Italia	Italia	UE 25	Umbria	Centro Italia	Italia	UE 25
0-4	4,2	4,4	4,7	5,2	4,4	4,7	4,9	5,5	4,0	4,2	4,4	4,9	49,2	48,8	48,7	48,7
5-9	4,0	4,2	4,6	5,3	4,3	4,5	4,9	5,6	3,7	3,9	4,3	5,1	47,8	48,4	48,5	48,7
10-14	4,2	4,4	4,9	5,9	4,5	4,7	5,1	6,2	3,9	4,1	4,6	5,6	48,5	48,7	48,6	48,7
15-19	4,4	4,5	4,9	6,2	4,7	4,8	5,2	6,5	4,1	4,2	4,7	5,9	48,5	48,7	48,6	48,8
20-24	5,1	5,1	5,5	6,6	5,4	5,4	5,8	6,8	4,7	4,8	5,2	6,3	48,2	49,0	48,9	49,2
25-29	6,4	6,5	6,7	6,8	6,7	6,8	7,0	7,1	6,1	6,2	6,4	6,6	49,3	49,5	49,2	49,4
30-34	7,5	7,9	7,9	7,4	7,8	8,2	8,3	7,6	7,2	7,6	7,6	7,1	49,6	49,9	49,4	49,5
35-39	7,8	8,3	8,3	7,8	8,1	8,6	8,6	8,0	7,5	8,0	8,0	7,5	49,7	50,0	49,5	49,6
40-44	7,6	7,9	7,8	7,6	7,8	8,2	8,1	7,8	7,3	7,7	7,6	7,3	50,1	50,3	50,0	49,9
45-49	6,7	6,9	6,8	7,1	6,9	7,1	7,0	7,2	6,5	6,8	6,7	6,9	50,2	50,8	50,3	50,2
50-54	6,4	6,4	6,4	6,6	6,5	6,5	6,4	6,7	6,3	6,4	6,3	6,6	50,8	51,4	50,8	50,6
55-59	6,6	6,6	6,4	6,0	6,7	6,6	6,5	6,0	6,5	6,6	6,4	5,9	51,1	51,8	51,1	51,0
60-64	5,9	5,8	5,6	5,2	5,9	5,7	5,5	5,2	6,0	5,9	5,7	5,3	51,8	52,7	52,1	51,9
65-69	6,1	5,9	5,6	4,8	5,9	5,7	5,4	4,6	6,3	6,1	5,7	5,1	53,2	53,5	53,2	53,5
70-74	5,6	5,2	4,9	4,2	5,3	4,8	4,5	3,8	6,0	5,5	5,3	4,6	54,9	55,4	55,6	56,0
75-79	5,0	4,4	4,0	3,4	4,3	3,8	3,4	2,8	5,6	4,9	4,7	4,0	58,1	58,6	59,2	60,3
80-84	4,0	3,3	3,0	2,4	3,1	2,6	2,2	1,7	4,8	4,1	3,7	3,0	62,4	63,2	64,1	65,3
85-89	1,5	1,3	1,1	1,0	1,1	0,8	0,7	0,6	2,0	1,6	1,5	1,3	66,1	67,5	68,8	70,0
90 e oltre	1,0	0,9	0,8	0,6	0,6	0,5	0,4	0,3	1,5	1,3	1,2	0,9	72,3	73,2	74,4	75,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	51,7	51,8	48,5	51,2
0-14	12,4	13,1	14,1	16,4	13,2	13,9	14,9	17,2	11,6	12,3	13,3	15,6	48,5	48,6	48,6	48,7
15-39	31,1	32,2	33,4	34,7	32,7	33,8	34,9	36,1	29,6	30,8	31,9	33,4	49,2	49,5	49,2	49,3
40-64	33,2	33,7	33,1	32,5	33,8	34,1	33,5	32,9	32,6	33,4	32,6	32,1	50,8	51,3	50,8	50,6
65 e oltre	23,3	21,0	19,5	16,4	20,2	18,2	16,6	13,8	26,1	23,6	22,1	19,0	57,9	58,2	58,5	59,1

*per UE 25 popolazione al 01/01/2004

Fonte: Dati Istat e Eurostat (per UE 25)

Tab. 2 – Tassi di attività per sesso e classi di età – Confronto regione Umbria, Italia centrale, Italia, UE25 – anno 2005

Classi di età	Totale				Maschi				Femmine			
	Centro				Centro				Centro			
	Umbria	Italia	Italia	UE 25	Umbria	Italia	Italia	UE 25	Umbria	Italia	Italia	UE 25
15 e oltre	49,2	50,4	49,1	57,0	59,3	60,7	61,2	65,5	39,9	41,1	37,9	49,1
15 - 24	37,4	32,0	33,5	45,1	42,1	35,8	38,1	48,6	32,6	28,1	28,7	41,6
25 e oltre	50,6	52,7	51,2	59,1	61,5	64,0	64,5	68,6	40,7	42,6	39,1	50,4
25 - 34	81,2	79,3	77,2	83,8	88,5	86,6	87,3	91,8	73,9	72,0	66,8	75,7
35 - 44	84,3	84,6	80,8	86,2	97,0	96,4	94,9	94,4	71,5	73,0	66,6	77,9
45 - 54	78,1	77,6	73,5	81,3	91,5	92,1	91,0	89,6	64,8	63,7	56,4	73,1
55 - 64	33,8	36,1	32,6	45,5	42,0	46,5	44,3	55,5	26,1	26,6	21,5	36,0
15 - 64	65,6	65,2	62,4	70,1	75,3	75,4	74,4	77,8	56,0	55,5	50,4	62,5
65 e oltre	3,2	3,6	3,1	3,9	6,2	6,4	6,0	6,1	0,0	1,6	1,1	2,4

Fonte: Dati Istat-RCFL e Eurostat (per UE 25)

Tab. 3 – Tassi di occupazione per sesso e classi di età – Confronto Regione Umbria, Italia Centrale, Italia, UE25 – anno 2005

Classi di età	Totale				Maschi				Femmine			
	Centro				Centro				Centro			
	Umbria	Italia	Italia	UE 25	Umbria	Italia	Italia	UE 25	Umbria	Italia	Italia	UE 25
15 e oltre	46,2	47,2	45,3	51,9	56,8	57,7	57,4	60,0	36,4	37,7	34,1	44,3
15 - 24	30,5	25,3	25,5	36,7	35,3	29,2	29,9	39,6	25,5	21,1	20,8	33,7
25 e oltre	48,1	49,9	48,0	54,5	59,7	61,4	61,4	63,8	37,6	39,6	35,9	46,0
25 - 34	74,6	72,6	69,3	75,6	84,1	80,7	80,1	83,7	65,0	64,5	58,2	67,4
35 - 44	80,3	80,6	76,3	79,9	94,4	93,6	91,2	88,4	66,0	67,7	61,3	71,2
45 - 54	75,8	74,8	70,6	75,5	90,0	89,6	88,1	83,8	61,9	60,6	53,5	67,5
55 - 64	33,0	35,1	31,4	42,5	40,8	45,1	42,7	51,8	25,5	26,0	20,8	33,7
15 - 64	61,6	61,0	57,5	63,7	72,1	71,4	69,7	71,2	51,0	50,8	45,3	56,2
65 e oltre	3,2	3,6	3,1	3,9	6,2	6,3	5,9	6,0	1,0	1,6	1,1	2,3

Fonte: Dati Istat-RCFL e Eurostat (per UE 25)

Tab. 4 – Tassi di disoccupazione per sesso e classi di età - Confronto regione Umbria, Italia centrale, Italia, EU25 – anno 2005

Classi di età	Totale				Maschi				Femmine			
	Centro				Centro				Centro			
	Umbria	Italia	Italia	UE 25	Umbria	Italia	Italia	UE 25	Umbria	Italia	Italia	UE 25
Totale	6,1	6,4	7,7	9,0	4,1	4,9	6,2	8,3	8,8	8,3	10,1	9,9
15 - 24	18,5	21,1	24,0	18,7	16,2	18,4	21,5	18,5	21,6	24,8	27,4	19,0
25 e oltre	5,0	5,3	6,2	7,8	3,0	3,9	4,8	7,0	7,6	7,0	8,4	8,7

Fonte: Dati Istat-RCFL e Eurostat (per UE 25)

Tab. 5 – Tassi di disoccupazione di lunga durata (12 mesi o più) - Confronto Regione Umbria, Italia centrale, Italia, EU25 – anno 2005

	Tasso di disoccupazione di lunga durata				Incidenza della disoccupazione di lunga durata			
	Centro				Centro			
	Umbria	Italia	Italia	UE 25	Umbria	Italia	Italia	UE 25
Totale	2,6	2,8	3,7	3,9	42,6	44,2	48,3	45,0
Maschi	1,5	2,1	2,8	3,5	36,9	41,9	45,9	44,5
Femmine	4,1	3,8	5,1	4,5	46,3	46,0	50,5	45,5

Fonte: Dati Istat e Eurostat (per UE 25)

Tab. 6 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per sesso e classi di età nelle due province – anno 2005

	Tasso di attività 15-64 anni				Tasso di occupazione 15-64 anni				Tasso di disoccupazione			
	Maschi	Femmine	Totale	genere (M-F)	Maschi	Femmine	Totale	genere (M-F)	Maschi	Femmine	Totale	genere (M-F)
	UMBRIA	75,3	56,0	65,6	19,3	72,1	51,0	61,6	21,1	4,1	8,8	6,1
Perugia	76,6	58,0	67,3	18,6	73,2	52,3	62,8	20,9	4,4	9,7	6,7	-5,3
Terni	71,5	50,3	60,8	21,2	69,1	47,4	58,2	21,7	3,2	5,7	4,3	-2,5
Gap TR (PG-TR)	5,1	7,7	6,5		4,0	4,9	4,6		1,2	4,0	2,4	

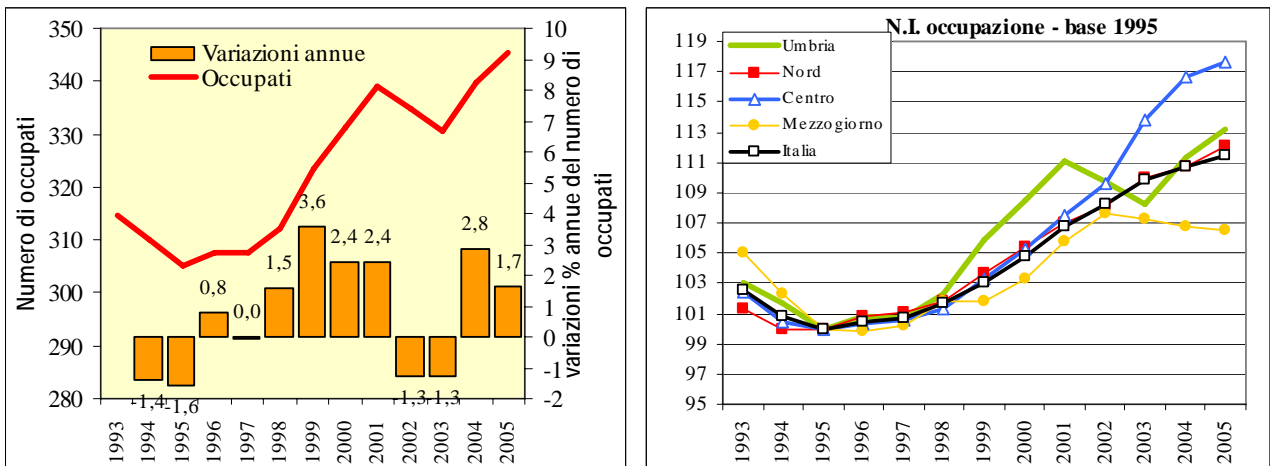
Fonte: Dati Istat - RCFL

Tab. 7 - Tassi di attività, di occupazione della popolazione in età lavorativa e tasso di disoccupazione – anno 2005

	UMBRIA			CENTRO			ITALIA		
	T.attività (15-64)	T.occupaz.(15-64)	T.disoccupaz.	T.attività (15-64)	T.occupaz.(15-64)	T.disoccupaz.	T.attività (15-64)	T.occupaz.(15-64)	T.disoccupaz.
Maschi	75,3	72,1	4,1	75,2	71,4	4,9	74,4	69,7	6,2
Femmine	56,0	51,0	8,8	55,5	50,8	8,3	50,4	45,3	10,1
Totale	65,6	61,6	6,1	65,2	61,0	6,4	62,4	57,5	7,7
GAP DI GENERE	-19,3	-21,1	4,7	-19,7	-20,6	3,4	-24,0	-24,5	3,9

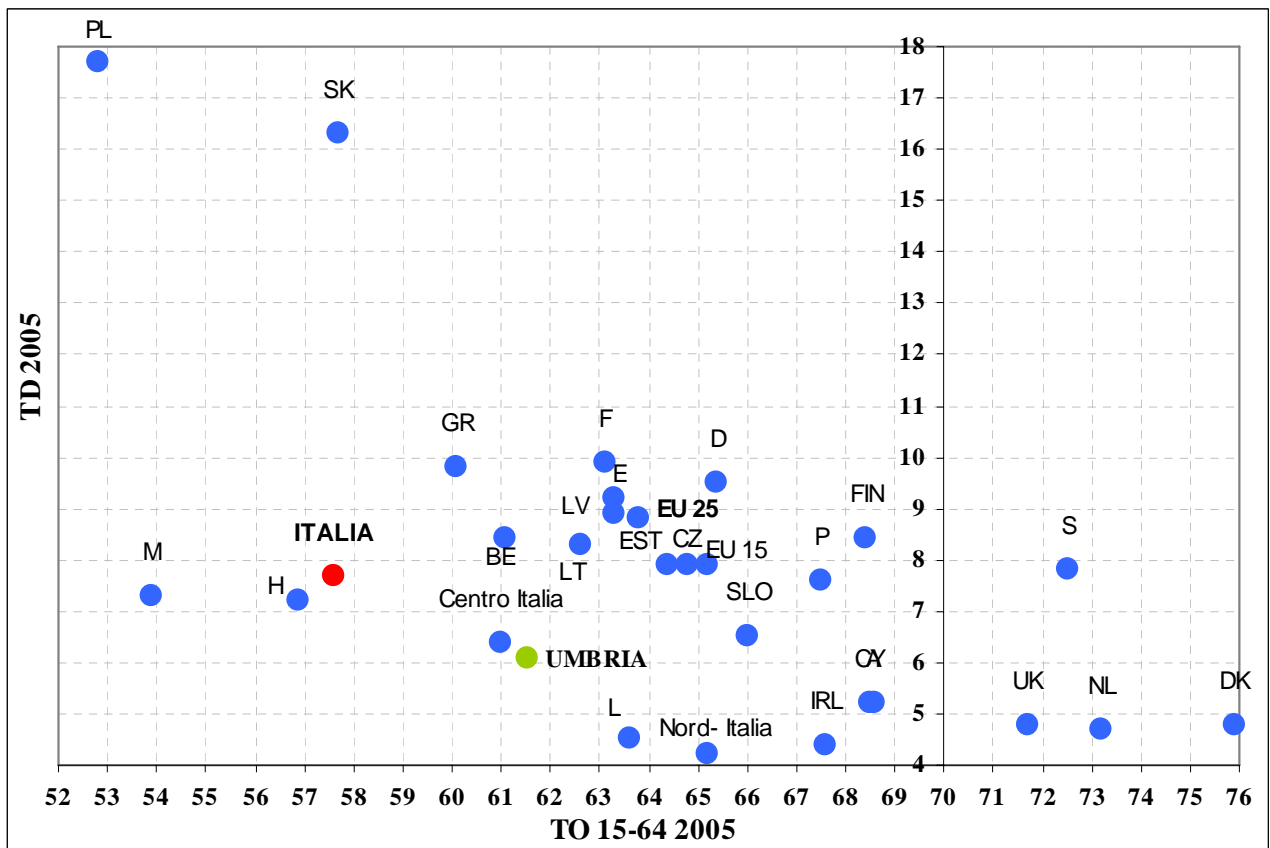
Fonte -ISTAT-RCFL

Graf. 1 - Occupazione in Umbria e sue variazioni annue e Numero Indice dell'occupazione per ripartizione - Base 1995



Fonte - ISTAT-RCFL

Graf 2 – Tassi di occupazione e di disoccupazione nei stati membri (UE 25) nelle ripartizioni italiane e in Umbria – anno 2005



Fonte: Dati Eurostat e Istat

APPENDICE 2: Il quadro delle coerenze

Quadro di coerenza tra obiettivi specifici comuni OSC e QRSN

ASSE 1: ADATTABILITÀ	OSC	LIVELLO DI COERENZA	QRSN	LIVELLO DI COERENZA
<p>Obiettivo specifico a:</p> <p>Sviluppare sistemi di Formazione Continua, sostenere l'adattabilità dei lavoratori</p>	<p>Definire e attuare strategie [...] efficaci di apprendimento permanente a favore delle persone, delle imprese, dell'economia e della società. (§1.3.3. p.34)</p> <p>Sostenere la concezione e l'introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione. (§1.3.3. p.35)</p>	3	<p>Partecipazione attiva dei cittadini alla vita sociale e ai processi di sviluppo: tutte componenti che influenzano in senso ampio lo sviluppo e il benessere della collettività (LLL). (§2.1 p. 125)</p> <p>Interventi per la riduzione dell'abbandono scolastico, migliorare le competenze di base degli studenti, riduzione dell'esclusione sociale, formazione degli adulti.</p> <p>Incoraggiare un miglior rapporto tra scuola e cittadini promuovendo un ruolo più ampio della scuola come luogo di incontro e aggregazione sociale anche al di là delle attività didattiche e degli orari di lezione. (§ 2.1 p. 126)</p> <p>Accesso all'apprendimento permanente per gli individui meno qualificati e per il personale delle PMI. (§2.2 p. 128)</p> <p>Prevedere specifici interventi formativi a favore degli imprenditori, titolari di impresa e soci. (§ 2.2 p. 129)</p> <p>Strutturare e riorganizzare l'intera gamma dell'offerta formativa per garantire l'apprendimento permanente, mettendo in sinergia e portando a sistema i diversi percorsi per l'acquisizione di competenze di giovani e adulti collegandoli con il territorio e con i risultati delle analisi dei fabbisogni. (§2.2 p. 129)</p>	4
<p>Obiettivo specifico b:</p> <p>Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione del lavoro</p>	<p>Aumento della partecipazione ai corsi di formazione e di riqualificazione professionale da parte dei lavoratori anziani e scarsamente qualificati. (§ 1.3.2. p. 33)</p> <p>Elaborazione di strategie e sistemi di apprendimento permanente compresi i meccanismi come i fondi regionali e settoriali onde aumentare gli investimenti delle imprese e la partecipazione dei lavoratori alla formazione. (§ 1.3.2. p. 32)</p> <p>Adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste. (§ 1.3.3. p. 34)</p> <p>Sviluppare contesti e sistemi tali da favorire la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche e la convalida dell'apprendimento non formale e informale. (§ 1.3.3. p. 36)</p>	2	<p>Costruire un sistema di formazione continua flessibile che assicuri il coinvolgimento di tutti i lavoratori, tenuto conto della diversa gamma di rapporti contrattuali flessibili, rendendo complementari gli interventi promossi attraverso le risorse comunitarie, nazionali, regionali e dei Fondi Paritetici Interprofessionali. (§ 2.2 p. 129)</p> <p>Costituire e consolidare un sistema di certificazione delle competenze e dei crediti formativi coerente con il contesto europeo e capace di ottimizzare l'integrazione tra i diversi sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, dell'università e delle imprese attraverso il riconoscimento delle competenze che l'individuo acquisisce nel corso della sua vita in diversi contesti di apprendimento formale, non formale, ed informale. (§2.2 p.128)</p> <p>Promuovere un sistema trasparente e certificabile delle competenze acquisite nei diversi contesti e percorsi di apprendimento. (§2.2 p.129)</p>	3

(continua)

(segue)

ASSE 1: ADATTABILITÀ	OSC	LIVELLO DI COERENZA	QRSN	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico c: Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.	<p>Rafforzare le capacità regionali e nazionali in materia di RST, incentivare gli investimenti nelle infrastrutture connesse alle TIC e diffondere tecnologie e conoscenze attraverso opportuni trasferimenti tecnologici e meccanismi di scambio delle competenze. (§ 1.2 p. 13)</p> <p>Gli investimenti per le infrastrutture, lo sviluppo delle imprese e la ricerca favoriscono la creazione di posti di lavoro a breve termine, grazie agli effetti immediati e a più lunga scadenza, grazie alle loro ripercussioni positive sulla competitività. (§ 1.3 p. 27)</p> <p>Ampliare e diffondere la conoscenza di forme di organizzazione del lavoro innovative e adattabili. (§ 1.3.2 p. 33)</p>	3	<p>Sfruttare e sviluppare reti di cooperazione tra il mondo della ricerca e le imprese nelle quali leve di "mediatori della conoscenza" promuovano la consapevolezza degli imprenditori sui fabbisogni di ricerca e di innovazione che possano loro consentire di mantenere e accrescere i propri vantaggi comparati e favorire così una trasmissione cooperativa di conoscenza tra impresa da una parte e università e centri di ricerca dall'altra, valorizzando anche la trasferibilità di buone pratiche. (§3.1 p. 133)</p> <p>Introduzione e potenziamento dell'innovazione organizzativa e di processo. (§3.1 p. 133)</p>	3
ASSE 2: OCCUPABILITÀ	OSC	LIVELLO DI COERENZA	QRSN	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico d: Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del Mercato del Lavoro		NV	<p>Innalzamento della qualità dei servizi offerti dai Servizi Pubblici per l'Impiego in termini di maggiore capacità di raggiungere l'utenza ed efficacia nell'orientamento verso misure di politica attiva [...] specializzazione dei servizi erogati anche attraverso servizi personalizzati per i diversi tipi di target [...] specializzazione delle reti esistenti e raccordo tra di esse. (§1.4 p. 124)</p> <p>Migliorare l'incontro tra domanda e offerta del lavoro attraverso la modernizzazione e il rafforzamento dei servizi e dei sistemi del Mercato del Lavoro. (§2.2 p. 129)</p> <p>Implementare il funzionamento del sistema statistico informativo del Mercato del Lavoro. (§2.2 p. 129)</p>	4

(continua)

(segue)

ASSE 2: OCCUPABILITA'	OSC	LIVELLO DI COERENZA	QRSN	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico e: Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Far si che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul Mercato del Lavoro. (§ 1.3 p. 27) Favorire flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del Mercato del Lavoro. (§ 1.3.2 p. 32) Applicare sistemi e strategie di apprendimento permanente che consentano ai lavoratori, segnatamente quelli più anziani e meno qualificati di acquisire le competenze necessarie per adeguarsi all'economia della conoscenza e prolungare la vita attiva. (§ 1.3.2 p. 32) Offrire condizioni favorevoli alla produzione, alla diffusione e all'uso delle nuove conoscenze da parte delle imprese. (§ 1.2.2 p. 19) Promuovere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale compresi l'apprendistato e l'educazione all'imprenditorialità. (§ 1.3.3 p. 36)	4	Curare i raccordi e le ricadute sul sistema produttivo dei percorsi formativi agevolando anche al creazione di reti e periodi di tirocinio dei laureati presso le aziende. (§2.2 p. 130) Favorire la nascita e la crescita delle nuove imprese innovative con politiche mirate che vanno dal sostegno ai processi di apprendimento delle competenze alla messa a punto di attività di scouting di impresa. (§3.1 p.133)	3
Obiettivo specifico f: Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere		NV	Messa in campo di interventi a favore dei giovani, delle donne, dei lavoratori over 55. (§2.2 p.128) Incentivi all'occupazione e politiche sociali che assicurino una adeguata compatibilità tra flessibilità, sicurezza e qualità della vita e del lavoro. (§2.2 p.128)	2

(continua)

(segue)

ASSE 3 INCLUSIONE SOCIALE	OSC	LIVELLO DI COERENZA	QRSN	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico g: Migliorare l'integrazione e il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e combattere ogni forma di discriminazione del Mercato del Lavoro	<p>Inserimento nel mercato del lavoro delle persone svantaggiate o a rischio di emarginazione sociale come coloro che hanno abbandonato gli studi, i disoccupati di lunga durata e i disabili. (§ 1.3.1 p. 31)</p> <p>Occorre fornire un sostegno ancora più ampio e diversificato per costruire percorsi di integrazione e combattere le discriminazioni. (§ 1.3.1 p. 31)</p> <p>Migliorare l'occupabilità di queste persone promuovendone la partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale, agevolandone il reinserimento, garantendo incentivi e condizioni di lavoro adeguati e fornendo i servizi di sostegno e l'assistenza necessari anche attraverso lo sviluppo dell'economia sociale. (§ 1.3.1 p. 31)</p> <p>Va rivolta particolare attenzione alle esigenze delle categorie svantaggiate. (§ 1.3.3 p. 35)</p> <p>I servizi specializzati nel collocamento nella formazione e nel sostegno ai lavoratori dovranno inoltre intervenire in caso di ristrutturazioni aziendali e settoriali predisponendo tra l'altro dei meccanismi di reazione rapida a seguito di licenziamenti collettivi. (§ 1.3.2 p. 33)</p> <p>Combattere le discriminazioni e promuovere l'accettazione della diversità sul posto di lavoro organizzando azioni di formazione e di sensibilizzazione mirate, con la piena partecipazione delle comunità locali e delle imprese. (§ 1.3.1 p. 32)</p>	4	<p>Interventi a favore dei giovani delle donne, dei lavoratori over 55, dei soggetti svantaggiati. (§2.2 p.128)</p> <p>Specifiche politiche di integrazione per gli immigrati. (§ 6.1 p. 153)</p> <p>Accesso all'apprendimento permanente per gli individui meno qualificati. (§2.1 p. 127)</p> <p>Assicurare da parte del sistema della formazione uno sforzo complementare a quello dell'istruzione di forte qualità nelle iniziative da indirizzarsi prioritariamente ai casi in cui gli individui in giovane età non riescano a rimanere all'interno del sistema scolastico. (§2.2 p. 129)</p> <p>Favorire lo sviluppo di un'offerta formativa interculturale. (§2.1 p. 126)</p> <p>Politiche di integrazione degli immigrati. (§2.2 p. 132)</p>	4
ASSE 4: CAPITALE UMANO	OSC	LIVELLO DI COERENZA	QRSN	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico h: Elaborazione e intraoduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione al fine di sviluppare l'occupabilità	<p>Garantire un offerta sufficiente a tutti i livelli, di corsi di istruzione e formazione che siano attraenti, accessibili e qualitativamente validi. (§ 1.3.3 p. 36)</p> <p>Promuovere la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione professionale. (§ 1.3.3 p. 36)</p>	3	<p>Sostegno al sistema di valutazione nazionale dell'istruzione necessario per tenere sotto controllo i fattori di sviluppo e miglioramento dei livelli di apprendimento e della qualità complessiva delle istituzioni scolastiche. (§2.1 p. 127)</p>	2

(continua)

(segue)

ASSE 4: CAPITALE UMANO	OSC	LIVELLO DI COERENZA	QRSN	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico i: Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenza	Miglioramento delle competenze e della qualificazione del personale. (§ 1.3.3 p. 36)	2	Sviluppo delle competenze delle risorse umane che operano nei diversi contesti di apprendimento, completando in tal modo quel processo di innalzamento della qualità dell'offerta formativa nazionale iniziato con il DM 166/2001 relativo all'accreditamento delle sedi formative e di orientamento. (§2.2 p. 129)	3
Obiettivo specifico I: Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo	Investire nelle infrastrutture di istruzione e formazione comprese le TIC. (§ 1.3.3 p. 36) Le autorità pubbliche devono fare in modo che siano sfruttate a pieno le sinergie potenziali tra istituti di ricerca, settore privato e settore pubblico. (§ 1.2.2 p.19)	2		NV

(continua)

(segue)

ASSE 5: TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	OSC	LIVELLO DI COERENZA	QRSN	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico m: Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale	<p>[...] aumentare gli investimenti privati e pubblici per l'RST e l'innovazione e promuovere i partenariati tra le diverse regioni dell'Unione nel settore dell'RST. (§ 1.2. p.14) Le Piattaforme Tecnologiche europee ad esempio presentano il potenziale per far corrispondere meglio i programmi di ricerca alle esigenze delle imprese. (§ 1.2. p.14)</p> <p>La politica di coesione può aiutare tutte le regioni a costruire capacità di ricerca e di innovazione, contribuendo quindi alla loro partecipazione effettiva allo Spazio europeo di ricerca e, più in generale, alle attività comunitarie in materia di ricerca e innovazione. Due sono i ruoli importanti che tale politica deve svolgere: aiutare le regioni ad attuare strategie e piani d'azione regionali in materia di innovazione che potrebbero avere un impatto considerevole sulla competitività, sia a livello regionale che in tutta l'Unione, e contribuire a incrementare la loro capacità di ricerca e di innovazione fino a un livello necessario per poter partecipare ai progetti transnazionali di ricerca. (§ 1.2. p.15)</p> <p>Rafforzare sia la cooperazione tra le imprese che quella tra le imprese e gli istituti pubblici di ricerca/di istruzione terziaria, ad esempio incentivando la creazione di raggruppamenti di eccellenza regionali e transregionali; [...] appoggiare le iniziative regionali di natura transfrontaliera e transnazionale volte a rafforzare la collaborazione e la capacità nei settori prioritari della politica della ricerca della Comunità. (§1.2.1 p. 17)</p> <p>dovrebbe essere anche intensificata la cooperazione con i centri di collegamento per l'innovazione e con gli eurosportelli finanziati dal CIP, specialmente per quanto riguarda la tecnologia transnazionale e la diffusione dell'informazione. [...] Le iniziative dovrebbero cercare di basarsi sui poli di attività esistenti per sfruttare il potenziale regionale di RST e incentivare la creazione di reti e la cooperazione tecnologica tra le regioni e al loro interno. (§1.2.2 p. 19)</p> <p>fornire servizi di sostegno alle imprese che consentano loro, segnatamente alle PMI, di accrescere la loro competitività e di internazionalizzarsi, cogliendo in particolare le opportunità offerte dal mercato interno. (§1.2.2 p. 20)</p>	4	sviluppare la cooperazione transnazionale per contribuire alla realizzazione di uno spazio aperto europeo dell'istruzione e della formazione; (§ 2.1 p. 126)	3

(continua)

(segue)

ASSE 5: TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	OSC	LIVELLO DI COERENZA	QRSN	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico m: Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale	<p>Oltre a rafforzare la competitività delle regioni di confine, la cooperazione transfrontaliera dovrebbe contribuire all'integrazione economica e sociale, specialmente quando esistono forti disparità economiche tra le zone situate da una parte e dall'altra del confine. Gli interventi includono la promozione di trasferimenti di conoscenze e di competenze, lo sviluppo delle attività imprenditoriali transfrontaliere e del potenziale transfrontaliero in materia di istruzione e formazione (§2.4 p. 49)</p> <p>Nelle zone transnazionali è necessario rafforzare l'integrazione e la coesione socioeconomiche. Scopo dei programmi di cooperazione transnazionale è promuovere la cooperazione tra gli Stati membri per le questioni di importanza strategica. (§ 2.5 p. 49)</p> <p>I programmi di cooperazione interregionale dovrebbero concentrarsi sulla strategia di Lisbona rinnovata: rafforzare l'innovazione, le PMI e l'imprenditorialità, l'ambiente e la prevenzione dei rischi. Si promuoveranno inoltre gli scambi di esperienze e di buone prassi in materia di sviluppo urbano, la modernizzazione dei servizi pubblici (tra cui l'uso delle TIC nelle strutture sanitarie e nella pubblica amministrazione), i programmi di cooperazione, gli studi e la raccolta di dati. La cooperazione interregionale può inoltre essere incentivata nell'ambito di programmi a favore della Convergenza e della Competitività regionale ed occupazione. Saranno inoltre incoraggiati gli scambi di esperienze e di buone prassi per quanto riguarda lo sviluppo urbano, l'inclusione sociale, i rapporti tra città e zone rurali e l'attuazione di programmi di cooperazione. (§ 2.6 p. 50)</p>	4	sviluppare la cooperazione transnazionale per contribuire alla realizzazione di uno spazio aperto europeo dell'istruzione e della formazione; (§ 2.1 p. 126)	3

Quadro di coerenza tra obiettivi specifici comuni e i Documenti di Lisbona e PICO

ASSE 1: ADATTABILITÀ	LISBONA	LIVELLO DI COERENZA	PICO	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico a: sviluppare sistemi di Formazione Continua, sostenere l'adattabilità dei lavoratori e promuovere l'imprenditorialità	Aumentare, nelle aziende, le opportunità di formazione (§I.15) E' essenziale che si sviluppi un mercato interno e si realizzi un'economia basata sulla conoscenza. (§ I.16)	3	Accrescere la dimensione di impresa, diffondere la cultura informatica, sollecitare l'introduzione di innovazioni. (§5 p.39)	3
Obiettivo specifico b: Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione del lavoro	Sviluppo di centri di formazione e promozione di nuove competenze di base in particolare nelle TIC. (§I.25) Potenziare la trasparenza delle qualifiche. (§I.25)	2	Accrescere la dimensione di impresa, diffondere la cultura informatica, sollecitare l'introduzione di innovazioni. (§5 p.39)	3
Obiettivo specifico c: Sviluppo dei servizi di anticipazione e gestione dei cambiamenti	Le scuole e i centri di formazione devono essere connessi a internet sviluppando anche opportunità di formazione in rete. (§ I.11)	2	Creare poli di formazione tecnologica finalizzati a rilanciare la competitività dei settori produttivi in crisi. (§3.3 p.25)	4
ASSE 2: OCCUPABILITÀ	LISBONA	LIVELLO DI COERENZA	PICO	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico d: Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del Mercato del Lavoro	Incrementare l'impiegabilità riducendo il gap di competenze in particolare attraverso i servizi per l'impiego. (§ I.29)	3	Realizzare un sistema nazionale per l'orientamento del sistema scolastico e formativo. (§3.3 p.25)	2
Obiettivo specifico e: Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	I sistemi di educazione e formazione europei devono adattarsi alle richieste della società della conoscenza per incrementare i livelli della qualità dell'occupabilità. Devono offrire opportunità di formazione specializzandosi sui diversi target nei momenti diversi della vita (giovani, disoccupati, adulti, disoccupati, etc.) (§ I.25)	4	Introdurre nuove modalità didattiche (alternanza scuola lavoro). (§3.3 p.24). Rafforzare i distretti produttivi per accrescere la produttività e la competitività. (§3.3 p.24).	3

(continua)

(segue)

ASSE 2: OCCUPABILITÀ	LISBONA	LIVELLO DI COERENZA	PICO	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico f: Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere	Passare dal 61 al 70% del numero di donne occupate. (§ I.30) Promuovere la l'inclusione sociale e le pari opportunità di genere. (§ I.31) Migliorare l'occupazione attraverso la flessibilità del governo dei tempi di lavoro e della durata dei lavori. (§ I.29) Promuovere le pari opportunità riducendo l'emarginazione e facilitando la riconciliazione tra vita lavorativa e familiare. (§ I.29)	4		0
ASSE 3 INCLUSIONE SOCIALE	LISBONA	LIVELLO DI COERENZA	PICO	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico g: Migliorare l'integrazione e il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e combattere ogni forma di discriminazione del Mercato del Lavoro	Miglioramenti strutturali sono essenziali per raggiungere traguardi ambiziosi per la crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale. (§ I.18) Investire sulle persone e sviluppare un welfare attivo e dinamico è cruciale per assicurare un posto all'Europa nell'economia della conoscenza laddove questa nuova economia dovrà rispondere ai problemi sociali relativi a disoccupazione, esclusione sociale e povertà. (§ I.24) Promuovere la l'inclusione sociale e le pari opportunità di genere. (§ I.31) Il numero di persone che vivono sotto la soglia di povertà e sono escluse socialmente è inaccettabile bisogna implementare una decisa azione per debellare la povertà nel corso dei prossimi anni. La società della conoscenza offre uno straordinario potenziale per la riduzione dell'esclusione sociale attraverso il miglioramento delle condizioni economiche il miglioramento delle condizioni di vita anche aprendo a nuove vie di partecipazione nella società. (§ I.32) I sistemi europei di istruzione e formazione devono adattarsi alla domanda dei diversi target presenti nella società della conoscenza. (§ I.25) Offrire opportunità di formazione ai disoccupati, agli adulti e a coloro che sono a rischio di obsolescenza delle competenze. (§ I.25) Bisogna diminuire i rischi di esclusione tra chi ha accesso alle nuove conoscenze e chi ne è escluso. (§ I.32)	4	Sviluppare le competenze di base e favorire anche per gli immigrati l'integrazione sociale. (§3.3 p.25). Attivare processi di inclusione e di integrazione per i soggetti più deboli. (§3.3 p.25). Migliorare la didattica in presenza di disabilità favorendo l'accesso agli strumenti informatici. (§3.3 p.25). Creare poli di formazione tecnologica finalizzati a rilanciare la competitività dei settori produttivi in crisi. (§3.3 p.25).	3

(continua)

(segue)

ASSE 4: CAPITALE UMANO	LISBONA	LIVELLO DI COERENZA	PICO	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico h: Elaborazione e intraoduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione al fine di sviluppare l'occupabilità	I sistemi europei dell'istruzione e della formazione devono offrire opportunità personalizzate di istruzione e formazione. (§ I.25)	3	La riforma dei cicli scolastici e dell'università si caratterizza soprattutto per la qualità dell'offerta formativa la flessibilità e la personalizzazione dei percorsi di studio l'adeguamento alle mutate esigenze socio economiche, un forte recupero dei valori e l'apertura alle istenze del territorio. Introduzione di un sistema nazionale di valutazione. (§3.3 p.23).	4
Obiettivo specifico i: Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenza	Tutti i cittadini devono essere in possesso delle competenze necessarie per vivere e lavorare nella nuova società dell'informazione. Bisogna potenziare la lotta all'analfabetismo. (§ I.9) E' essenziale che si sviluppi un mercato interno e si realizzi un'economia basata sulla conoscenza. (§ I.16) I sistemi di educazione e formazione europei devono adattarsi alle richieste della società della conoscenza per incrementare i livelli della qualità dell'occupabilità. Devono offrire opportunità di formazione specializzandosi sui diversi target nei momenti diversi della vita (giovani, disoccupati, adulti, disoccupati, etc.). (§ I.25) Bisogna incrementare gli investimenti sulle risorse umane incrementare il numero dei giovani tra i 18 e 24 anni in possesso del diploma di scuola secondaria superiore. (§ I.26)	4	Garantire l'apprendimento continuo (LLL) per sviluppare le competenze di base. (§3.3 p.25) Garantire l'occupazione degli adulti tra i 20 ed i 29 anni. (§3.3 p.25) Supporto alla formazione continua dei docenti e miglioramento delle strutture tecnologiche a disposizione delle scuole e delle università. (§3.3 p.23). Miglioramento delle sistema dell'istruzione e della formazione attraverso un piano di formazione dei docenti. (§3.3 p.24).	4
Obiettivo specifico l: Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo	Sviluppare appropriati meccanismi per realizzare reti nazionali e programmi di ricerca e di lavoro. (§ I.13). Specifiche azioni devono essere incoraggiate per creare reti di innovazione tra strutture, aziende, mercati, ricerca e sviluppo e istituzioni di formazione, etc. (§ I.13).	4	Potenziare le reti di servizio tra i CTP e gli istituti secondari superiori. (§3.3 p.25).	3
ASSE 5: TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	LISBONA	LIVELLO DI COERENZA	PICO	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico m: Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale	Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente (GUUE 5-8-2003 p.14 punto 14) Andrebbe promossa la trasparenza delle opportunità di lavoro e formazione a livello nazionale ed europeo in modo da sostenere una effettiva corrispondenza tra domanda e offerta. In particolare entro il 2005 alle persone in cerca di lavoro di tutta l'Unione Europea si dovrà consentire di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i Servizi per l'Impiego degli Stati membri (p. 19)	3	La ricerca – pur essendo un elemento fondamentale dell'innovazione – non è sufficiente se non si innova la rete dei rapporti e della cooperazione tra università, laboratori e imprese. (§3.2 p.19). Sostegno a programmi di ricerca e sviluppo, a livello nazionale e comunitario, e di cooperazione scientifica e tecnologica (§3.5 p.32). Affiancare le PMI nella loro attività di penetrazione dei mercati esteri. (§5 p.39).	3

Quadro di coerenza tra obiettivi specifici comuni e il QSN

ASSE 1: ADATTABILITÀ	DSR	LIVELLO DI COERENZA	QSN (BOZZA TECNICO-AMMINISTRATIVA APRILE 2006)	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico a: Sviluppare sistemi di Formazione Continua, sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Diffusione delle competenze riguardanti la gestione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione secondo la logica del LLL. (§2.3 p.57) Formazione degli imprenditori e dei dirigenti di impresa. (§2.3 p.58)	3	Guida del sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori (cap II.4 § 1.4.3 p.32) Sostegno alle politiche di formazione e alle politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese (cap II.4 §1.4.2 p.32) Garanzia dell'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva; (cap II.4 § 1.3.1 p.31)	3
Obiettivo specifico b: Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione della qualità del lavoro	Bonus formativo collegato con piani aziendali, settoriali o territoriali. (§2.3 p.58) Iniziative formative destinate agli occupati di gruppi di imprese nell'ambito di progetti di filiera e/o settori strategici per l'Umbria. (§2.3 p.58)	3	Costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività (cap. II.4 §1.4.1 p. 32) Sostegno alle politiche di formazione e alle politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese (cap II.4 §1.4.2 p.32) Definire principi comuni e strumenti per migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio (cap II.4 §1.1.2 p.29)	2
Obiettivo specifico c: Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Sostegno allo sviluppo attraverso il supporto all'innovazione delle imprese mediante la predisposizione di piani formativi. (§2.3 p.58)	3	Sostegno alle politiche di formazione e alle politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese (cap II.4 §1.4.2 p.32) Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni (cap II.4 §2.1 p.35) Sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescimento di capacità di utilizzo, accessibilità e fruibilità anche attraverso un'adeguata promozione dell'offerta (cap. II. 4 § 2.1.6 p. 38) Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università (cap. II. 4 § 2.1.4 p. 37)	3
ASSE 2: OCCUPABILITÀ	DSR	LIVELLO DI COERENZA	QSN (BOZZA TECNICO-AMMINISTRATIVA APRILE 2006)	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico d: Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del Mercato del Lavoro	Favorire l'occupazione delle persone in cerca di lavoro. (§2.3 p. 57)	2	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (cap II.4 §1.3.2 p.31) Definire principi comuni e strumenti per migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio (cap II.4 §1.1.2 p.29) Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target (cap II.4 §7.3.1 p.67)	2

(segue)

Obiettivo specifico e: Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Prevenzione della disoccupazione. (§2.3 p. 57)	2	Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio (cap II.4 §7.3 p.67) Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target (cap II.4 §7.3.1 p.67) Accrescimento dell'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (cap II. 4 § 1.3.2 p. 31)	3
Obiettivo specifico f: Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere	Maggiore partecipazione al Mercato del Lavoro delle donne. (§2.3 p. 57)	3	Valorizzare il capitale sociale sottoutilizzato nelle aree urbane e rurali, attraverso il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi di protezione sociale di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione e apprendimento, con particolare attenzione alle pari opportunità di genere e alle azioni di antidiscriminazione (cap II.4 §5.1.1 p.54) Conciliazione tra vita lavorativa e familiare che, alleggerendo i carichi familiari prevalentemente ancora di responsabilità delle donne, contribuiscono quindi a elevare il tasso di occupazione femminile.(cap II.6 § p.88)	4
ASSE 3: INCLUSIONE SOCIALE	DSR	LIVELLO DI COERENZA	QSN (BOZZA TECNICO-AMMINISTRATIVA APRILE 2006)	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico g: Sviluppare i percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel Mercato del Lavoro	Combattere la discriminazione nell'accesso al Mercato del Lavoro. (§2.3 p. 57) Predisposizione di specifici servizi di occupazione, formazione e sostegno per i lavoratori coinvolti in contesti aziendali e/o settoriali in ristrutturazione. (§2.3 p. 57) Realizzazione di partenariati e patti per promuovere le riforme nel settore dell'occupazione e dell'integrazione. (§2.3 p. 57)	4	Valorizzare il capitale sociale sottoutilizzato nelle aree urbane e rurali, attraverso il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi di protezione sociale di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione e apprendimento, con particolare attenzione alle pari opportunità di genere e alle azioni di antidiscriminazione (cap II.4 §5.1.1 p.54) Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target (cap II.4 §7.3.1 p.67) Garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva (cap II.4 § 1.3.1 p.31) Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza (cap II.4 §8.1.3 p.70) Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio (cap II.4 §7.3 p.67) Aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito (cap II.4 §7.2.2 p.66)	4

ASSE 4: CAPITALE UMANO	DSR	Livello di coerenza	QSN (BOZZA TECNICO-AMMINISTRATIVA APRILE 2006)	livello di coerenza
Obiettivo specifico h: Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Riforma e potenziamento dell'istruzione e della formazione. (§2.3 p. 57)	3	Definire principi comuni e strumenti per migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio (cap II.4 §1.1.2 p.29) Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale (cap II.4 §2.1 p.29) Costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività (cap II.4 §1.4.1 p.32) Sostegno alle politiche di formazione e alle politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese (cap II.4 §1.4.2 p.32)	3
Obiettivo specifico i: Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Diffusione delle competenze riguardanti la gestione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione secondo la logica del LLL. (§2.3 p.57)	3	Garanzia dell'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva; (cap II.4 § 1.3.1 p.31) Costruire strumenti condivisi per il miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione-formazione, dei risultati dell'apprendimento e per la riconoscibilità delle competenze acquisite (cap II.4 §1.1.1 p.28)	3
Obiettivo specifico l: Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Attività di raccordo tra mondo dell'istruzione della ricerca, centri tecnologici e impresa. . (§2.3 p. 57)	3	Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni (cap II.4 §2.1 p.35) Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università e il mondo della produzione e sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado assicurare fondi ai ricercatori più promettenti (cap II.4 §2.1.1 p.35) Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione (cap II.4 §2.1.1 p.36) Costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività (cap. II.4 §1.4.1 p. 32)	4

ASSE 5: TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	DSR	Livello di coerenza	QSN (BOZZA TECNICO-AMMINISTRATIVA APRILE 2006)	Livello di coerenza
<p>Obiettivo specifico m: Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche</p>	<p>Verranno rafforzate inoltre le azioni volte a valorizzare ed ampliare le esperienze di cooperazione transnazionale già maturate. (§ 1.2.3 p. 33)</p> <p>Interventi di questo tipo sono mirati a elevare la consapevolezza del ruolo e dell'importanza dell'innovazione, all'interno delle PMI e dell'imprenditoria locale, al fine di ampliare la propensione all'innovazione, di prodotto e di processo, all'interno delle imprese; nonché a diffondere la cultura della rete tra le imprese umbre, spingendo le stesse a "fare sistema" al fine di superare le problematiche connesse alle dimensioni ridotte; ed infine a sensibilizzare le imprese sull'opportunità di misurarsi con più decisione sui temi della internazionalizzazione nelle sue varie tipologie operative (incremento della penetrazione commerciale, attrazione di investimenti dall'estero e processi di delocalizzazione produttiva e costruzione di alleanze e joint ventures) integrandosi in un sistema più ampio di carattere transnazionale così da mantenere ed espandere le attività a maggiore valore aggiunto. Tali finalità verranno perseguite mediante: azioni di informazione, promozione e supporto; attraverso il sostegno dei processi di spin off, intesi come strumento di valorizzazione e trasferimento al mondo produttivo di nuove acquisizioni in campo scientifico e tecnologico, finalizzati anche alla creazione di imprese promosse e partecipate dall'università; la sensibilizzazione all'utilizzo di tecnologie e prodotti a minore impatto ambientale, che permettano di tutelare e migliorare la salute, il benessere e la sicurezza all'interno della comunità regionale; (§ 2.2 p. 50-51)</p>	<p>4</p>	<p>Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, di qualità elevata. (cap II.4 §9.1 p.75)</p>	<p>3</p>

Quadro di coerenza tra obiettivi specifici comuni e i Documenti europei di politica di istruzione formazione e inclusione sociale

ASSE 1: ADATTABILITÀ	ISTRUZIONE / FORMAZIONE	LIVELLO DI COERENZA	INCLUSIONE	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico a: sviluppare sistemi di Formazione Continua, sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Conclusioni di accordi quadro generali tra le parti sociali sull'istruzione e la formazione permanente che fissino obiettivi alla formazione continua (basati sulle buone prassi). Il Mercato del Lavoro odierno è caratterizzato dalla costante evoluzione dei profili professionali per quanto riguarda le competenze, le qualifiche e le esperienze. (§ 4.2 p.14) I datori di lavoro esigono sempre più dalla manodopera la capacità di apprendere, di assimilare rapidamente le nuove competenze e di dattarsi alle nuove sfide e situazioni. (§ 4.1 p.12)	3	Rafforzare l'adattabilità della manodopera e sostenere le politiche di formazione permanente e ammodernamento dell'organizzazione del lavoro.* (§ 2.1 p.7)	3
Obiettivo specifico b: Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione del lavoro	Conclusioni di accordi quadro generali tra le parti sociali sull'istruzione e la formazione permanente che fissino obiettivi alla formazione continua (basati sulle buone prassi). Il Mercato del Lavoro odierno è caratterizzato dalla costante evoluzione dei profili professionali per quanto riguarda le competenze, le qualifiche e le esperienze. (§ 4.2 p.14)	2	Rafforzare l'adattabilità della manodopera e sostenere le politiche di formazione permanente e ammodernamento dell'organizzazione del lavoro.* (§ 2.1 p.7)	3
Obiettivo specifico c: Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.	Le competenze relative allo spirito imprenditoriale si traducono nella capacità dell'individuo di migliorare la sua prestazione sul piano professionale e nella capacità di diversificare le attività di una società. Favoriscono la creazione di impiego nelle società esistenti (in particolare nelle PMI) sia nel lavoro autonomo. (§ 4.1 p.12)	2	Formazione degli imprenditori e dei dirigenti di impresa. (§2.3 p.58)	2
ASSE 2: OCCUPABILITÀ	ISTRUZIONE / FORMAZIONE	LIVELLO DI COERENZA	INCLUSIONE	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico d: Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del Mercato del Lavoro	I servizi di orientamento e consulenza devono evolvere verso stili di servizio più olistici in grado di soddisfare bisogni esigenze e pubblici diversi. (§ 4.5 p.20)	3		0

(continua)

(segue)

ASSE 2: OCCUPABILITÀ	ISTRUZIONE / FORMAZIONE	LIVELLO DI COERENZA	INCLUSIONE	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico e: attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	I datori di lavoro esigono sempre più dalla manodopera la capacità di apprendere, di assimilare rapidamente le nuove competenze e di dattarsi alle nuove sfide e situazioni. (§ 4.1 p.12) Garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità sulle opportunità di istruzione e formazione in tutta Europa e durante tutta la vita. (§ 4.5 p.19) Le competenze relative allo spirito imprenditoriale si traducono nella capacità dell'individuo di migliorare la sua prestazione sul piano professionale e nella capacità di diversificare le attività di una società. Favoriscono la creazione di impiego nelle società esistenti (in particolare nelle PMI) sia nel lavoro autonomo. (§ 4.1 p.12)	3		0
Obiettivo specifico f: migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere		0	Promozione della parità tra uomini e donne.* (§ 2.2 p.11) Promozione della responsabilità sociale delle imprese.* (§ 2.1 p.7) Alle trasformazioni demografiche si sommano più ampi cambiamenti dei valori culturali, delle relazioni sociali, dell'organizzazione familiare e della natura del lavoro. (§ 1 p.4) La crescente femminizzazione della forza lavoro si rispecchia in nuove domande sociali (servizi assistenziali per l'infanzia, gli anziani e le persone dipendenti). (§ 1 p.4)	4
ASSE 3 INCLUSIONE SOCIALE	ISTRUZIONE / FORMAZIONE	LIVELLO DI COERENZA	INCLUSIONE	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico g: Migliorare l'integrazione e il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e combattere ogni forma di discriminazione del Mercato del Lavoro	Coloro che non sono stati in grado di acquisire un livello minimo di competenze di base devono avere la possibilità di colmare in qualsiasi momento tale lacuna anche se in passato hanno fallito o non hanno spauto approfittare delle occasioni che si sono presentate Il rispetto della diversità costituisce uno dei principi informatori dell'azione comunitaria. (§ 4.1 p.13). (§ 4.1 p.12)	3	La promozione di un lavoro accettabile per tutti dovrebbe costituire un obiettivo mondiale a tutti i livelli* (§ 1.3.3 p.5) Rendere l'occupazione una possibilità concreta per tutti.* (§ 2.1 p.6) Lotta alla povertà e promozione dell'inclusione sociale.* (§ 2.2 p.10) Pr :Alla povertà e alle privazioni materiali spesso si somma l'incapacità di partecipare pienamente alla vita sociale come conseguenza di un accesso insufficiente alla occupazione all'istruzione e alla formazione. (§ 2.1 p.5) Pr. 1: Aumentare la partecipazione al Mercato del Lavoro. Promuovere politiche attive inerenti al Mercato del Lavoro e garantire un miglior collegamento tra protezione sociale, apprendimento permanente e riforme del Mercato del Lavoro per ottenere un effetto sinergico. (§ 2.2 p.6) Pr. 3: Sviluppare l'accesso all'istruzione e alla formazione dei gruppi svantaggiati e metterli in grado di fruirne normalmente. (§ 2.2 p.6) Promozione della responsabilità sociale delle imprese.* (§ 2.1 p.7) Promozione della diversità e non discriminazione. * (§ 2.2 p.10) Gestire le tensioni interculturali e abbattere gli ostacoli all'integrazione economica e sociale. (§ 1 p.4) Pr. 7: superare le discriminazioni e sviluppare l'integrazione delle minoranze etniche e degli immigrati. (§ 2.2 p.7)	4

(continua)

(segue)

ASSE 4: CAPITALE UMANO	ISTRUZIONE / FORMAZIONE	LIVELLO DI COERENZA	INCLUSIONE	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico h: Elaborazione e intra introduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione al fine di sviluppare l'occupabilità	Assicurare una crescita visibile nell'investimento nelle risorse umane per rendere prioritaria la più importante risorsa dell'Europa – la sua gente. (§ 4.1 p.13) Migliorare considerevolmente il modo in cui sono valutati e giudicati la partecipazione e i risultati delle azioni di formazione, in particolare nel quadro dell'apprendimento non formale ed informale. (§ 4.4 p.17)	3		0
Obiettivo specifico i: Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenza	Sviluppare contesti e metodi efficaci di insegnamento e di apprendimento per una offerta ininterrotta di istruzione e di formazione lungo l'intero arco della vita e in tutti i suoi aspetti. (§ 1 p.4) L'istruzione e formazione permanente è la forza motrice della rigenerazione regionale. Garantire un accesso universale e permanente all'istruzione e alla formazione per consentire l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società della conoscenza. (§1 p.4) Transizione verso sistemi di formazione basati sull'esigenza dell'utente. . (§ 4.3 p.15)	4	Pr. 3: Contrastare gli svantaggi nell'istruzione e la formazione prevenire l'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione formali. (§ 2.2 p.6). Promuovere l'apprendimento permanente, compreso quello elettronico, per tutti. (§ 2.2 p.6)	3
Obiettivo specifico l: Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo	I servizi di orientamento devono essere maggiormente integrati in reti di servizi personali, sociali e pedagogici tra loro correlati. (§ 4.5 p.20)	2	Pr. 3: Promuovere l'apprendimento permanente compreso quello elettronico per tutti. (§ 2.2 p.6)	1

(continua)

(segue)

ASSE 5: TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	ISTRUZIONE / FORMAZIONE	LIVELLO DI COERENZA	INCLUSIONE	LIVELLO DI COERENZA
Obiettivo specifico m: Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative di reti su base interregionale e transnazionale	Cooperare e scambiare esempi di buone prassi a diversi livelli anche su scala transnazionale (§ 4.6 p. 22)	3	Creare un vero mercato europeo del lavoro e consentirgli di funzionare in modo efficace presuppone da un lato l'eliminazione degli ostacoli diretti e indiretti attuali e dall'altro l'elaborazione di politiche in grado di creare condizioni tali da permettere alle parti in causa di trarre il massimo vantaggio dallo spazio europeo. (§ 2.2 p.8)	3

Appendice 3: Approfondimenti relativi ai paragrafi 4.5, 4.6

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

I Regolamenti sui Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013 presentano importanti novità con riferimento agli obiettivi da conseguire, alla semplificazione delle procedure delineate per il processo di programmazione nonché delle regole generali di intervento. Tra le principali innovazioni che concernono l'Obiettivo "Competitività e Occupazione", in cui è inserita l'Umbria, si segnalano:

1. la previsione di più Programmi (uno per Fondo) per ciascun obiettivo e non più Programmi cofinanziati da più Fondi (art. 33 del Regolamento Generale). A fronte, tuttavia, del rischio di una "disgregazione" della strategia di sviluppo regionale attuabile attraverso le risorse comunitarie, il Regolamento Generale prevede la possibilità che "sia il FESR che il FSE possano finanziare, in misura complementare ed entro un limite del 10% di ciascuna priorità di un Programma operativo, misure che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo, a condizione che tali misure siano necessarie al corretto svolgimento delle operazioni ad esse direttamente legate";
2. l'abbandono della c.d. "microzonizzazione" che, in ambito Ob. 2, prevedeva la concentrazione delle risorse su aree specifiche del territorio regionale che, nel precedente ciclo, si può considerare la principale causa del ritardo nell'approvazione dei DOCUP Ob. 2 delle regioni del centro-nord dell'Italia. Ciò implica la previsione di poter intervenire "discrezionalmente" sull'intero territorio regionale, a differenza di quanto normato nel periodo 2000-2006 per l'Ob. 2, per il quale le aree di intervento erano limitate e selezionate in base a criteri/parametri oggettivi;
3. una "tematizzazione" degli interventi del FSE molto meno accentuata di quella che interessa il FESR. In relazione al FSE, infatti, si registra solo un certo restringimento del *range* delle "azioni di sistema" ammissibili a beneficio.

Le disposizioni regolamentari di cui al primo punto, ovviamente, sono quelle che maggiormente rilevano in ordine alla questione della razionale integrazione degli interventi. La possibilità di attivare, attraverso i due Fondi, alcuni interventi tradizionalmente cofinanziati da uno solo dei due consentirà, infatti, un recupero delle opportunità di integrazione delle politiche di sviluppo del territorio.

Ciò consente alle AdG dei Programmi monofondo di sviluppare "*in house*" strategie di intervento più complete, concretamente caratterizzate da una maggiore integrazione tra le azioni volte a rafforzare il capitale fisico e quelle volte a rafforzare il capitale umano. In questa direzione, peraltro, agisce positivamente lo stesso processo di definizione dei nuovi Programmi in Italia per il nuovo ciclo realizzato sotto la regia del DPS che ha visto la formulazione di un documento di programmazione pluriennale (il DSR per il ciclo 2007-2013 avente una forte valenza politica, ma anche fortemente vincolante sul piano programmatico) specificamente volto ad impostare la definizione dei Programmi Operativi su una accorta rilettura delle strategie di sviluppo regionale in atto e del grado di coordinamento tra le varie tipologie di intervento (programmazione comunitaria, programmazione negoziata, sistema delle Intese Istituzionali di Programma e degli APQ) e tra le varie fonti di finanziamento.

A tale riguardo si evidenzia che il DSR della Regione Umbria è un documento completo sia in relazione alle verifiche sui sistemi di programmazione in corso a livello regionale e in relazione agli obiettivi di integrazione tra politica regionale comunitaria e nazionale, sia in merito alle questioni della razionalizzazione dei processi di coordinamento tra le varie fonti di finanziamento e di riflesso delle forme di *governance* interna all'Amministrazione regionale da sviluppare per garantire un migliore coordinamento dei sistemi di programmazione. Già in questo documento politico così importante, inoltre, è richiamata la necessità che tale integrazione venga effettivamente perseguita attraverso la stipula di Protocolli di intesa vincolanti tra le Amministrazioni interessate.

Le reali capacità di integrazione delle politiche di sviluppo della Regione riposano, infine, sulla capacità delle AdG dei due Programmi di basare le rispettive strategie su costruttivi processi di *governance* interna. A tale proposito la Regione Umbria ha già sviluppato in fase di programmazione una lettura congiunta attenta alle problematiche da affrontare e degli ambiti di integrazione degli interventi da privilegiare.

Specificità aggiuntive:

Strumento delle sovvenzioni globali

La Regione valuterà l'opportunità di utilizzare lo strumento all'interno dei diversi Assi, se per la gestione di specifiche attività risulterà necessario valorizzare potenzialità gestionali di strutture private e/o competenze non possedute dalle strutture regionali. A tale proposito sarà necessario realizzare una ricognizione delle strutture private che presentino competenze e strutture organizzative adatte alla gestione di tipologie particolari e complesse di intervento secondo le regole dei Fondi Strutturali europei.

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del Reg. generale.”

Eventuali informazioni di maggiore dettaglio circa l'accordo tra l'AdG e l'organismo intermedio, le modalità di attuazione e la realizzazione di tali attività potrebbero essere fornite all'interno dei rapporti annuali di esecuzione; in tal caso l'impegno potrebbe essere inserito nella frase sopra proposta.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Le Regioni hanno condiviso la proposta del gruppo di lavoro di immaginare uno schema esemplificativo che divida il ciclo programmatico in fasi, individuando per ciascuna di esse alcuni esempi di modalità per “promuovere” ed “integrare” le attività innovative nel processo di programmazione, al di là del contenuto dei PO, nonché possibili procedure per scegliere in partenariato i temi di cui all'art. 7 del Regolamento FSE.

1. sensibilizzazione del territorio per favorire la domanda di innovazione

(ad esempio: campagne di comunicazione ad hoc, con iniziative pubbliche quali seminari, convegni, ecc.; organizzazione di momenti di confronto con i principali attori qualificati – centri di formazione, Università, imprese, ecc.-; ricerche sui fabbisogni espressi dal territorio)

2. scelta dei temi e delle modalità operative in partenariato

(ad esempio: l'AdG potrà scegliere i singoli temi su cui sviluppare l'innovazione con la consultazione del partenariato espresso all'interno del Comitato di Sorveglianza oppure, eventualmente, con ulteriori consultazioni a livello locale, con comitati ad hoc o in sedi di partenariato già operative o costituendo partenariati stabili specifici sul tema dell'innovazione).

3. sostegno alla progettazione innovativa

(ad esempio: ricorso a bandi specifici per le attività innovative; fissazione di una quota percentuale di risorse nei bandi come obiettivo da perseguire – modalità adottata per le PMI nella programmazione 2000-2006 –; adozione di criteri di valutazione con punteggi aggiuntivi nei bandi generali - come per le pari opportunità nella programmazione 2000-2006).

4. monitoraggio e valutazione

(ad esempio: Rapporto tematico specifico del valutatore indipendente sul tema dell'innovazione; impegno a fissare obiettivi quantificati in sede partenariale su questo tema; individuazione di un momento specifico nei CdS per riferire sullo stato di attuazione della priorità).

Si ricorda in proposito che l'art. 10 del nuovo Regolamento FSE prescrive che “le relazioni di attuazione annuali e finali” dovranno contenere una informativa sintetica sulle “attività innovative corredate di una presentazione dei temi, dei loro risultati e della loro divulgazione ed integrazione”.

5. *mainstreaming* e diffusione dei risultati

(ad esempio: pubblicazioni cartacee o telematiche; momenti pubblici di confronto anche interregionali o transnazionali per la diffusione dei risultati che abbiano un riverbero anche sulla fase 1; creazione di osservatori o strutture permanenti, operanti su scala nazionale, che permettano la diffusione delle esperienze positive e dei risultati raggiunti sull'innovazione o sulla R&S).

Complementarietà con altri programmi transnazionali

Programmi Comuni Comunitari	Descrizione Programma	Legame Programma comunitario – POR 2007-2013
<p><i>Life Long Learning Programme</i></p>	<p>Il “<i>Lifelong Learning Programme</i>” sostituirà i seguenti programmi già esistenti: Socrate, Leonardo da Vinci, e eLearning quando giungeranno a termine alla fine del 2006. Il <i>Lifelong Learning Programme</i> comprende 4 programmi settoriali sulla formazione scolastica (<i>Comenius</i>), sull’alta formazione (<i>Erasmus</i>), sulla formazione professionale (Leonardo da Vinci) e sulla formazione permanente (<i>Grundtvig</i>), ed è completato da un programma trasversale che si focalizza sulla cooperazione politica, sulle lingue, sulle ICT, e sulla disseminazione e sull’utilizzazione dei risultati. L’elemento finale nel nuovo programma è l’azione <i>Jean Monnet</i>, che si focalizza nel sostegno all’insegnamento dell’integrazione europea come materia di studio nelle università, e sostiene alcune istituzioni e associazioni chiave attive in questo ambito. Il budget complessivo (per tutta la UE) del programma sarà di €6.970.000 per tutto il periodo 2007-2013.</p> <p>Lo scopo del nuovo programma è di contribuire, enfatizzando l’esigenza di <i>Life Long Learning</i>, allo sviluppo della comunità nella direzione di una società avanzata basata sulla conoscenza, in cui lo sviluppo economico sia sostenibile, dove ci siano maggiori e migliori posti di lavoro e dove si realizzi una forte coesione sociale.</p> <p>Si punta pertanto alla promozione dell’interazione, della cooperazione e della mobilità attraverso i sistemi dell’educazione e dell’apprendimento interni alla Comunità perchè questi divengano un riferimento di qualità a livello mondiale.</p> <p>In riferimento ai 4 programmi settoriali, sono stati fissati degli obiettivi quantificati al fine di assicurare un impatto significativo, identificabile e misurabile al programma.</p> <p>Gli obiettivi sono quelli che seguono:</p> <ul style="list-style-type: none"> · per Comenius: coinvolgere almeno 3.000.000 di allievi in attività formative congiunte, per tutto il periodo del programma; · per Erasmus: sostenere, entro il 2012, un totale complessivo di 3.000.000 di partecipanti individuali nella mobilità degli studenti; · per Leonardo da Vinci: accrescere, entro la fine del programma, la collocazione in imprese di un numero elevato di persone (circa 80.000 l’anno); · per Grundtvig: sostenere la mobilità di 7000 individui all’anno coinvolti in educazione degli adulti entro il 2013. 	<p>1) Asse 1</p> <p>2) Asse 4</p> <p>3) Asse 5</p>
<p><i>The Youth in Action</i></p>	<p>Il programma punta a sviluppare tra i giovani un senso di responsabilità personale, di iniziativa, di solidarietà, di partecipazione civica e di coinvolgimento attivo a livello locale, nazionale ed europeo. Il programma aiuterà inoltre a migliorare i sistemi di sostegno per le attività giovanili. Il budget proposto per il periodo 2007-2013 è di € 885.000.000. Il programma “<i>Youth in Action</i>” darà sostegno finanziario a progetti sotto 5 capitoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “<i>Youth for Europe</i>”: questa azione punta a rafforzare la partecipazione civica attiva delle persone giovani attraverso il sostegno a scambi appropriati, alla mobilità e a iniziative per persone giovani e ai loro progetti. • “<i>European Voluntary Service</i>”: questa azione punta a sviluppare la solidarietà dei giovani, l’impegno attivo e la conoscenza reciproca, il tutto in una cornice di attività filantropiche o <i>non profit</i>. Queste possono prendere la forma di progetti sia individuali che collettivi volti a permettere ai giovani di esprimere i loro aspirazioni personali ma anche di coinvolgerli nelle azioni di solidarietà dell’UE. • “<i>Youth of the world</i>”: questo progetto promuove la conoscenza reciproca e l’impegno attivo attraverso un approccio “<i>open-minded</i>” al mondo. Ciò permette al programma di aprirsi a progetti con paesi confinanti dell’Europa allargata. 	<p>1) Asse 5</p> <p>2) Asse 3</p> <p>Inclusione sociale</p> <p>(ex.: azioni per il rafforzamento del Terzo Settore e del <i>non profit</i> anche attraverso formazione personalizzata degli operatori del <i>non profit</i> e del Terzo Settore che si occupano dell’assistenza a persone appartenenti</p>

Programmi Comuni tari	Descrizione Programma	Legame Programma comunitario – POR 2007-2013
	<ul style="list-style-type: none"> • “<i>Youth workers and support system</i>”: questa azione aiuta le organizzazioni dei giovani che sono attive a livello europeo a promuovere lo sviluppo di: <ul style="list-style-type: none"> ○ scambi, piani formativi e d’informazione per giovani lavoratori; ○ progetti per stimolare l’innovazione, la qualità e le partnerships con enti locali e regionali • “<i>Support for policy cooperation in the field of youth</i>”: questo progetto promuove la cooperazione tra <i>decision-makers</i> di politiche giovanili, preparando la partecipazione di persone giovani nella vita democratica. Il progetto inoltre sviluppa strutture rappresentative per giovani da un capo all’altro dell’Europa. Inoltre questa azione offre assistenza per incoraggiare un dialogo strutturato tra i giovani e coloro che sono responsabili delle politiche giovanili, e aiuta la cooperazione con organizzazioni internazionali, in modo tale da promuovere una discussione e una riflessione sul lavoro dell’UE per i giovani. 	<p>alle categorie dei soggetti svantaggiati, realizzata sia su competenze imprenditoriali sia specialistiche delle tipologie di servizi resi)</p>
Culture 2007	<p>Con un <i>budget</i> proposto di € 408.000.000, il nuovo programma “Culture” è un programma comunitario stabilito per 7 anni (2007-2013) che punta a rafforzare l’ambito culturale europeo, basato su un patrimonio comune. Questo sarà perseguito attraverso lo sviluppo della cooperazione culturale tra ideatori, gli attori culturali e le istituzioni culturali dei paesi che prendono parte al programma.</p> <p>Il programma sarà aperto alla partecipazione di industrie culturali (non-audiovisivi), in particolare sarà aperto alla partecipazione di imprese culturali in particolare quelle di piccola dimensione. Gli obiettivi specifici del programma sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere la mobilità transnazionale delle persone che lavorano nel settore culturale; • incoraggiare la circolazione transnazionale dei lavori e dei prodotti culturali ed artistici; • incoraggiare il dialogo interculturale. 	<p>1) Asse 5 2) Asse 3 3) Asse 2</p>
Europe for citizens	<p>Il 6 aprile 2006 la Commissione Europea ha adottato la proposta per un nuovo programma “<i>Citizens for Europe</i>” 2007-2013.</p> <p>Questo programma subentrerà al programma attuale, che termina nel 2006. L’obiettivo complessivo è di ridurre il gap percepito tra gente e le istituzioni dell’Unione Europea. Questo programma fornirà all’Unione gli strumenti per promuovere la cittadinanza europea attiva. Il programma pone i cittadini “sotto i riflettori” e offre loro l’opportunità di assumere pienamente la loro responsabilità come cittadini Europei. In questo il programma risponde all’esigenza di accrescere la partecipazione dei cittadini nella costruzione dell’Europa, e incoraggerà la cooperazione tra cittadini e le loro organizzazioni dei differenti paesi con lo scopo di riunirsi, di agire insieme e di sviluppare le loro stesse idee in un contesto europeo che va oltre una visione nazionale, sempre tuttavia rispettando la loro diversità.</p> <p>Scambi interculturali contribuiranno ad accrescere la conoscenza reciproca della cultura e della storia delle popolazioni europee. Comprensione reciproca, solidarietà e senso di appartenenza all’Europa sono infatti i blocchi da costruzione per il coinvolgimento dei cittadini e sono recepiti dalle quattro differenti azioni che seguono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azione 1: “<i>Active citizens for Europe</i>” coinvolge I cittadini direttamente, o attraverso i gemellaggi o attraverso altre modalità di <i>citizens’ projects</i>. • Azione 2: “<i>Active civil society for Europe</i>” è orientata alle <i>Europe-wide civil society organisations</i>, che ricevono o sostegno strutturale sulla base dei loro programmi di lavoro o sostegno a progetti transnazionali. • Azione 3: “<i>Together for Europe</i>” sostiene gli eventi ad alta visibilità, gli studi e gli strumenti di informazione che si indirizzano ad un pubblico molto vasta, con il fine di rendere l’Europa qualcosa di più concreto per i suoi cittadini. 	<p>1) Asse 3</p>

Programmi Comuni tari	Descrizione Programma	Legame Programma comunitario – POR 2007-2013
	<ul style="list-style-type: none"> Azione 4: “<i>Active European Remembrance</i>” sostiene la conservazione dei tanti siti e archivi inerenti le deportazioni e la commemorazione delle vittime del Nazismo e dello Stalinismo. 	
Settimo Progr mma Quadro Ricerca	<p>Il programma pone molta più enfasi che in passato sulla ricerca fortemente mirata alle esigenze dell'industria europea: l'obiettivo è quello di aiutare le imprese a competere a livello internazionale, e di farle conseguire un ruolo di leader mondiale in certi settori. Il programma prevede inoltre la creazione di un <i>European Research Council</i>: questo provvedimento ha lo scopo di assicurare l'eccellenza dall'inizio alla fine del programma nel conseguimento della competitività globale dell'Europa. Altra priorità è costituita dalla semplificazione delle procedure per la partecipazione al programma: si procederà all'elaborazione di misure che indirizzino le procedure e si opererà una razionalizzazione degli strumenti.</p>	<p>1) Asse 1 (ex.: attività inerenti l'obiettivo specifico1 e 2) 2) Asse 2 3) Asse 4 4) Asse 5</p>

APPENDICE 4: Tabella di concordanza tra Obiettivi specifici PO 2007-2013 e altri documenti di programmazione

<p>PRIORITÀ E OBIETTIVI D.S.R. (Documento strategico preliminare della Regione Umbria)</p>	<p>PRIORITÀ E OBIETTIVI D.U.P. (Documento unitario di programmazione e coordinamento della Politica di Coesione 2007-2013)</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI POR 2007-2013</p>
<p>“Verranno promossi gli investimenti delle imprese indirizzati verso la formazione dei lavoratori meno qualificati e più anziani, la diffusione delle competenze riguardanti la gestione e le tecnologie della comunicazione e dell’informazione, secondo la logica del <i>Life Long Learning</i>. Si cercherà inoltre di intervenire sulla predisposizione di specifici servizi di occupazione, formazione e sostegno per i lavoratori coinvolti in contesti aziendali e/o settoriali in ristrutturazione”.</p>	<p><i>Adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori</i></p> <p>“Obiettivo dell’asse è quello di promuovere l’adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori attraverso la formazione permanente e continua, lo sviluppo di nuove qualifiche e competenze e di sostenere il reinserimento lavorativo in occasione di ristrutturazioni aziendali e settoriali, quali strumenti di rafforzamento del capitale umano e di adattabilità dello stesso ai cambiamenti del mercato del lavoro. L’obiettivo verrà altresì realizzato mediante la promozione dell’innovazione, la creazione di imprese e di forme innovative di organizzazione del lavoro. Attenzione verrà data altresì all’innalzamento delle competenze tecniche e di governo dell’Amministrazione Regionale”.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare sistemi di Formazione Continua, sostenere l’adattabilità dei lavoratori e promuovere l’imprenditorialità. - Favorire l’innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione del lavoro. - Sviluppo dei servizi di anticipazione e gestione dei cambiamenti.
<p>“Le azioni saranno volte a favorire l’occupazione delle persone in cerca di lavoro, la prevenzione della disoccupazione, il prolungamento della vita lavorativa, la maggiore partecipazione al mercato del lavoro di donne e immigrati”.</p>	<p><i>Promozione dell’occupazione per le persone in cerca di lavoro e per gli inattivi</i></p> <p>“L’Asse è teso alla promozione dell’occupazione delle persone in cerca di lavoro e degli inattivi, mediante la modernizzazione e il potenziamento dei servizi per l’Impiego, l’implementazione di misure attive personalizzate e preventive di sostegno all’inserimento e al mantenimento lavorativo, l’attivazione di misure di conciliazione della vita familiare e professionale con particolare attenzione alla tematica di genere, l’attuazione di azioni specifiche per la promozione e la qualificazione dell’occupazione femminile e per aumentare la partecipazione degli immigrati al mercato del lavoro rafforzando l’integrazione sociale”.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del Mercato del Lavoro - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all’integrazione dei migranti nel Mercato del Lavoro, all’invecchiamento attivo, al lavoro autonomo, all’avvio di impresa. - Migliorare l’accesso delle donne all’occupazione e ridurre la segregazione di genere.

<p>PRIORITÀ E OBIETTIVI D.S.R. (Documento strategico preliminare della Regione Umbria)</p>	<p>PRIORITÀ E OBIETTIVI D.U.P. (Documento unitario di programmazione e coordinamento della Politica di Coesione 2007-2013)</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI POR 2007-2013</p>
<p>“Le azioni saranno finalizzate all’integrazione sociale dei soggetti con difficoltà, contrastando la loro esclusione attraverso la promozione di percorsi di integrazione al lavoro e misure di accompagnamento e sostegno sociale. Per combattere la discriminazione nell’accesso al mercato del lavoro, saranno inoltre intraprese iniziative di sensibilizzazione verso le comunità e le imprese locali”.</p>	<p><i>Lotta alle discriminazioni sul Mercato del lavoro</i></p> <p>“Obiettivo dell’Asse è quello della lotta alla discriminazione sul mercato del lavoro. Tale obiettivo sarà conseguito tramite l’attivazione di percorsi di integrazione e reinserimento nel mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati e delle persone che se ne fanno carico da realizzarsi mediante il rafforzamento dell’occupabilità, la facilitazione dell’accesso alla formazione, l’adozione di misure di accompagnamento e dei relativi servizi di sostegno sociale, il <i>diversity management</i> quale strumento di accettazione delle diversità esistenti in ciascuna persona compatibilmente con l’organizzazione produttiva”.</p>	<p>Migliorare l’integrazione e il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e combattere ogni forma di discriminazione nel Mercato del Lavoro.</p>
<p>“La qualificazione del capitale umano va realizzata mediante la riforma e il potenziamento dell’istruzione e della formazione (in particolare di alto livello) e l’attività di raccordo tra mondo dell’istruzione, della ricerca, centri tecnologici e imprese”.</p>	<p><i>Miglioramento del capitale umano</i></p> <p>“L’Asse si prefigge di accompagnare le riforme del sistema integrato dell’Istruzione, della Formazione Professionale e del Mercato del Lavoro, anche mediante il costante aggiornamento delle competenze dei formatori; si propone altresì di implementare la messa in rete di attività tra gli istituti di formazione superiore, centri di ricerca e tecnologie e imprese. Tale obiettivo verrà conseguito attraverso il miglioramento della qualità della formazione iniziale e professionale e la promozione dell’alta formazione nonché attraverso il raccordo tra istituzioni dell’istruzione, della ricerca, centri tecnologici e imprese”.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione e formazione al fine di sviluppare l’occupabilità. - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l’arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenza. - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo.

APPENDICE 5: Ulteriori dettagli relativi alla quantificazione degli indicatori

	NUMERATORE			DENOMINATORE				INDICATORE					
	T	M	F	T	M	F		Tot.	M	F	Tot.	M	F
a1) Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere:	avviati in f.cont. 2000-2005 - media annua (totale /6)			OCCUPATI MEDIA 2000-2005*			FP	VALORE INIZIALE			VALORE ATTESO		
	3.368	2.103	1.265	336,843	193,480	143,362	0,8958295	0,90%	0,97%	0,79%	0,96%	1,01%	0,86%
e1) Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per genere	Destinatari A2 e A3 avviati in FP, WE e P.I. 2000-2005 media annua (totale /6)			AREA DISPONIBILITA' 2000-2005**			FP	VALORE INIZIALE			VALORE ATTESO		
	1.984	1.236	748	45,321	17,937	27,384	0,9179456	4,02%	6,32%	2,51%	4,71%	8,76%	3,26%
f1) Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua)	Destinatari A2, A3 e E1 avviati in FP, WE e P.I. 2000-2005 media annua (totale /6)			AREA DISPONIBILITA' 2000-2005**			FP	VALORE INIZIALE			VALORE ATTESO		
	1.264			27,384			0,9934565	4,58%			4,90%		
	516			27,384			0,9164143	1,73%			1,64%		
i1) Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	Destinatari C4 avviati in F. perm. 2000-2005 media annua (totale /6)			POPOLAZIONE RESIDENTE 25-64 ANNI A INIZIO ANNO 2000-2005***			FP	VALORE INIZIALE			VALORE ATTESO		
	1.790	654	1.136	457.818	227.291	230.527	0,728348	0,3%	0,2%	0,4%	0,39%	0,27%	0,50%
G2) Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati (Stranieri + Disoccupati di lunga durata italiani + Disabili italiani)	Destinatari A3+B1 avviati in F. WE e P.I. 2000-2005 media annua (totale /6)			ISCRITTI CPI: Stranieri+Lunga durata italiani+Disabili italiani +			FP	VALORE INIZIALE			VALORE ATTESO		
	653	337	316	46.859	15.032	31.827	1,35	1,9%	3,0%	1,3%	3,4%	5,3%	2,5%

* FONTE ISTAT-RCFL

** Media 2000-2005 della disoccupazione eurostat + media 2004-2005 delle nfl disponibili - Fonte ISTAT-RCFL

*** FONTE DEMOISTAT

1 Il valore iniziale considera risorse e destinatari di E1+ 50% A2eA3, il valore atteso è calcolato sull'importo dell'obiettivo specifico f) ed il 50% dell'obiettivo specifico e)

2 come il precedente considerando solo E1 e f)

e3) Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di Fse per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	Tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi di distanza	Distribuzione Tipologia contratto					
		Contratto a tempo indeterminato	Apprendistato/cfl	Contratto a tempo determinato/stagionale	atipico/occasionale autonomo	Dato non disponibile	Totale
Totale	40,7%	27,9%	5,0%	27,0%	29,3%	10,8%	100%
Soggetti di 45 anni e oltre	32,0%	25,0%		25,0%	37,5%	12,5%	100%
Immigrati	52,0%	15,4%		46,2%	7,7%	30,8%	100%

f2) Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo declinato per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro	Tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi di distanza	Distribuzione Tipologia contratto					
		Contratto a tempo indeterminato	Apprendistato/cfl	Contratto a tempo determinato/stagionale	atipico/occasionale autonomo	Dato non disponibile	Totale
Totale	41,4%	22,4%	4,5%	29,1%	32,1%	11,9%	100%

f2) Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo declinato per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro		Tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi di distanza
nazionalità		
Italiana		41,0%
Non italiana		50,0%
età		
Fino a 19 anni		7,5%
Da 20 a 24 anni		25,9%
Da 25 a 29 anni		56,9%
Da 30 a 34 anni		60,6%
Da 35 a 39 anni		43,8%
Da 40 a 44 anni		60,0%
45 anni e più		34,8%

f2) Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo declinato per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro		Tasso di inserimento occupazionale a 12 mesi di distanza
titolo di studio		
Nessun titolo o licenza elementare		50,0%
Licenza media o avviamento		15,9%
Diploma di qualifica		14,3%
Diploma di maturità, qualifica post-diploma e certificazione IFTS		51,0%
Diploma Universitario, Laurea base		41,9%
Laurea specialistica o superiore		68,1%
Condizione occupazionale di partenza		
Studente		11,4%
Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione		52,8%
In cerca di prima occupazione		54,9%
Altro (casalingo/a, inabile al lavoro, ritirato dal lavoro, ecc.)		12,5%